Trieste - Via Silvi[o] P[ellico] ...
TELEFONI: Centralino ...
(otto linee con ricerca au[tomatica])
Unione Pubblicità Interna[zionale]
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 16 febbraio 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4743 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 45[0]. Nel c[...] L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.0[00], sem. L. 11.20[0], trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

La manovra di Togliatti

L'onorevole Togliatti è intervenuto nelle discussioni e nelle indiscrezioni sulla formazione del Governo di centro-sinistra, con la relazione al comitato centrale del suo partito; documento che osiamo definire «mazzariniano», perchè ci pare che rispondi stupendamente al gran canone del Cardinale Mazzarino: «Simula e dissimula; e loda tutto».

In questa relazione, il segretario del partito comunista parte dalla affermazione — o insinuazione — che l'attuale orientamento politico democristiano è il risultato, non di una maturazione meditata ed autonoma di idee, ma dalla pressione ideologica e pratica del partito comunista sulla vita nazionale; e rivendica al proprio partito il merito, addirittura, dello stesso Governo di centro-sinistra. Poi, ha parole quasi cortesi per i due uomini che sono stati i protagonisti del congresso democristiano: Moro e Fanfani, riconoscendo nella relazione del primo un *«maggiore accostamento alla realtà»*, e nell'azione del secondo un notabile vigore di temperamento. Sta bene in guardia dall'allarmare i ceti medi, che sono tanta parte nella vita del Paese, anzi li rassicura, informandoli che il suo partito ha sempre ammesso *«la coesistenza dell'azienda pubblica (nazionalizzata) con una vasta zona di iniziativa privata»*. Elogia anche certi ceti, come *«il ceto medio produttivo non monopolistico»*, e *«quello strato di tecnici legati ai gruppi capitalistici ma capaci di comprendere le esigenze di uno sviluppo democratico»*. Ed infine, venendo al «quia», condanna recisamente l'opinione secondo cui nulla muterà con il Governo di centro-sinistra come *«l'espressione del tradizionale nullismo massimalista»*; ricorda l'errore compiuto, all'epoca di Giolitti, dal partito socialista chiusosi in una opposizione recisa, e riassume il suo pensiero dicendo che è necessario *«un certo grado di cautela nella attesa del modo con cui potrà venire realizzata la decisione di costituire, quale primo passo di un nuovo indirizzo politico, uno stabile Governo di centro-sinistra»*.

Bisogna riconoscerlo: tutto il discorso è un notabilissimo documento di quanto Togliatti sia maestro nell'arte di prendere alla larga le cose, nel lasciarsi aperte tutte le vie, nel temporeggiare, con la mente sempre ferma alla meta. Vi si sente un cervello lucidissimo, servito da un temperamento dai riflessi calmissimi, e dalla esperienza di tutta una lunga vita. Molto spesso, specie nei commenti agli avvenimenti internazionali, si sente lodare la tattica inglese, inspirata sempre al principio del «wait and see», dell'aspettare e vedere. Se gli inglesi sono davvero maestri in questa tattica, nessuno merita la qualifica di «inglese onorario» più di Togliatti. Con questa avvertenza: che il suo «wait and see» è sempre fisso a un punto, a *quel* punto...

Togliatti, è chiaro, con questo suo atteggiamento nettamente possibilista, mira prima di tutto a mantenersi, almeno formalmente, in rapporti cordiali con i socialisti. Un capopartito più impetuoso e più passionale, di fronte alla autonomia di condotta di cui questi dànno prova, avrebbe perduto probabilmente le staffe, si sarebbe lasciato andare a qualche parola amara, a qualche recriminazione poco amabile: Togliatti, neanche per idea. A leggere la sua relazione, pare che i socialisti accettino di appoggiare un Governo di centro-sinistra con la approvazione esplicita sua, e vorremmo quasi dire con la sua benedizione. Ciò non è certamente; ma Togliatti parla come se ciò fosse, con fronte imperturbata, con accento pacatissimo. Egli mira così a combattere l'impressione di un isolamento del partito comunista; impressione che potrebbe nuocergli e nelle sue proprie fila, e presso il pubblico in generale. Ma al di là di questo obiettivo immediato, egli ne persegue un altro: quello di approfittare del Governo di centro-sinistra, per inserirsi più profondamente che mai, con il suo partito, nell'insieme della vita politica nazionale; quello di fare apparire, più che mai, il partito comunista come un partito «come tutti gli altri», capace magari di appoggiare qualche progetto di legge che gli sembrasse degno del suo sostegno. Ciò cui egli punta veramente, è la creazione, nel Paese, di uno stato d'animo che non sia più di prevenzione e di sospetto nei confronti del comunismo; ma una specie di indifferentismo. E' l'obiettivo di sostituire nel Paese, e in determinati ambienti politici, l'anticomunismo, che è una cosa, con l'acomunismo, che è tutt'altra cosa; e che si risolverebbe fatalmente a creare nel Paese uno stato d'animo non di adesione, ma di accettazione delle iniziative comuniste. In un clima di acomunismo, nessun Governo di centro-sinistra potrebbe reggere a lungo di fronte alle «pressioni di opinione» naturalmente «unitarie» che il partito comunista potrebbe mettere su...

Come si vede, la manovra di Togliatti è di grande «envergure», di alto stile; degna del talento che chiameremmo «mazzariniano» senza intenzioni denigratorie nè per il Cardinale del Seicento, nè per il capo comunista del Novecento. Essa ha, tuttavia, un difetto. Uno solo. Ma capitale. Ed è quello di essere troppo abile, troppo astuta, troppo sottile. Anche il più ingenuo dei lettori della relazione finisce per chiedersi: «Ma dove vuole andare a parare Togliatti con tanta moderazione, con tanta benignità, con tanta dolcezza?». E una volta postasi la domanda, anche il più ingenuo dei lettori finisce con il capirlo... E se vi può arrivare un lettore qualunque della relazione, figurarsi se non vi arrivano gli uomini che hanno la responsabilità diretta della delicata e importantissima operazione politica che è in atto a Roma!

I quali uomini politici, certamente, si rendono conto che contro la tattica avvolgente e felpata di Togliatti la sola difesa valida è quella della chiarezza; di una chiarezza che è prima ancora morale che politica. E questa chiarezza consiste precisamente nella fedeltà all'anticomunismo che esclude precisamente quell'acomunismo, cui, con la sua melata eloquenza, vorrebbe condurci tutti, governanti e governati, l'onorevole Togliatti; per governarci poi, tutti, lui.

Giovanni Ansaldo

NASCE IL PROGRAMMA DEL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

SI STA ORMAI TRATTANDO APERTAMENTE CON I SOCIALISTI

Un colloquio di La Malfa con Nenni durante una pausa alla Camilluccia - Fanfani riceverà probabilmente domani la delegazione del PSI - Prime indiscrezioni sui compromessi raggiunti

Roma, 15

Altre due riunioni alla Camilluccia sono occorse per concordare tra DC, PSDI e PRI il programma del Governo di centro-sinistra. La prima riunione si è svolta tra le 11 e le 14; la seconda dalle 18 a tarda sera. Vi hanno preso parte Fanfani, Moro, Gui, Gava e Saraceno per la DC, Saragat, Viglianesi, Tremelloni e Tanassi per il PSDI, Reale, La Malfa, Macrelli per il PRI.

Ci sono stati anche dei colloqui isolati: Fanfani si è intrattenuto con Bonomi e con Storti; a sua volta La Malfa si è incontrato con Nenni. Infine c'è stata una riunione della direzione del PSI, resa vivace da battute polemiche tra Nenni e Valori.

Al leader socialdemocratico era stato poi chiesto qualche chiarimento circa la tattica dei comunisti in relazione al Governo di centro-sinistra.

«Per la prima volta — aveva risposto Saragat — c'è nel PCI una sollecitazione della base che i dirigenti di quel partito non possono eludere, e per la prima volta i dirigenti comunisti debbono fare i conti con la prospettiva di un loro isolamento. Togliatti, con il suo atteggiamento, cerca di non prendere di fronte i lavoratori che ripongono molte speranze nella politica di centro-sinistra e cerca, nello stesso tempo, di creare ostacoli a quella politica il cui successo isolerebbe il suo partito.

«Per mettere Togliatti alle prese con le contraddizioni verso cui la politica di centro-sinistra lo sta sospingendo — ha detto ancora Saragat — è chiaro che bisogna respingere i suggerimenti dei conservatori e procedere invece con maggior impegno sulla strada della politica di centro-sinistra. Le speranze dei lavoratori non saranno deluse e masse sempre più numerose di lavoratori si sottrarranno al mito comunista».

Durante una pausa dei lavori della Camilluccia c'è stato, come si è detto, un colloquio tra La Malfa e Nenni. L'esponente repubblicano ha messo al corrente il leader socialista degli sviluppi delle trattative. La Malfa avrebbe sottoposto a Nenni le soluzioni che la DC era disposta a dare ai vari problemi e cioè: nazionalizzazione dell'energia, abolizione della mezzadria limitata come primo esperimento a 300 mila ettari, attuazione delle regioni da realizzarsi però in concomitanza con le elezioni politiche del '63 o subito dopo, accantonamento delle sovvenzioni alla scuola privata.

Nenni peraltro avrebbe insistito per la nazionalizzazione integrale e non limitata alla semplice rete di distribuzione; per la riforma della Federconsorzi; per l'attuazione delle regioni al più presto.

L'«Avanti» stamane in una breve nota aveva affermato che «circa il costo dell'operazione» (per la nazionalizzazione elettrica) i finti sordi continuano a non sentire che il problema non è di sborsare subito i 1500 o 2000 miliardi di valore degli impianti, ma di iscrivere nel primo e nei successivi bilanci dell'azienda nazionalizzata la quota annua di ammortamenti e interessi per il servizio delle obbligazioni da emettere in favore degli attuali detentori di azioni. Si tratta — continua il giornale — di una quota che rapportata al prevedibile periodo di ammortamento dell'emissione obbligazionaria risulta ampiamente coperta dai sicuri introiti dell'azienda nazionalizzata, dedotte le spese correnti e gli accantonamenti per rinnovi.

«In quanto ai «tempi» — proseguiva «L'Avanti» — non ce ne sono altri da mettere in conto, che quelli necessari ad approvare la legge e a mettere in piedi l'azienda».

Dopo il colloquio con La Malfa, Nenni ha riunito la direzione socialista per uno scambio di idee.

Il contrasto circa la convocazione del comitato centrale ha assunto un aspetto vivacemente polemico perchè Valori ha insistito nel richiedere che gli organi centrali del partito si riuniscano dopo che il Governo si sarà presentato alle Camere.

Nenni ha risposto che non era possibile: «Bisogna dare un giudizio preventivo, positivo o negativo, altrimenti Fanfani non potrà formare il Governo. Prenderemo quindi una decisione dopo il colloquio che avremo con Fanfani».

Valori ha replicato dicendo che il PSI non può dare un giudizio a «scatola chiusa». Ha detto: «Vogliamo esprimere un giudizio non solo sul programma economico, ma su tutto il programma e sulla composizione del Governo».

Nenni ha replicato: «Abbiamo già fissato una linea d'azione e in tal senso si è espresso anche il comitato centrale. Seguiremo quella linea».

Il battibecco fra Nenni e Valori è durato ancora qualche tempo, finchè si è deciso di rinviare ogni decisione a sabato.

Nenni ha confermato, ad ogni modo, che una delegazione del PSI, composta da lui, Pertini e Barbareschi, si incontrerà con Fanfani. Egli ha smentito le voci secondo cui Fanfani formerebbe il Governo senza trattare con i socialisti. Ha ricordato a questo proposito che il Presidente designato si è già incontrato con una delegazione socialista sabato scorso. E su questo punto il cronista non può dar certo torto a Nenni, perchè va rilevato che Fanfani sta smentendo quanto fu stabilito a Napoli: che cioè si sarebbe formato un Governo verso il quale i socialisti sarebbero stati liberi di votare a favore o contro o di astenersi, ma senza trattare direttamente con Nenni. Invece c'è in piedi una trattativa vera e propria.

La riunione serale alla Camilluccia è andata avanti fino alle 21. Poi Fanfani e gli altri si sono separati con l'accordo che si incontreranno di nuovo domani sera alle 18 per coordinare i risultati fin qui raggiunti nelle trattative di questi giorni.

Dalle dichiarazioni rilasciate dai vari partecipanti alla riunione è apparso evidente che la seduta conclusiva di domani sera servirà non solo a coordinare, bensì anche a perfezionare le intese raggiunte.

A sua volta Fanfani, lasciando la Camilluccia, ha detto ai giornalisti: «Abbiamo esaminato i problemi relativi alla politica fiscale, alle società per azioni, alla legge antimonopolio, alle previdenze sociali, e alla Sanità. Abbiamo anche esaminato alcuni provvedimenti già presentati dai precedenti Governi».

«Quando concluderete le trattative?»

«Domani sera tireremo le somme. Sono previste alcune dichiarazioni finali.

«Avrà domani degli incontri?»

«Domattina mi recherò dal Capo dello Stato per informarlo sullo svolgimento delle consultazioni, è del resto questa una prassi che è stata sempre seguita».

«Avrà altri incontri di carattere politico?»

«Vedrò l'on. Nenni domani l'altro; era del resto previsto che, una volta concluso lo scambio di vedute e di richieste programmatiche fra i tre partiti che debbono formare il Governo, per un elementare dovere sarebbe stato informato di questi risultati il partito che pubblicamente ha dichiarato di essere disposto in certe condizioni ad appoggiare il Governo. E questo probabilmente sarà fatto nella mattinata di sabato».

Fanfani riceverà entro sabato la delegazione socialista per informarla sui risultati raggiunti alla Camilluccia. Nella giornata di sabato ci sarà anche una riunione della direzione democristiana. Fanfani informerà su quanto è avvenuto e la stessa cosa farà davanti ai gruppi. Subito dopo si passerà alla fase relativa alla composizione del Governo.

A tarda sera ambienti ufficiosi hanno fatto sapere che sulla scorta delle notizie raccolte sarebbe possibile fare un bilancio sia pure sommario di quello che dovrebbe essere il programma del nuovo Governo.

1) Regioni: sarebbe stato concordato di mandare avanti la «legge quadro» e quella sul finanziamento entro questa legislatura.

2) Nazionalizzazioni elettriche: accordo politico di fondo per l'immediato inzio dello studio degli strumenti e dei tempi di attuazione.

3) Mezzadria: deciso il mantenimento solo nelle zone dove essa è ancora socialmente idonea e valida.

4) Leggi sociali: mandare avanti subito quelle già in Parlamento e quindi incalzare con l'estensione a tutti delle assistenze e previdenze.

5) Politica tributaria: discusse le varie richieste del PSDI e del PRI, non dovrebbero aversi aumenti di tasse, ma semmai ritocchi a favore delle categorie più povere, la DC avrebbe accettato l'imposta cedolare sulle azioni.

6) Scuola: deciso per ora lo stralcio della parte che riguarda la scuola statale, e di rimandare a tempo debito il resto, il PSDI e il PRI avrebbero accettato alcuni provvedimenti per la scuola materna in contropartita delle nazionalizzazioni.

Il panorama della giornata non sarebbe completo se non si segnalassero alcune reazioni in atto nel campo democristiano e cattolico. Bonomi, il leader dei coltivatori diretti, ha confermato il suo «allineamento» scrivendo, in un articolo che apparirà sul prossimo numero «Gente», che «le famiglie contadine non si allarmino all'annuncio di Governi che nascono all'insegna del progresso e della giustizia sociale e preannunciano più diretti interventi dello Stato per sanare sperequazioni e disarmonie». Una voce negativa si è levata invece da parte del Cardinale Ottaviani, il quale, parlando in una riunione, ha detto che l'insegnamento della Chiesa è costante e conseguente: essa respinge ogni demagogica soluzione della questione sociale, e quindi respinge anche e soprattutto ogni forma di marxismo e di materialismo, che avvilisce la persona e la dignità umana. La difesa dei valori cristiani è fondamentale e vincolante per tutti i fedeli che sono impegnati in quest'opera, soprattutto quando essi sono inseriti nella vita pubblica. «Ora, per esempio — ha proseguito il Cardinale — cristiani sprovveduti stanno vergognosamente barattando, tra l'altro, la libertà della scuola per propri interessi o per tornaconto personale. Ma la gerarchia non subirà passivamente questa nuova ondata materialista che si sta abbattendo sull'Italia. Essa ha il diritto e il dovere di impedirla».

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il Presidente del Consiglio designato Fanfani, il prof. Saraceno, esperto economico della DC, l'on. Gui e l'on. Tremelloni mentre stanno conversando nel giardino della Camilluccia

CINQUE ORE DI COLLOQUIO CON ADENAUER A BADEN-BADEN

DE GAULLE È D'ACCORDO SULL'UNIFICAZIONE EUROPEA

Ora bisognerà vedere fino a qual punto la Francia modificherà in senso positivo le precedenti proposte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Al termine di conversazioni che si sono protratte per oltre cinque ore, il Presidente della Repubblica francese De Gaulle e il Cancelliere Adenauer incontratisi a Baden-Baden, hanno fatto diramare stasera, congiuntamente, a Parigi e a Bonn, un comunicato in cui si riafferma la necessità di accelerare il processo della unificazione politica europea, sulla base delle decisioni che furono già prese il 18 luglio dello scorso anno, a Bonn, durante la conferenza dei Capi di Governo delle sei nazioni del Mercato comune. E' questo il risultato di maggior rilievo dei colloqui odierni che hanno permesso ai due statisti di compiere un vasto ed accurato giro d'orizzonte sulla situazione internazionale. De Gaulle, il fautore dell'«Europa delle patrie», ha riconosciuto in pieno accordo con Adenauer, come sottolinea il comunicato, che «i pericoli da cui è minacciato il mondo libero» impongono di «accelerare» la organizzazione unitaria europea.

Il testo del comunicato non permette, ovviamente, di poter dire fino a qual punto le proposte formulate dalla Francia in seno alla commissione Fouchet per la realizzazione di un sistema confederativo europeo su basi flessibili (proposte che incontrano le opposizioni delle altre nazioni aderenti al MEC, tutte più o meno favorevoli ad una integrazione politica senza riserve) escano ridimensionate dai colloqui odierni. Il richiamo alla conferenza dei Capi di Governo del luglio scorso può essere ritenuto, tuttavia, significativo e di buon auspicio. Per quanto concerne i rapporti tra Est e Ovest, negli ambienti vicini alla Cancelleria è stato possibile apprendere che Adenauer ha oggi voluto ascoltare l'opinione di De Gaulle in merito allo scambio di «memorandum» in atto tra Mosca e Bonn. La risposta tedesca al documento inviato dal Cremlino il 27 dicembre scorso è ormai pronta, e la sua stesura definitiva aspetta solo l'approvazione congiunta del Governo, dei presidenti dei partiti rappresentati al Bundestag, e della commissione parlamentare degli esteri.

Un portavoce federale ha stasera affermato che il risultato dei colloqui di Baden-Baden permette di guardare all'imminente raduno della commissione Fouchet, indetto per la prossima settimana, con «moderato ottimismo». In quella sede sarà possibile constatare se la concezione iniziale dell'«Europa delle patrie» vagheggiata da De Gaulle stia lasciando il passo ad un più favorevole atteggiamento di Parigi verso gli sforzi diretti alla creazione di un forte organismo federativo europeo. Adenauer e De Gaulle sono dell'avviso che le nazioni occidentali debbano presentarsi in pieno accordo alla conferenza del disarmo che avrà inizio il 14 marzo a Ginevra. Il Cancelliere e De Gaulle sono entrambi contrari al vertice sul disarmo proposto da Kruscev, ma Adenauer avrebbe oggi esortato il Presidente della Repubblica francese a non disertare un eventuale vertice a quattro, in cui egli sarebbe chiamato a rappresentare gli interessi dell'Europa continentale. Nel quadro dei rapporti Est-Ovest, il Presidente francese e il Cancelliere hanno preso in esame anche i preoccupanti sviluppi delle minacce sovietiche contro i traffici aerei nei corridoi berlinesi, che hanno oggi indotto le potenze alleate a presentare a Mosca una formale protesta.

I colloqui di Baden-Baden hanno avuto inizio alle 11. Vi hanno partecipato i Ministri degli Esteri Schroeder e Couve de Murville, gli Ambasciatori Blankenhorn e Seydoux, gli esperti dei problemi europei Jansen e Soutou ed altri funzionari. Le conversazioni si sono svolte in due fasi, l'una ristretta, che è stata quella mattutina, e l'altra allargata, che ha avuto termine più tardi del previsto. Alla prima parte sono intervenuti anche i Ministri degli Esteri. Ufficialmente non è stato precisato per quanto tempo i due statisti abbiamo conversato a quattr'occhi. Adenauer è arrivato con un treno speciale al luogo del convegno mentre De Gaulle è giunto in aereo alla base militare di Lahr, da dove ha proseguito in un auto scortata da motociclisti federali fino all'albergo Brenner di Baden-Baden, prescelto all'ultimo istante come sede dell'incontro. Il fatto che quell'albergo già ospiti da alcuni giorni i partecipanti ad un festival di musica leggera che avrà inizio sabato ha donato agli arrivi delle delegazioni un gustoso contrasto. Il servizio d'ordine disposto dalla polizia federale intorno all'albergo è stato imponentissimo. Lungo il percorso seguito dall'auto di De Gaulle il traffico ha subito numerose deviazioni.

Dopo le ore convulse che hanno preceduto e accompagnato i colloqui tra Adenauer e De Gaulle, Baden-Baden, invasa stamane da poliziotti, giornalisti e cineoperatori, ha ripreso stasera il suo tranquillo aspetto di luogo di cura e di riposo, ammantato in questi giorni dalla neve.

Luigi Forni

CONCLUSA L'INCHIESTA ORDINATA DA ANDREOTTI

Il col. Amici sospeso per un anno dall'impiego

E' la massima punizione prima della rimozione dal grado — Accertata una vasta attività incompatibile per un ufficiale

Il colonnello Amici

Roma, 15

L'inchiesta formale che, dopo le conclusioni dei lavori della commissione parlamentare per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, era stata disposta a carico del col. del Genio aeronautico in S.P.E. Giuseppe Amici, è già conclusa.

Ieri l'altro, il 13 febbraio, il Ministro della Difesa on. Andreotti ha fatto pervenire gli atti dell'inchiesta ai Presidenti delle due Camere. Gli atti, che sono stati inviati alle Camere anche in conformità all'impegno assunto dal Ministro Andreotti nel corso del recente dibattito sulle questioni di Fiumicino, sono ora depositati presso le segreterie generali delle due Camere a disposizione dei parlamentari che volessero prenderne visione.

Dalle conclusioni dell'inchiesta risulta che all'ufficiale è stata inflitta una severa sanzione disciplinare, cioè la sospensione dall'impiego per la durata massima consentita dalle leggi in vigore: dodici mesi.

Come è noto la commissione parlamentare d'inchiesta per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, aveva dichiarato, nella sua relazione, di ritenere che dovesse immediatamente istaurarsi un procedimento disciplinare nei confronti del col. Giuseppe Amici, contestandogli la attività imprenditoriale da lui svolta in violazione della legge. Si trattava, cioè, di accertare in via definitiva se il comportamento privato dell'ufficiale — per il quale, in sostanza, la commissione d'inchiesta non aveva riscontrato responsabilità dirette che fossero in stretta connessione con la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino — non fosse stato invece irregolare per altre attività private estranee alle questioni dell'aeroporto, ma incompatibili con la sua posizione di ufficiale in S.P.E. In conformità al parere espresso dalla commissione il Ministro della Difesa on. Andreotti, in data del 2 gennaio 1962, aveva ordinato che l'ufficiale fosse sottoposto a inchiesta formale ai sensi dell'art. 75 della legge dello stato degli ufficiali e aveva nominato quale ufficiale inquirente il generale di squadra aerea Umberto Fiore.

Sulla base della relazione della commissione parlamentare e dopo ulteriori indagini svolte direttamente al fine di raccogliere maggiori elementi di giudizio, l'inchiesta ha accertato che l'ufficiale inquisito ha effettivamente svolto una notevole attività extra-professionale nel campo edile imprenditoriale, in netto contrasto con le norme in vigore sullo stato degli ufficiali. Di conseguenza, il generale inquirente ha ritenuto il col. Amici meritevole di un severo provvedimento disciplinare e, in data 12 febbraio lo ha proposto per la sospensione dall'impiego per un anno. Il Ministro Andreotti ha accolto le conclusioni della inchiesta formale e ha disposto la sospensione dall'impiego nei termini proposti.

Il provvedimento disciplinare inflitto al col. Amici — provvedimento che contempla la sospensione dall'impiego per la durata di un anno — è la più grave punizione disciplinare che possa essere inflitta a un ufficiale prima della rimozione dal grado. La sanzione prevede la riduzione degli assegni, la soppressione di alcune indennità e la riduzione del periodo di servizio agli effetti della liquidazione della pensione.

L'espulsione dal Corpo è prevista nel caso in cui, unitamente al provvedimento disciplinare, siano stati presi nei confronti di un ufficiale anche provvedimenti di carattere penale. La perdita del grado, secondo le norme sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate, viene inflitta per uno dei seguenti motivi: 1) dimissioni volontarie; 2) dimissioni di autorità; 3) cancellazione dai ruoli; 4) rimozione (violazione del giuramento o altri motivi disciplinari, previo giudizio di un consiglio di disciplina); 5) per condanna.

Contro un decreto ministeriale, è possibile il ricorso, in via giurisdizionale, al Consiglio di Stato, oppure, in via amministrativa, mediante ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Si apprende anche, che, con l'occasione il Ministro della Difesa ha nuovamente richiamato l'attenzione delle Forze armate sulla necessità di vigilare costantemente sulla vita privata del personale dipendente ed ha impartito severe disposizioni atte ad evitare, al riguardo, qualsiasi increscioso inconveniente che possa, comunque, risultare a discredito di tutta la categoria degli ufficiali.

«GUERRA FREDDA» MENTRE SI PARLA DI DIMINUIRE LA TENSIONE

Disturbato dai russi il traffico aereo con Berlino

Energica protesta alleata presentata a Mosca — Monito francese al comandante russo Solovyev

Berlino, 15

«Mig» sovietici hanno effettuato oggi passaggi a breve distanza da aerei militari e civili alleati in volo a diverse altezze lungo i corridoi aerei per Berlino. Non si lamentano incidenti. Ne ha dato notizia un portavoce alleato il quale ha riferito che ieri sera le autorità sovietiche di Berlino avevano chiesto che fosse loro riservato l'uso dei corridoi aerei fino ad una quota di 2100 metri dalle ore 9 alle 13.15. Il portavoce alleato ha riferito che gli aviogetti sovietici si sono avvicinati anche ad aerei civili che volavano sopra i 2100 metri. La richiesta sovietica, la quinta nel giro di una settimana, è stata respinta dalle autorità occidentali che l'hanno definita «illegale».

Le dichiarazioni di viaggiatori che confermano di aver visto gli aerei militari comunisti sono in contrasto con il portavoce della «Panamerican», il quale riferisce che nessun rapporto sulla cosa è venuto dai piloti. Naturalmente qualsiasi avvistamento di aerei da caccia sovietici o germanici dell'Est in vicinanza dell'apparecchio di linea sarebbe stato oggetto di una segnalazione dei piloti della «Panamerican». Ma le dichiarazioni dei passeggeri sono però differenti. Wolfgang Kolle, uomo d'affari tedesco, afferma di aver visto tre caccia subito dopo la partenza dell'apparecchio da Berlino. Questi caccia sarebbero stati a varie centinaia di metri di distanza e non avrebbero minacciato lo aereo civile. D'altro canto Wilhelm Zorenbsky, altro uomo d'affari germanico, asserisce di aver visto solo due aerei, a sinistra dell'apparecchio civile. Uno di questi aeroplani si sarebbe avvicinato a un centinaio di metri. A sentir poi un terzo passeggero, che ha voluto serbare l'incognito, l'aereo della «Panamerican» sarebbe stato avvicinato da un caccia, a distanza minore di cento metri. Questo testimone dice di aver addirittura visto il pilota del caccia fare gesti col braccio a chi si trovava sull'aereo civile, prima di allontanarsi. I passeggeri affermano che l'apparecchio civile ha proseguito nel suo volo senza che i suoi piloti mostrassero di fare attenzione ai caccia.

Le Ambasciate di Francia, Granbretagna e Stati Uniti a Mosca hanno consegnato delle proteste scritte al Ministero degli Esteri sovietico. La polizia di Berlino-Ovest afferma che gli aviogetti da caccia sovietici tipo «Mig» hanno sorvolato oggi la città ad una quota inferiore ai 2100 metri, facendo tremare le case con le esplosioni provocate dal loro passaggio attraverso il muro del suono.

L'Inghilterra ha avvertito oggi i russi che essi stanno correndo «i rischi più gravi» disturbando il traffico occidentale lungo i corridoi aerei per Berlino Ovest, dando luogo ad incidenti del tipo di quello capitato ieri all'aereo sul quale si trovava a bordo un Ambasciatore britannico. Il Foreign Office ha comunicato che nella nota britannica a Mosca si dichiara: «Il Governo di S. M. adotterà le necessarie misure per garantire la sicurezza di simili voli e riterrà il Governo sovietico responsabile per le conseguenze eventuali che potrebbero derivare da incidenti del genere».

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che l'Unione Sovietica si comporta «incoerentemente» creando difficoltà al traffico aereo occidentale per Berlino Ovest proprio quando il Cremlino afferma di aver intenzione di diminuire la tensione della guerra fredda. In pari tempo, funzionari americani hanno riaffermato la decisione delle tre potenze occidentali di mantenere illimitata la libertà di traffico nei corridoi aerei di Berlino.

Il comandante francese a Berlino, generale di divisione Jean Lacomme, ha indirizzato al comandante delle truppe sovietiche a Berlino Est, colonnello Andrei Soloviev, una nota di protesta a proposito dei colpi d'arma da fuoco sparati dalla polizia popolare di Berlino Est contro agenti di polizia di Berlino Ovest, presso la linea di confine tra il settore francese e quello sovietico della città. La polizia occidentale di Berlino, precisa la nota, risponderà, in futuro, al fuoco, se incidenti di questo genere si verificheranno ancora, e sarà appoggiata dalla guarnigione francese. Nella sua nota di protesta, il Comando militare francese di Berlino richiama l'attenzione del comandante del settore sovietico sulle gravi conseguenze che dei gesti sconsiderati dei poliziotti di Berlino Est potrebbero comportare.

La situazione

Le trattative tra democristiani, socialdemocratici e repubblicani alla Camilluccia, ieri erano quasi concluse: questa sera alle 18 le tre delegazioni si riuniranno per coordinare e perfezionare i risultati fin qui raggiunti in merito al programma del Governo di centro-sinistra. Terminerà così la prima parte del tentativo di Fanfani per la soluzione della crisi. Ora Fanfani dovrà riferire agli organi direttivi e parlamentari della DC, e illustrare ai socialisti gli accordi raggiunti. Soltanto allora Fanfani potrà iniziare le trattative vere e proprie per la formazione del Governo. Approssimativamente si può ritenere che il Governo potrà essere costituito la prossima settimana, sempre che non sorgano difficoltà che per ora non sono però previste.

In linea generale si può dire, ad ogni modo, che fra i tre partiti che dovranno formare il Governo c'è un accordo di massima sulla nazionalizzazione dell'energia, sulla realizzazione delle Regioni, sul problema della scuola, sull'abolizione della mezzadria. Le trattative della Camilluccia sono tese alla ricerca di una articolazione di questi accordi di massima, all'esame della possibilità di una loro realizzazione parziale in riferimento allo scarso periodo di tempo che il Governo avrà a disposizione per attuare il suo programma. Per quanto concerne le Regioni, è evidente che la prima attuazione che potrà essere condotta avanti riguarderà la creazione della Regione speciale Venezia Giulia-Friuli.

In Francia e in Algeria l'OAS ha potenziato la sua azione terroristica in concomitanza con le voci sempre più insistenti sull'ormai imminente accordo tra De Gaulle e il Governo provvisorio algerino. L'OAS ha organizzato una serie di esplosioni contemporanee anche a Parigi, provocando danni e vittime. A Orano si sono avuti, intanto, nuovi gravi incidenti.

De Gaulle si è incontrato a Baden-Baden con Adenauer. Il Presidente francese ha riafferma to ancora una volta i suoi orientamenti contrari ai negoziati con Mosca e le sue concezioni europeistiche, che però contrastano con quelle degli altri Paesi facenti parte della Comunità.

I russi hanno continuato i tentativi per intralciare il traffico aereo occidentale verso Berlino, suscitando la decisa protesta degli alleati.

Il lancio dell'astronauta americano Glenn è stato ancora una volta rinviato.

Kekkonen, che seppe tenere testa recentemente a Kruscev, è stato rieletto Presidente della Finlandia.

KEKKONEN RIELETTO Presidente della Finlandia

Helsinki, 15

Urho Kekkonen è stato oggi rieletto Presidente della Repubblica finlandese per un secondo mandato di sei anni. Kekkonen ha ricevuto 199 dei 300 voti del Collegio dei Grandi Elettori. Gli altri voti sono andati al comunista Paavio Aitio (62 voti), al social-democratico Rafael Paasio (37) e al social-democratico di sinistra Emil Skog (2). Il Collegio dei Grandi Elettori era stato eletto il mese scorso mediante una consultazione popolare che aveva visto la vittoria del partito agrario di Kekkonen.

LA PERMANENZA DEI NOSTRI AVIATORI NEL CONGO

ACCOLTE LE CONDIZIONI POSTE DAL GOVERNO ITALIANO

Sono in corso di completamento le misure tecniche di sicurezza «Risultati soddisfacenti» dell'inchiesta sull'eccidio di Kindu

Roma, 15

In relazione ad alcune osservazioni comparse sulla stampa circa la permanenza del nostro contingente aeronautico nel Congo, il capo dell'ufficio stampa del Ministero della Difesa ha fatto questa sera alcune dichiarazioni.

Al termine del viaggio a Leopoldville del Ministro Andreotti e del gen. Remondino, fu stabilito dal Consiglio dei Ministri che i nostri aviatori avrebbero continuato la loro opera nel Congo a condizione che fosse resa giustizia verso i colpevoli dell'eccidio di Kindu e fossero accolte le proposte italiane per la sicurezza delle operazioni di volo.

Successivamente, il gen. Remondino si è di nuovo recato a Leopoldville e si è avuta — con la partecipazione di ufficiali italiani — una riunione risolutiva a New York presso il Segretario dell'ONU. Le misure tecniche di sicurezza sono pertanto in corso di completamento, con un ritardo dovuto alla nota fase di combattimenti nel Katanga.

Per quanto attiene alle esigenze di giustizia, si è appreso che la commissione d'inchiesta ha terminato la prima parte del suo lavoro con soddisfacenti risultati, e che pertanto può dirsi concretamente avviato a felice compimento il preciso impegno del Governo congolese di punire i responsabili e di fare ogni sforzo per rintracciare i cadaveri dei nostri aviatori e restituirli con tutti gli onori alle famiglie e all'Italia.

L'on. Gronchi al Consiglio superiore della Magistratura

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato oggi la nuova sede del Consiglio superiore della Magistratura, di cui lo stesso Capo dello Stato è presidente.

Alla seduta inaugurale del Consiglio, svoltasi nell'aula consiliare della palazzina detta «dei marescialli», in piazza Indipendenza, erano presenti il Presidente della Camera Leone, il Vicepresidente del Senato Zelioli Lanzini, il Presidente della Corte costituzionale Cappi, rappresentanti del Governo.

La seduta del Consiglio è stata aperta dal Capo dello Stato, che ha dato la parola al vice presidente sen. De Pietro. Questi, dopo aver ricordato l'ospitalità accordata dal Presidente Gronchi al Consiglio, per le sedute plenarie, nella «augusta sede del Quirinale», ha tracciato un breve consuntivo del lavoro compiuto. Egli ha ricordato lo spirito concorde che ha presieduto all'adempimento dei molteplici e complessi compiti affidati al Consiglio.

Il Capo dello Stato ha risposto con un breve discorso. «Come in tutti gli inizi — ha detto Gronchi — anche in questo caso vi sono state difficoltà non lievi. Specialmente quando si tratta di organismi destinati ad addossarsi un lavoro complesso e difficile, e compiti e responsabilità assai delicate, è naturale che nel loro seno vengano a confronto ed anche a contrapporsi opinioni e valutazioni diverse circa la vera natura, circa i limiti stessi del mandato, circa i modi di applicazione della legge istitutiva sia in rapporto al contenuto intrinseco di questa, sia in relazione agli organi ed istituti nei quali la Costituzione ha inteso inquadrare il Consiglio stesso.

«Un vivo senso di responsabilità — ha aggiunto il Presidente — ha sempre indotto a ricercare le giuste soluzioni e ad informare ogni decisione a criteri che non potevano essere esenti da critiche, ma che, onestamente possiamo dire, hanno raccolto la maggioranza dei consensi. Alla chiusura di questo primo periodo di attività, il Consiglio può essere dunque soddisfatto del lavoro compiuto; e chiunque osservi la sua azione con spirito obiettivo, riconoscerà che l'esperienza di questi quattro anni ha dato un esito positivo».

La manifestazione anti-OAS

Il comunista on. Cianca denunciato con altre 16 persone

Roma, 15

L'Ufficio politico della Questura ha concluso le indagini sulla manifestazione «Anti-OAS» svoltasi l'altro ieri sera al centro di Roma, ha denunciato a piede libero il promotore della manifestazione on. Claudio Cianca, e altre 16 persone, fra le quali figurano Rino Serri, segretario nazionale della federazione giovanile comunista, e Giuseppe e Riu, redattore capo del periodico «Nuova Generazione», i quali sono stati tutti denunciati per manifestazione non autorizzata. Il Commissariato Trevi prosegue le indagini per identificare l'aggressore del Commissario capo dott. Emilio Santillo, il quale ha riportato la frattura del setto nasale.

L'INVERNO HA UCCISO i tre «nonnini» di Storo

Trento, 15

L'improvviso cambiamento di temperatura, con burrasche di vento e neve e un notevole irrigidimento della temperatura, è stato fatale ai tre «nonnini» di Storo: Cesare Berti, Maria Sai e Maddalena Parolari, tutti e tre di 85 anni, sono infatti morti ieri, a poche ore di distanza uno dall'altro. Il luttuoso evento ha prodotto profonda impressione in tutta la zona, dove i tre «nonnini» che fino a pochi giorni fa godevano ottima salute, erano conosciuti da tutti.

Tariffe elettriche

Prorogata al 30 giugno la facoltà di scelta

Roma, 15

Sotto la presidenza del Ministro Colombo si è riunito oggi al Ministero dell'Industria il Comitato interministeriale dei prezzi.

Il C.I.P. ha deciso, tra l'altro, di prorogare al 30 giugno c.a. il termine stabilito dal provvedimento sulla unificazione delle tariffe elettriche per quanto riguarda l'esercizio e la facoltà di scelta tariffaria riconosciuta all'utente.

In occasione di tale deliberazione, il C.I.P. ha confermato, l'obbligo — da parte delle aziende elettriche — di effettuare i conguagli sugli addebiti già emessi conseguenti alla scelta della tariffa da parte dell'utente.

UN NUOVO LUTTO PER IL SACRO COLLEGIO

SI E' SPENTO A ROMA IL CARD. LUIGI MUENCH

Sceso così a 77 il numero dei porporati

Roma, 15

Nella clinica romana «Salvator Mundi» si è spento questa sera il Cardinale Luigi Muench. Aveva 73 anni.

Le condizioni del Cardinale Luigi Giuseppe Muench, da tempo affetto dal morbo di Parkinson, si erano ulteriormente aggravate nella mattinata ed erano andate sempre peggiorando. Nel primo pomeriggio il porporato è entrato in stato preagonico e in serata è entrato in agonia. Il medico curante ha detto che il Cardinale Muench è morto in seguito a complicazioni cardiocircolatorie. Al momento del trapasso, tra gli altri erano presenti nella stanza del Cardinale le sue tre sorelle, Mary, Teresa e Doroty.

Giovanni XXIII è stato subito informato della morte del Cardinale Muench. Il Papa già nei giorni scorsi, allorchè il porporato si era aggravato, gli aveva più volte inviato messaggi di augurio e di benedizione e il 9 febbraio si era personalmente recato alla clinica «Salvator Mundi» per portare la sua parola di conforto al degente. Appena appresa questa sera la luttuosa notizia, il Pontefice si è raccolto in preghiera nella sua cappella privata. Domattina il Papa applicherà la sua Messa in suffragio dell'Estinto.

Il Cardinale Luigi Muench era nato il 18 febbraio del 1889 a Milwaukee, negli Stati Uniti d'America. Papa Pio XII, nel luglio 1946, lo nominò «Visitatore apostolico» in Germania e capo della missione pontificia di assistenza in quella nazione distrutta dalla guerra. Venne nominato Nunzio in Germania nel 1951, stabilendo la sua residenza a Bad Godesberg. Nel 1954 compì un viaggio nella zona sovietica della Germania per presiedervi le celebrazioni del XII centenario di San Bonifacio ad Erfurt. Nel Concistoro del 14 dicembre 1959 fu creato Cardinale e fissò la sua dimora a Roma. In seguito alla scomparsa del Cardinale Muench il collegio cardinalizio è ora formato di 77 membri rappresentanti 29 nazioni; i porporati italiani sono 27.

LA DEPOSIZIONE DEGLI INDAGATORI AL PROCESSO CONTRO I DINAMITARDI

Forse sarà letto in aula il manuale del «perfetto terrorista»

Tra l'altro dà istruzioni sul modo di denunciare sevizie da parte della polizia - Cosa intendevano i sette per «autonomia completa»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

La quinta udienza del processo a carico dei sette terroristi altoatesini è stata quasi interamente dedicata all'escussione di quegli ufficiali di polizia giudiziaria che ebbero a svolgere le indagini.

Il Presidente La Bua, ha nuovamente chiamato l'imputato Richard Schwach per rivolgergli alcune domande in merito a una lettera che il signor Pietro Pietrini, abitante in Roma, ha indirizzato ala Corte per raccontare che la sera del 9 settembre 1961, trovandosi sul treno diretto a Terni, aveva visto lo Schwach mentre questi, dopo aver infranto contro una parete del corridoio un fiasco di benzina, era intento a raccogliere i pezzi di vetri in un giornale per gettarli poi dal finestrino. L'autore della lettera ha riferito alcune circostanze sulle quali il Presidente ha ritenuto necessario aver chiarimenti dallo Schwach.

Sempre rispondendo alle domande del Presidente La Bua e del P.M. Di Gennaro, l'imputato ha negato di essersi ferito alle mani e di aver avuto con sè alcuni bagagli, ed ha precisato di essere salito solo sul treno. Su domanda dell'avv. Sebastianelli, l'imputato ha poi precisato di aver detto che Helmut Windersbarger era a capo del terzetto solamente quando i funzionari della polizia lo avevano informato che lo stesso Wendersberger era in fin di vita in seguito alle ferite riportate nella esplosione avvenuta sull'autobus.

Sono stati quindi interrogati due sottufficiali dei carabinieri, il brigadiere Antonio Baita e Giulio Vignola, entrambi del nucleo di polizia giudiziaria di Trento, i quali accorsero in via Romagnos, a Trento, la sera del 9 settembre, dopo che un fiasco contenuto in una valigia era esploso provocando un incendio nella macchina sulla quale si trovavano gli imputati Muerer, Golowitsch, Klein e Schlegl.

opo una breve deposizione del maresciallo Vito Tuzzo della direzione di artiglieria il quale, dopo aver notato i fiaschi rimasti nelle valigie dei quattro imputati del gruppo di Trento, provvide a far scoppiare i detonatori, è stato chiamato il capitano Federico Marzollo comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Trento.

P. M.: «Ebbe a rivolgere a Klein la domanda: "Volevi far ottenere completa autonomia all'Alto Adige?", Klein le rispose "Jawohl" (signorsì)?».

TESTE: «Sì, ho formulato io quella domanda».

P. M.: «Che intendeva dire con "autonomia completa"?».

TESTE: «Intendevo riferirmi al distacco della provincia di Bolzano dal territorio italiano».

P. M.: «L'espressione "autonomia completa" era un termine ricorrente nella zona?».

TESTE: «Sì, nella provincia di Bolzano con l'espressione "autonomia completa" si alludeva al distacco dell'Alto Adige dal territorio italiano, tanto è vero che quella domanda veniva rivolta a tutte le persone fermate per i fatti dinamitardi verificatisi in Alto Adige».

L'avv. Nicolussi, che difende gli imputati del gruppo di Trento, ha fatto rilevare che nel testo in lingua tedesca del verbale d'interrogatorio dell'imputato Klein non esiste l'aggettivo «completa», ma è scritto solamente «autonomia». A questo punto l'imputato Klein si è alzato ed ha chiesto di parlare, dicendo che il capitano Marzollo non era presente al suo interrogatorio. «A me ed a Meurer — ha detto con un tono un po' concitato — è stato chiesto "se volevamo o meno l'autonomia dell'Alto Adige". Entrambi rispondemmo sì, e non vi fu alcuna discussione». Il capitano Marzollo ha spiegato che gli interrogatori degli imputati si svolgevano contemporaneamente a tutti gli interrogatori.

E' stata quindi la volta del commissario di P. S. dott. Pio Fato, in servizio presso la Questura di Trento, il quale ha riferito di aver trovato l'auto (che si era incendiata a Trento per l'esplosione di una bottiglia) in via Romagnosi ferma in direzione della stazione. Ciò sarebbe in contrasto con le dichiarazioni degli stessi imputati. Questi infatti hanno sempre affermato che la sera del 9 settembre, dopo essere passati davanti alla stazione, si stavano dirigendo verso Bolzano per la strada del Brennero. Tuttavia, anche da quel punto dove s'incendiò la vettura, compiendo un giro un po' più lungo, è sempre possibile raggiungere la strada del Brennero.

L'avv. Trapani, difensore dello Schlegl, ha quindi rivolto istanza perchè sia ammesso in qualità di esperto il professore Betti, docente nelle Università di Roma e di Marburg (Germania), il quale dovrebbe chiarire l'esatto significato, secondo la lingua tedesca della parola «autonomie». Il P. M. si è opposto non ritenendo rilevante l'accertamento. Secondo l'assunto difensivo, gli imputati usando il termine «autonomie», hanno inteso riferirsi nei loro interrogatori alla completa autonomia amministrativa dell'Alto Adige e non al distacco dal territorio italiano.

Il P. M. ha rinnovato l'istanza perchè sia ascoltato come testimone l'interprete professor Mingazzini circa la frase («che l'Alto Adige tornasse all'Austria») che l'imputato Schwach fece cancellare dal verbale del suo interrogatorio. La Corte, dopo oltre mezz'ora di permanenza in Camera di consiglio, ha respinto la richiesta dell'avv. Trapani ed ha invece accolto quella del P. M., disponendo la citazione del prof. Mingazzini, che sarà sostituito nel suo incarico di interprete dal prof. Emiliani.

Il P. M. dott. Di Gennaro ha quindi chiesto che venga acquisito agli atti un volumetto contenente disposizioni per i componenti delle organizzazioni terroristiche che operano in Alto Adige. «Ne sono venuto a conoscenza — ha detto il rappresentante della Pubblica Accusa — attraverso un giornale altoatesino e chiedo che sia chiamato il capitano Marzollo, il quale è in grado di fornirmi copia di qquel libretto».

Il quotidiano bolzanese «Alto Adige» ha dato notizia di un manualetto del «perfetto terrorista» sequestrato dai carabinieri in provincia di Bolzano. Nella pubblicazione a ciclostile, che consta di una sessantina di pagine, vengono tra l'altro date istruzioni non solo sul modo di denunciare atti di sevizie da parte della polizia, ma anche per documentare, eventualmente, con fatti autolesionisti tali denunce.

Uno di questi fogli riprodotto dal manualetto e pubblicato in lingua tedesca dal quotidiano bolzanese dice tra l'altro: 1) Tienti per quanto possibile vicino alla verità; 2) ricordati in ogni caso ciò che non devi mai dire; 3) ammetti soltanto i fatti per i quali l'inquisitore ha prove schiaccianti: però mascherarle dietro motivi non politici; 4) non ritrattare mai particolari che non ti compromettono: ricordati, infatti, che nei lunghi ed insistenti interrogatori o negli interrogatori incrociati, non si possono mantenere piccole cose per poter nascondere le cose principali e così ispirare fiducia; 5) se ha dichiarato alcune cose tienti sulle stesse nonostante i vavaci interrogatori; 6) impara la tua precedente deposizione a memoria; 7) fatti sembrare un po' ingenuo, piccolo e un po' stupido; 8) l'inquisitore deve avere l'impressione di esserti spiritualmente superiore. Ricordati che più sarai sottovalutato tanto megli sarà; 9) fatti amico l'interprete, sii cortese con lui; dall'interprete dipende, in fondo, la tuta posizione».

Il capitano Marzollo, nuovamente chiamato a testimoniare, ha dichiarato che il volumetto cui si riferito il P. M. era stato sequestrato dai carabinieri nel corso di un operazione compiuta nel luglio 1961 ad Appiano. Attualmente la copia originale è in possesso della Procura generale della Corte d'Appello di Trento.

Avv. MARIANI: *Dov'è stato stampato?*

MARZOLLO: *In Austria.*

L'avv. Nicolussi è intervenuto facendo osservare che da un procedimento in istruttoria risulterebbe invece che è stato stampato a ciclostile da un altoatesino.

Il P. M. ha insistito nella sua richiesta. Si sono opposti gli avvocati Trapani, Sebastianelli e Cassone, i quali hanno osservato che non si può allegare tra i documenti di questo processo un libro cheh non ha riferimento con gli attuali imputati, perchè sequestrato a terroristi altoatesini, dei quali non è provato il minimo legame con gli stessi imputati. I difensori hanno poi sostenuto come non esiste alcun indizio che gli imputati siano venuti a conoscenza di que libretto.

Sulla questione la Corte si è riservata di decidere nella udienza di domani, nella quale dovranno essere ascoltate le deposizioni di alcuni funzionari di polizia.

R. R.

A PIU' DI CENTO GIORNI DALLE ESPLOSIONI SOVIETICHE

È ANCORA «SENSIBILE» LA RADIOATTIVITÀ SULL'ITALIA

Nessun pericolo - assicura il C.N.E.N. - per la sanità pubblica Confermata la lunga durata degli effetti delle bombe nucleari

Roma, 15

A tre mesi e mezzo dalla fine delle esplosioni nucleari sovietiche, la radioattività in Italia non è affatto scomparsa, pur se è scesa a livelli molto bassi, assolutamente non preoccupanti da un punto di vista sanitario. Essa infatti continua a far registrare da almeno due mesi, valori «interessanti» da un punto di vista scientifico e non accenna a scomparire. Lo affermano gli esperti del Consiglio nazionale per l'energia nucleare (CNEN), che ha diramato questa sera un comunicato nel quale sono riportate le medie settimanali dei valori giornalieri rilevati presso le varie stazioni.

Dal comunicato del CNEN si può dedurre che le medie registrate in Italia nei mesi di dicembre e di gennaio si mantengono su valori «sensibili»; naturalmente non si raggiungono le punte toccate nei mesi in cui erano in pieno svolgimento gli esperimenti nucleari sovietici, ma si pensava che a distanza di tanto tempo dalla fine delle esplosioni stesse il tasso di radioattività fosse ridotto a valori assolutamente trascurabili.

Invece le osservazioni fatte nel periodo dall'11 dicembre al 4 febbraio scorsi hanno dimostrato che esso si mantiene ancora su livelli degni di attenzione. Ciò significa — fanno rilevare gli esperti del CNEN — che gli effetti radioattivi provocati da una serie di esplosioni nucleari non hanno breve durata, ma si protraggono per lungo tempo, anche se diminuiscono gradatamente di intensità. Per questo, gli esperti del CNEN ritengono di dover continuare il controllo delle radioattività.

Come è noto, le recenti esplosioni sovietiche nell'atmosfera (in numero totale presumibile di 32), sono state di varia potenza e sono avvenute nel periodo 1 settembre - 2 novembre 1961, nel Kazakstan, nella Nuova Zemlia e ad Est di Stalingrado.

Da una prima ispezione dei dati della radioattività atmosferica in Italia, si può notare che essa assume valori anormali e in crescita a partire dalla metà di settembre 1961; si mantiene con valori relativamente alti nei mesi successivi, specie in novembre, e presenta in dicembre una decisa, seppure moderata, diminuzione.

Una conferenza del prof. Petrilli

LE PARTECIPAZIONI STATALI nella politica di piano

Roma, 15

Il prof. Petrilli, presidente dell'IRI, ha tenuto questo pomeriggio al Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, nella sede centrale del Banco di Roma, una conferenza sul tema «Le partecipazioni statali nella politica di piano».

Egli ha chiarito come la programmazione costituisca, a suo parere, un indirizzo necessario nell'attuale congiuntura storica attraversata dal nostro paese, per il superamento dei principali squilibri economico-sociali caratteristici della moderna economia industriale.

Dopo aver ricordato come le stesse conseguenze dello sviluppo economico e il ricorso da parte dei pubblici poteri ad una serie di opportuni correttivi siano valsi a promuovere una generale stabilizzazione nelle condizioni di funzionamento della economia di mercato, rendendo meno acuto il problema posto dagli squilibri di reddito tra le diverse categorie sociali, il prof. Petrilli ha messo in luce come proprio i progressi dell'industrializzazione abbiano originato peraltro, all'interno dei singoli paesi industrializzati e ancor più nei rapporti economici internazionali, l'insorgere di nuovi squilibri geografici e settoriali, i primi dei quali appaiono del resto riconducibili ai secondi.

In questa situazione storica, lo stesso consolidamento delle economie più progredite rende necessario un intervento esterno che rechi ai paesi e alle zone in via di sviluppo la dotazione di capitale e di capacità tecniche indispensabile a promuovere la diversificazione economica, intervento che, a giudizio del prof. Petrilli, mentre esige una crescente cooperazione economica internazionale, impone altresì un generale orientamento dello sviluppo nell'ambito delle singole economie.

Dopo aver indicato le giustificazioni di principio che una simile concezione offre alla luce della dottrina sociale cristiana, il prof. Petrilli si è soffermato più particolarmente sulla situazione italiana, affermando che la crescita non bene equilibrata della nostra economia potrebbe determinare a non lunga scadenza l'insorgere di veri e propri fenomeni di sovrasviluppo nelle zone più favorite, con un correlativo spopolamento di altre zone e una crisi generale delle attività agricole: in tali condizioni è, a suo parere, improrogabile il superamento della fase dei correttivi settoriali, anche per evitare l'accentuarsi del divario tra lo sviluppo delle nostre strutture produttive e quello di attività che ne condizionano la crescita ulteriore, a cominciare dalla scuola e dalla ricerca scientifica.

Passando quindi ad affrontare la parte centrale della propria esposizione, il conferenziere ha affermato che il sistema delle partecipazioni statali è ben suscettibile di inquadrarsi perfettamente in questa cornice generale.

Il presidente dell'IRI ha affermato inoltre che nell'ambito di una programmazione economica generale risulterebbero chiariti in maniera inequivoca i concreti obiettivi che lo Stato si propone di raggiungere entro un orizzonte temporale sufficientemente ampio: si avrebbe così un rapporto dinamico tra iniziative pubbliche e private, in funzione dell'intraprendenza dei singoli operatori e della loro capacità e volontà di adeguarsi alle finalità generali perseguite dallo Stato.

Infine, dopo un accenno alle possibili ripercussioni della programmazione su un accresciuto sforzo delle aziende a partecipazione statale a favore dei paesi in via di sviluppo, il prof. Petrilli ha esposto le ragioni per cui la «formula IRI» gli sembra del tutto idonea ad inserirsi felicemente nella nuova prospettiva politica, richiamandosi anzitutto allo stesso carattere di grande gruppo polisettoriale proprio dell'IRI, che consente una notevole elasticità negli interventi da attuarsi attraverso il sistema delle partecipazioni statali.

ALIMENTATO DA FORTI RAFFICHE DI VENTO

Il fuoco sta divorando una cartiera milanese

Danni per oltre 100 milioni - Incendio al teatro di Rivoli e in una distilleria di catrame a Palermo

Milano, 15

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio alla cartiera «Vosa» di Rozzano. Le fiamme, sviluppatesi per cause imprecisate e alimentate dal forte vento, hanno rapidamente raggiunto quattro capannoni adibiti a deposito della carta.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che i vigili del fuoco continuano ancora a rovesciare torrenti d'acqua sul fuoco. Le fiamme visibili a distanza, sono state circoscritte a quattro reparti ormai condannati. Agenti di polizia e carabinieri hanno steso un cordone al fine d'impedire l'avvicinarsi della folla, accorsa sul luogo del inistro. Si prevede che l'incendio, le cui cause sono tuttora sconosciute, divamperà per tutta la notte e anche nella giornata di domani. Mentre i danno superano i cento milioni di lire, nessuna conseguenza hanno riportato gli operai della cartiera nè i vigili del fuoco.

Un altro incendio si è verificato al Teatro di Rivoli, presso Torino. Le fiamme si erano sviluppate in un locale sottostante al teatrino della collegiata «Stella Maris» che fa parte della canonica che sorge sulla «Piazza alta». Il canonico don Foco ha dato l'allarme e subito sono intervenuti alcuni volonterosi che hanno potuto rapidamente evitare che il fuoco si propagasse al teatro. Nel locale sono andati distrutti strumenti musicali e attrezzi. I danni non sono rilevanti.

Un incendio ben più violento è scoppiato a Palermo, negli stabilimenti industriali della distilleria di catrame «Ancione» alle falde del Monte Pellegrino. Le fiamme si sono levate altissime, miste a denso fumo, da un forno della distilleria.

Uno degli operai dello stabilimento è stato ricoverato stasera all'ospedale con sintomi di avvelenamento da gas. Si tratta di Francesco Ferrigno, di 30 anni, accolto con prognosi riservata. L'operaio era stato colto da malore mentre cooperava con i vigili del fuoco allo spegnimento delle fiamme.

I danni si fanno ascendere a oltre 10 milioni di lire. Le prime indagini hanno confermato l'accidentalità della causa che ha provocato l'incendio. Si è trattato infatti di una fuoriuscita di olio minerale dalle caldaie. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il pericolo che il fuoco si propagasse ad alcuni grossi serbatoi di paraffina.

IL GRUPPO PIRELLI nel campo elettronico

Milano, 15

La «Pirelli» S.p.A. e la General Instrument Corp., una delle più importanti società americane nel campo elettronico, hanno concluso un accordo per la costituzione di una nuova società per la produzione e la vendita di materiale elettronico sul mercato europeo in continua espansione. L'accordo, secondo quanto annunciato dall'ing. Leopoldo Pirelli, segna lo ingresso del gruppo Pirelli nel campo elettronico; ed è la più importante iniziativa della General Instrument intrapresa fino ad ogig sul mercato internazionale, secondo la dichiarazione del sig. M. Shapiro, «President» della General Instrument.

La nuova società, che prenderà nome «Pirelli Applicazioni elettroniche S.p.A.» avrà sede a Milano.

Contadina dilaniata da cani affamati

San Marco in Lamis, 15

Una vecchia contadina, Angela Maria Berta, sarebbe stata assalita e dilaniata da un branco di cani affamati. Il cadavere della donna è stato trovato nel bosco di San Marco in Lamis.

La contadina era scomparsa il 6 gennaio scorso. Uscita di casa per portare la colazione al marito che lavorava nei campi, non fece più ritorno. Il cadavere, trovato ieri, è stato sottoposto all'esame del perito settore, il quale, come si è detto, ha accertato che la eBrta è morta per anemia, molto probabilmente provocata dalle ferite infertele dai cani.

OPERAI DIRETTI AL LAVORO A MONZA COINVOLTI IN UNO SPETTACOLARE INCIDENTE

Venticinque feriti gravi nello scontro fra due pullman

Per l'urto il rimorchio di una delle autocorriere si è rovesciato Altri 14 viaggiatori contusi - Un autista si è dato alla fuga

Milano, 15

Trentanove persone, nella maggior parte operai diretti al lavoro in alcune fabbriche di Monza, sono rimaste coinvolte nel tamponamento dei due pullman sui quali viaggiavano. Lo incidente è avvenuto questa mattina all'incrocio fra la strada provinciale Trezzo d'Adda - Monza e la comunale Vimercate-Burago. Dei 39 viaggiatori, 25 sono stati ricoverati all'ospedale di Vimercate con prognosi riservata per fratture multiple al corpo e choc traumatico; tutti gli altri sono stati dimessi dopo le medicazioni del caso.

L'autocorriera tamponata era condotta da Luigi Gabellotti di 32 anni, abitante a Calvignano (Pavia); il pullman investitore era guidato da Certo Maltavelli, che subito dopo l'incidente è fuggito, per cui non è stato possibile ricostruire la dinamica dell'incidente.

I due veicoli provenivano entrambi da Trezzo; il primo, una vecchia corriera con rimorchio, con a bordo un'ottantina di persone, all'altezza del quadrivio ha voltato a sinistra, imboccando la strada per Burago. Il secondo pullman, che seguiva a breve distanza, non ha fatto in tempo a frenare ed ha cozzato contro il rimorchio della corriera. Il rimorchio, per l'urto, si è staccato dalla motrice ribaltandosi.

I viaggiatori rimasti illesi ed alcuni automobilisti sopraggiunti poco dopo hanno organizzato i soccorsi. I passeggeri rimasti feriti sono stati trasportati all'ospedale di Vimercate. I carabinieri stanno cercando di rintracciare l'autista del pullman investitore, Giovanni Maltavelli, abitante a Colnago, il quale, come si è detto, subito dopo lo incidente è fuggito.

La circolazione ha potuto essere riattivata dopo circa due ore, quando la strada è stata sgomberata dal rimorchio della corriera.

NON SARA' PIU' TOSSICO il gas a Genova

Genova, 15

Il gas di città, a Genova, sarà privo di tossicità. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione dell'Azienda municipalizzata del gas, che ha deciso di installare un impianto catalizzatore per trasformare l'ossido di carbonio in idrogeno e anidride carbonica mediante un processo di conversione già in uso a Basilea, dove si è ottenuta una diminuzione della tossicità pari al cento per cento.

L'impianto verrà installato, ultimati gli studi tecnici, in diciotto mesi e non comporterà alcun aggravio da parte degli utenti i quali continueranno a pagare il gas ai prezzi attuali. Sarà questo il primo vero impianto del genere in un grande centro italiano. Analoghe iniziative sono allo studio a Milano e Palermo.

La vertenza a Perugia per il sequestro del «Colussi»

Perugia, 15

A Perugia, la vertenza per il biscottificio Colussi continua ad essere l'argomento del giorno soprattutto negli ambienti interessati, dove si stanno attendendo le decisioni del Prefetto, al quale è stato presentato, dai legali dell'industriale Colussi, un esposto contro l'ordinanza di sequestro del Sindaco prof. Seppilli che — secondo i legali — sarebbe illegittimo e costituirebbe violazione della legge ed eccesso di potere.

Il Prefetto, dopo aver esaminato il ricorso, provvederà quanto prima a notificarlo al Sindaco, il quale, a sua volta, dovrà presentare le proprie controdeduzioni entro un termine massimo di 20 giorni. Successivamente, il Prefetto dovrà emettere un decreto favorevole o avverso la requisizione dello stabilimento. Nella eventualità della prima ipotesi, i legali del dott. Colussi ricorreranno al oCnsiglio di Stato, mentre, in caso contrario, l'industriale verrebbe immediatamente reintegrato nella proprietà.

Frattanto gli ufficiali giudiziari del Tribunale di Perugia stanno ultimando la consegna delle citazioni emesse dal Pretore nei confronti delle maestranze, alle quali viene contestato l'illecito di spoglio. La prima udienza del procedimento civile a carico delle operaie del biscottificio av verrà il 20 febbraio.

Precisazioni della «Esso» dopo la conferenza di Mattei

Roma, 15

In un comunicato diramato alla stampa, la «Esso Standard Italiana» afferma, in contrasto con la dichiarazione fatta ieri dall'ing. Mattei alla conferenza stampa presso l'Associazione della stampa estera, di non aver effettuato lavorazioni di greggio russo nè pe rconto proprio nè per conto di terzi.

Tale affermazione — viene fatto rilevare in ambienti qualificati — è del tutto inesatta. Fin dal 1960, infatti, la «Esso Standard Italiana» ha acquistato il pacchetto di maggioranza della società «Rasiom», proprietaria della raffineria di Augusta. Tale società, nel corso del 1961, ha effettuato per conto di una società francese, la «Urbaine des Petroles», lavorazioni di cospicui quantitativi di petrolio sovietico. Tale fatto — si osserva negli stessi ambienti — non è smentito e non può esesre smentito dalla «Esso Standard Italiana». Resta quindi acquisto: 1) che cospicue importazioni di petrolio sovietico sono effettuate da società francesi senza che ciò figuri nelle statistiche commerciali del proprio paese; 2) che una raffineria affiliata alla «Esso Standard Italiana» ha effettuato lavorazioni di greggio sovietico per conto di committenti esteri.

NESSUN FERITO FRA I VIAGGIATORI MA DANNI INGENTI

Deraglia un «diretto» sulla Bologna-Verona

Un altro deragliamento senza gravi conseguenze sulla Roma-Ostia

Ostiglia, 15

Il locomotore e le due carrozze di testa del treno diretto n. 62 Bologna-Verona sono deragliati questa sera in località Chisione. L'incidente non ha causato feriti tra i passeggeri; i danni al materiale rotabile sono ingenti.

Il treno aveva da poco lasciato la stazione di Poggio Rusco quando, per cause imprecisate, il carrello anteriore del locomotore è uscito dai binari. In quel momento il convoglio procedeva a velocità ridotta e il macchinista ha azionato la «rapida». Prima di arrestarsi però il locomotore e le due carrozze di testa sono deragliati. La linea ferroviaria è rimasta interrotta. I passeggeri sono stati fatti proseguire in pullman per Verona.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha aperto una inchiesta per far luce sulle cause che hanno provocato l'incidente.

Da Roma si apprende che un treno della ferrovia Roma-Ostia è deragliato alle 19.30 ad Acilia. Non si lamentano danni alle persone. Il treno era partito da Roma ed era diretto a Ostia. Il deragliamento è avvenuto subito dopo la stazione di Acilia. Il terzo vagone del convoglio che non aveva ancora acquistato velocità, è uscito dai binari per cause che non sono state accertate. Poco avanti c'è una forte discesa nella quale i convogli «Stefer» acquistano una velocità intorno ai 100 chilometri all'ora.

La linea ferroviaria è tuttora bloccata. Diverse centinaia di persone sono rimaste per molto tempo ferme sia a Ostia che ad Acilia. In questa località si è avuta una manifestazione di protesta per il ritardo con cui sono stati presentati i mezzi di emergenza. Un servizio di pullman è stato istituito tra Ostia ed Acilia. I tecnici della «Stefer» che si trovano sul posto, sperano che per domattina il servizio possa essere ripristinato.

Nel porto di Livorno

35 navi alle banchine e 14 attendono in rada

Livorno, 15

Intensa attività nel porto di Livorno: 35 navi sono all'attracco alle banchine per le operazioni di carico e scarico. Altre quattordici navi, tra cui sei motocisterne, sono all'ancora in rada e fuori del porto in attesa di attraccare. E' annunciato frattanto l'arrivo di altri sette piroscafi.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi prevista per oggi, ha condizionato l'andamento della riunione di ieri, favorendo in apertura nuovi acquisti. Al listino la situazione appariva completamente modificata e le vendite hanno provocato bruschi assestamenti sui titoli pilota, su alcuni assicurativi, sulle Centrali e sulle Bastogi. Calmi gli elettrici e ben disposti gli immobiliari con denaro su Immobiliare Roma, Beni Stabili e Aedes. Resistenti Breda, Rumianca e Rinascente; calme Lanerossi, Liquigas e Assicuratrice. Sensibile ribasso nelle Terme Acqui. Calmi i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Prevalentemente calmo anche il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 94 milioni; obbligazioni 425.500.000; azioni n. 713.990.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,10 (108,70); Red. 3,50% 99,75 (—); Ric. 3,50% 88,90 (89,15), 5% 101,05 (101,15); Trieste 5% 99,85 (99,80); Rif. F. 5% 99,95 (99,90).

Buoni del Tesoro: 1963 103,40 (—), 1964 103,15 (103,10), 1965 103,40 (103,60), 1966 103,55 (103,85), 1966 (sett.) 103,65 (103,75), 1968 103,90 (104,05), 1969 103,90 (103,75), 1970 104,60 (104,80).

Alimentari: Certosa 3030 (3005), Distillerie 4750 (4765), Eridania 3670 (3705), Es. Molini 2050 (2025), Motta 38.400 (38.500), Romana Zuccheri 377 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 154.290 (153.000), Ass. Mil. 59.600 (59.500), Ass. Mil. priv. 49.000 (49.200), Ass. Torino 19.820 (19.900), Ass. Torino priv. 14.450 (14.350), Fond. Inc. 19.700 (19.550), L'Assicuratr. 103.400 (104.470), Ras 63.500 (63.997).

Bancari: Mediob. 109.700 (109.490).

Chimici: Anic 3170 (3180), Brioschi 11.500 (—), C. Nap. Gas 1190 (1199), Erba 19.550 (19.570), Italgas 2285 (2218), Larderello 4550 (4540), Liquigas 380 (388,50), Mira Lanza 54.000 (54.190), Ossigeno 3360 (3410), Pibigas 163,50 (164), Rumianca 3009 (2997), Saffa 11.100 (11.180), Sarom 2030 (2045).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1690 (1710), Cieli 3635 (3620), Dinamo 3059 (3050), Edisonvolta 2596 (2600), Bresciana 3050 (3080), Caffaro 714 (700), Calabrie 1800 (—), Campania 2000 (1990), Sarda 6450 (6500), Valdarno 3350 (3320), Emiliana 3000 (3050), F.ze Idr. App. 3400 (3380), Idr. Alto Veneto 2290 (—), Idr. Subalpina 3300 (3320), Lucana 2460 (2450), Magneti 2205 (2210), Marelli 1125 (1130), Orobia 2770 (2785), Pugliese 1650 (1700), Romana 3125 (3133), Seso 2850 (2860), Sip 1600 (1626), Sme 2580 (2610), Tecnomasio 4420 (4450), Teti 3370 (—), Terni 520,50 (521), Unes 2570 (2590), Vizzola 3950 (4035).

Finanziari: Bastogi 4176 (4200), Breda 6520 (6510), Finelettrica 1583 (1597), Finmare 635 (629,50), Finsider 1603 (1602), Gim 8940 (8850), Invest 4730 (4750), Italpi 6120 (6200), La Centrale 17.010 (17.350), Pirelli & C. 10.250 (10.295), Sifir 1880 (1910), Stet 3690 (—), Sviluppo 3400 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7340 (7280), Beni Stab. 7498 (7320), Ben. Ferr. 881 (—), Gen. Imm. 1350 (1330), Gest. Imm. 2865 (2840), Iniziativa 6860 (6820), La Milano 52.000 (—), Risanamento N. 8280 (8160), Silos Gen. 7260 (7280).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 723,50 (719), C. Westingh. 1560 (—), Fiat 3011 (3013), Fiat priv. 2338 (2330), Nebiolo 1260 (1257), Olivetti 11.725 (11.745), Tosi Fr. 1638 (1610).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.890 (13.150), Broggi-Izar 2570 (2560), Dalmine 2136 (2139), Ilssa-Viola 2495 (2480), Italsider 1749 (1748), Magona 1718 (1698), Metalli 6705 (6690), Montecatini 3800 (3790), M. Amiata 5550 (5500), Monteponi 1418 (1420), Siele 6630 (6560), Trafilerie 3450 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.300 (11.321), Cantoni 35.490 (35.450), Val Ticino 84,50 (84,875), Olcese 2140 (—), Cucirini 15.060 (15.050), De Angeli 6740 (6670), Cascami 10.660 (10.600), Fisac 675 (682), Lanerossi 8310 (8480), Gavardo 5325 (5300), Scotti 298 (—), Linificio 1343 (1320), Marzotto 3150 (—), Rossari 39.000 (—), Rotondi 58.200 (58.000), Tosi 5850 (—), C. Mer. 845 (850), Pacchetti 1820 (—), Snia Viscosa 7300 (7345), Snia priv. 6160 (6165), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 391 (390), Un. Manif. 103.600 (—).

Trasporti: Ferr. Nord 2900 (2920), L'Ausiliare 3485 (3450), Mittel 4950 (4945), Veneta 2850 (2855).

Diversi: Acqued. D. F. 1850 (—), Baroni 275 (273), Binda 80.900 (81.300), Burgo 35.450 (35.560), Cementir 8900 (8950), Cer. Pozzi 1654 (1660), Cer. Ginori 1543 (1540), Ciga 9000 (—), Edison 5450 (5545), Eternit 7940 (7900), Italcementi 28.400 (28.770), It. Cond. Acqua 950 (—), La Rinascente 894 (890), La Rinascente priv. 770 (775), Linoleum 6230 (6200), Pirelli S.p.A. 10.548 (10.595), Rejna 2300 (—), Smeriglio 546 (548), Ter. Acqui 51.000 (55.000).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,98; franco svizzero 143,48; sterlina 1745,25; franco belga 12,445; franco francese 124,70; marco 155,23; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,25; dollaro canadese 588; fiorino olandese 171,40; corona danese 90, svedese 120, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 704-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato riflessivo con oscillazioni nei due sensi. Poco attivi anche i titoli di Stato. Titoli trattati: 50 Generali, 500 Montecatini.

Generali 154.200 (153.000), Ras 64.200 (—), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3200 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Pioc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (355), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

ESTRAZIONE PREMI BUONI DEL TESORO 1966

ROMA, 15 — Al Ministero del Tesoro ha avuto luogo la quinta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni, e di 20 di lire 1 milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento di scadenza 1-4-1966.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono numero 1420396; i quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati, rispettivamente ai buoni n. 738144, 837838, 1040917, 1720198. I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 31115, 209765, 275283, 311473, 401197, 490284, 767391, 953916, 993905, 1030802, 1173617, 1192848, 1235980, 1308039, 1427150, 1447758, 1463904, 1715185, 1794039 e 1953931.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, Val Padana, versante tirrenico, sereno, salvo addensamenti locali sugli Appennini. Su Sicilia, Sardegna, versante jonico e versante adriatico, parzialmente nuvoloso con nevicate e piogge isolate, tendente a sereno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 5; Verona —1, 9; Trieste 2, 6; Venezia —1, 7; Milano 0, 7; Torino —3, 8; Genova 4, 9; Bologna 1, 9; Firenze 0, 9; Pisa —2, 9; Ancona 4, 6; Perugia —1, 8; Pescara 2, 5; Roma —1, 8; Campobasso —5, —2; Bari 2, 7; Napoli [illegible] —5, —2; Messina 2, [illegible] Catania 3, 11; Alghero [illegible] Cagliari 1, 9.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

MARCO PRAGA

SE MARCO PRAGA vivesse, avrebbe oggi cent'anni. Figlio del poeta Emilio Praga, caposcuola della cosiddetta «Scapigliatura», è stato, come si sa, fra le colonne fondamentali del teatro italiano tra la fine dell'Ottocento e i primi vent'anni del Novecento, nella bella «époque», insomma: lui, il Giacosa, il Bracco, Sabatino Lopez, Gerolamo Rovetta e qualche altro.

Fra le sue commedie, «La moglie ideale» costituisce un esempio rappresentativo, oltre che di uno stile artistico e letterario, di un costume. Eleonora Duse sentiva l'arte di Praga e nell'ultima sua tournée, incluse «La porta chiusa», che io ho sentito recitare da lei alla Pergola di Firenze.

Ma ora voglio ricordare qui come conobbi Marco Praga.

* * *

Per quanto desiderassi di conoscere personalmente Marco Praga, non m'arrischiavo davvero di andare a trovarlo. E si spiega: me l'avevano descritto come un uomo burbero, scontroso, insomma difficile a trattarsi; un uomo che avrebbe potuto, anche per una parola o per una allusione innocente, scattare, esser preso dall'ira, uscire in espressioni non amabili e non amene. Sicchè, quando mi decisi all'impresa e varcai il portone di corso Monforte 30 (o 36), a Milano, non ero del tutto tranquillo.

Mi avevano anche avvertito che l'umore di Praga era mutevole secondo l'ora e il giorno, soggetto a delle inverosimili paturnie o a una limpida quiete; e che me ne sarei accorto dall'occhio, buio o chiaro, come se vi si riflettesse lo stato del cielo. Là, come in un barometro, io avrei letto il bello o il cattivo tempo.

Il primo sintomo sfavorevole l'ebbi immediatamente, appena mi trovai nell'atrio e mi avviai per le scale: chè si procedeva a lavori di edilizia e tutt'intorno era invaso dalle macerie e dai calcinacci. Ho in mente, e non le ho più riviste da allora nè so se sono cambiate, delle scale desolate, squallide, tetre.

Praga non mi conosceva nè mi attendeva; ma mi lasciò per poco da solo in un salotto, anche questo umile e disadorno, e venne avanti. Gli guardai subito l'occhio, come ero stato ammonito; ma ci capii poco, anche perchè egli non mi fissava e aveva lo sguardo volto a terra. Mi colpirono, soprattutto, i suoi baffi, lunghi e arricciati, e la carnagione delle guance, delicata e bianca.

Mi aspettavo dei modi o dei gesti bruschi, per lo meno di impazienza per questo visitatore curioso che, in fondo, non aveva nulla d'importante da dirgli. E invece, no; invece egli fu, da principio, più che cortese, incoraggiante. Non già che si profondesse in parole e in atteggiamenti espansivi; ma lasciava capire che non lo avevo disturbato e che volentieri sarebbe stato ad ascoltarmi.

Rimase, dopo l'esordio che riguardava il mio interesse per il suo teatro, un poco assorto, in silenzio; poi sollevò per la prima volta, lo sguardo, e mi fissò. Burrasca o bel tempo, in quell'occhio? Qualcosa di diverso: sofferenza o malinconia; bontà, certamente.

«Non tema — mi disse — di avermi infastidito Macchè! Crede, forse, che io abbia interrotto, ora, un lavoro? No, sappia che io non lavoro più. A che serve? Ma a che serve anche che lei sia venuto qui, da questo vecchio bacucco, che non rappresenta più nulla, che non ha nulla da dire? E poi, vedo, lei è molto giovane; e i giovani non possono amare le nostre idee e le nostre fantasie, addirittura la nostra inutilità».

A questo punto, tentai d'interromperlo; ma con un gesto assai reciso, non me lo concesse. Ora non mi guardava più, e con lo sguardo verso terra o rivolto indefinitivamente intorno seguitava a parlare, lento, sicuro, pacato.

«Il teatro? La letteratura? E chi ci va più; e chi se ne interessa più? Questo è stato uno splendido, un meraviglioso fenomeno, al quale noi vecchi abbiamo creduto, e forse crediamo ancora; ma ci saremo sbagliati. Intanto sicuri indizi mi dicono che ci siamo sbagliati. Niente di strano. I vecchi, in genere, hanno torto...».

«Già — insinuai io. — Ma i vecchi saranno stati pur giovani; e da giovani avranno creduto al teatro e a tante altre cose».

Sembrò, lì per lì, colpito dalla interruzione; poi con un lieve sorriso, percettibile appena, che gli sfiorò l'angolo della bocca cancellò il suo imbarazzo, e si riprese. «Eh, l'età può contare fino a un certo punto. Da giovani a giovani c'è differenza. Ci sono dei giovani nati vecchi, in un clima vecchio, seguendo quasi per forza d'inerzia vecchie tradizioni; e ci sono giovani nati (se è possibile) giovani, in un clima nuovo, anzi di rinnovamento, come si dice oggi. Non le pare?».

A me, francamente, non pareva, o meglio non pareva in quella forma o in quel modo con cui egli sosteneva la sua opinione. Ma era vano insistere o ribattere su quel tema, e mutai discorso. Nel mutamento, mi seguì dolce e cortese, come al solito.

Accennai alla vita attiva, febbrile di Milano; e lui: «Sì, tutto è febbrile, oggi; ansia, movimento, ricerca; e fare fare fare. Anche per questo noi vecchi siamo inutili e ingombranti. In un'epoca in cui soprattutto bisogna fare, che cosa possiamo fare noi che non abbiamo la forza di far nulla?».

Sorrise, compiaciuto, questa volta, del bisticcio di parole; e perchè io intendessi meglio, tornò, a due o tre riprese, su quel fare fare fare, quasi riposandosi nel ritornello. «Ma i suoi colleghi — gli dissi — fanno ancora, lavorano, scrivono...».

«Beati loro! Vuol dire che io sono più vecchio, anzi tanto vecchio, che son diventato che mi sento postero. Be' (e gli occhi gli sfavillarono, per la felicità della trovata), be', più che nel passato, io vivo nel futuro. Si parla tanto di rinnovamento, no? Chi più rinnovato di me che ho l'impressione di vivere addirittura in un tempo nuovissimo, nell'avvenire? Ecco, da lontano io scorgo il passato; e mi pare, per l'appunto, che tutto quello che si è compiuto, che ho compiuto è folle o inutile... E' stato tutto un imbroglio».

Non c'era rimedio: gira e rigira ci cadeva lì, allo stesso punto di amarezza o di sconforto. Ma egli non voleva dare ad intendere; non voleva far capire, almeno a un estraneo come me, la sua desolazione; e tentava di riprendersi: «Oh, non creda che io me ne affligga. No, no; e poi a che varrebbe? Vivo; e più costantemente che sia possibile, curiosità di rispettare meglio che posso il prossimo e la giustizia. Non è facile, oggi, e non è comune. Ma appunto per ciò mi piace. E' una debolezza? Be', a un vecchio qualche soddisfazione, deve pur concedersi e questa non mi pare proprio da buttar via».

Su queste parole tacque; e si mise con le gambe a cavalcioni, insinuando fra gamba e gamba le sue mani congiunte.

Io aggiunsi, allora, delle parole; ma mi resi conto che cadevano nel vuoto. Forse non le ascoltava più. Altri due o tre minuti di silenzio. Poi mi alzai, ed egli mi accompagnò fino al pianerottolo, compitissimo e dignitoso signore; come se avessimo parlato di tutt'altro o avessimo discorso di nulla.

Luigi M. Personè

DUEMILA AUTOMOBILI PER SOLI SEDICIMILA ABITANTI

Nè dogane nè soldati nel felice Liechtenstein

A Vaduz, la minuscola capitale dello Stato, non si stampa neanche un giornale L'industrializzazione sta trasformando il paese - Il principe e il suo castello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vaduz, febbraio

Il «grande espresso» del Liechtenstein parte dalla stazione svizzera di Buchs, che è alla frontiera austriaca. Ma non da dentro la stazione, bensì da fuori, dal piazzale antistante, in faccia all'edificio della posta. Si tratta, infatti, di un autobus di colore giallognolo, per niente impressivo. Col treno non si viene nel piccolo Stato sovrano. I treni internazionali della linea Vienna-Zurigo sfrecciano via, non fermano, lo snobbano, insomma.

Un fascino di più, forse, nella ricerca di cronache di paesi dalla vita facile, in un mondo inquieto, chiassoso, nervoso, che pare morso dalla tarantola. Il grande espresso si distingue dalla targa: la targa del Principato, che è uno stemma giallo-rosso con le lettere «F L». Con aria di scandalo, un anziano liechtenstenese, mi ha raccontato: «Siamo davvero poco conosciuti. Si immagini che in Italia, leggendo la targa della mia automobile, la gente credeva che fossimo della Finlandia». La sigla «F L» corrisponde a Fuerstentum Liechtenstein, ossia a Principato di Liechtenstein, giacchè tale è il significato della prima parola tedesca.

Parliamoci chiaro: proprio tutti sapranno dove esattamente si trova questo paese? Un altro signore, il barone von Falz-Fein, ebbe occasione, di recente, di poter chiedere a cento alunni di una scuola di uno Stato qualunque se lo sapevano. Novantacinque rimasero muti, tre spararono a casaccio, due soli ci azzeccarono in maniera pur vaga perchè si interessavano di francobolli.

L'autista del grande espresso fa anche da bigliettaio. Con un franco (svizzero) e venti, ci ha fatto varcare il confine. Un viaggio rapidissimo, in realtà. Mezzo chilometro al di là dei binari ferroviari abbiamo incontrato il fiume. E' il Reno, ancor giovinetto, lanciato nella sua corsa di oltre milleduecento chilometri attraverso l'Europa, che viene dai Grigioni e che segna il confine. Soldati, dogane? Niente di niente. Un solo cartello, di qua dal ponte: siamo già entrati. Da questa parte, in virtù dell'unione doganale, diplomatica e monetaria con la confederazione svizzera, non c'è nessuna operazione da sbrigare. A Nord e ad Oriente, dalla parte dell'Austria, polizia e dogana elvetiche che si incaricano di ciò.

Eccoci a Vaduz, la capitale. Fa meno di tremila abitanti. Ha un solo cinematografo. Una capitale dove si conoscono tutti, dove non è davvero possibile mimetizzarsi nè nascondere alcuna cosa. Non esistono nemmeno giornali, qui. Per quel che accade nel mondo si leggono i quotidiani svizzeri, austriaci, tedeschi.

Per quel che accade qui non importa leggere niente, perchè niente mai accade. Gli anni scorrono tutti uguali, sereni. In estate si sono cominciate a convogliare ancor deboli correnti turistiche. Buoni alberghi, ma nessuno grandioso, sono sorti a Vaduz. Negozi ben forniti, moderni. Tuttavia, una scappata a Buchs piace farla a tutti. Buchs, pur facendo meno di diecimila abitanti, ha il richiamo della metropoli straniera.

Liechtenstein, Monaco, Andorra, San Marino: la collana dei piccoli Stati europei che eccitano curiosità e fantasia. I loro rappresentanti si incontrarono qui, lo scorso anno, ad un convegno. Il mondo, certo, non tremò per tale «vertice». Di che si parlò? Oh, non di un'alleanza, non di politica torbida. I piccoli si conobbero, si strinsero la mano, esaminarono i loro problemi, magari brindarono alla propria beatitudine. La repubblica di Andorra è, come estensione, il gigante del quartetto: quattrocentocinquantatrè chilometri quadrati. Ma la sua popolazione è la minima: cinquemila anime. Il Principato di Monaco, al contrario, a dispetto del territorio più angusto, domina per il numero dei cittadini che supera i ventimila.

Qui i chilometri quadrati dello Stato sono centocinquanta e gli abitanti, negli undici comuni e nei pochi villaggi, ammontano a meno di sedicimila. Non si conoscono disoccupati, uomini e donne lavorano e guadagnano bene. Con la targa «F L» in campo giallo-rosso circolano oltre duemila automobili private. Dopo gli uomini, nelle statistiche del paese, vengono le vacche: seimila e cinquecento. Ma non si creda che la popolazione del Principato sia, ora, prevalentemente dedita all'agricoltura. E' arrivata l'industrializzazione, anche qui. Sono in attività una quarantina di stabilimenti che occupano nel complesso, tra operai e impiegati, duemila e settecento persone. Bianche, linde, dalle linee architettoniche curate, le fabbriche sembrano quasi celarsi, per non turbare le caratteristiche del paesaggio. La industrializzazione ha lasciato nei campi soltanto un quinto del popolo del Principato. Il Governo, pur apprezzandone l'enorme spinta alla agiatezza nazionale, si preoccupava di limitare le concessioni per nuove industrie, proprio per salvare l'equilibrio dell'agricoltura.

Lassù, sopra un roccione alto un centinaio di metri a picco sulla capitale, troneggia il castello del principe regnante. Si crede che certe antiche mura siano dell'epoca romana. Più volte distrutto e ricostruito, il castello di Vaduz ricorda le lotte dei conti della vallata dell'Alto Reno e le vicissitudini della guerra dei Trenta Anni. I principi Liechtenstein ne hanno fatta una sede superba, classica e allo stesso tempo sfarzosa. L'attuale sovrano, che è il dodicesimo in linea diretta dalla fondazione dello Stato, ci vive con la famiglia la maggior parte dell'anno.

Liechtenstein è il nome della nobile famiglia austriaca, da essa passato al paese che risulta dall'unione di due contee dell'Alto Reno acquistate all'alba del Settecento, dal principe Hans Adam, capostipite della dinastia. Il dodicesimo principe, dunque, reclama un certo spazio per farsi chiamare. E' l'ultimo discendente di re, duchi, principi e conti che illustrarono lo stemma del Sacro Romano Impero Germanico. Eccone i nomi e gli attributi: Franz Joseph II, Maria, Alois, Alfred, Karl, Johann, Heinrich, Michael, Georg, Ignatius, Benediktus, Gerhardus Maiella, principe di Liechtenstein, duca di Hroppau e di Jaegerndorf. E' nato nella Stiria, in una dei numerosi castelli aviti, nel 1906.

Austriaco di razza, appartenente per famiglia alla «élite» dell'impero austro - ungarico (sua madre, scomparsa l'anno passato, era sorella dell'arciduca Ferdinando di Absburgo, ucciso a Sarajevo nel 1914 con la conseguenza dello scatenarsi della prima guerra mondiale), Franz Joseph II è uomo di grande linea e di carattere serio e chiuso. Un principe assai liberale, in ogni modo. Fa il sovrano ma fa anche l'industriale. E' praticamente sua (e direttamente egli se ne occupa) l'industria di macchine calcolatrici, fotografiche e di binocoli «Contina» il cui stabilimento sorge nel paese di Mauren, a sette chilometri dalla frontiera austriaca di Feldkirk. Si laureò in ingegneria e in agraria alla Università di Vienna. Ama la caccia, ama fare lunghe passeggiate nei boschi a monte del castello, talvolta scende in Vaduz ed è sempre il primo a salutare i suoi sudditi con un lieve inchino. Li conosce personalmente, in molti casi.

Franz Joseph II, salito al trono nel 1938, ha eletto a sua compagna Georgina von Wilczek, una contessa viennese che gli ha dato tre figli maschi e una femmina. E' una principessa dal carattere brillante, ha dato alla piccola corte una atmosfera di mondanità. Il castello ha sempre molti ospiti. Vi sono stati, in forma privata e per lunghi periodi, Filippo di Edimburgo, i sovrani del Belgio, i sovrani di Grecia, Ranieri e Grace di Monaco, Otto di Absburgo. La principessa parla perfettamente anche l'italiano. Non è raro vederla nel centro di Vaduz. Facendo acquisti nel negozio di Virgilio Chesi, un italiano che abita qui da quarant'anni, essa domanda ogni volta notizie di suo figlio Giovanni, compagno di scuola del principe ereditario.

Erano nel medesimo banco, alle elementari di Vaduz, il figlio del principe e il figlio del negoziante. Tutti i principini di Liechtenstein frequentano la scuola pubblica mischiati con gli altri, prima di essere inviati a Vienna per proseguire e concludere gli studi. Il principe ereditario ha 17 anni, ora, si chiama Hans Adam come il fondatore della dinastia. E' alto un metro e novanta. Rappresenta, questo piccolo Stato, un connubio felice tra le rimembranze dell'Austria imperiale e l'atmosfera democratica. Non sembri un paradosso, questo accostamento. Emana dal castello, nella semplicità, un che di patriarcale.

C'è anche un piccolo teatro dove si rappresentano, in genere, le vecchie operette viennesi. Franz Joseph II suole presenziare l'apertura della stagione operettistica. Ma non c'è palco principesco, nel teatrino. Egli siede con i dignitari nelle poltrone di platea. Il principe non ha una guardia del corpo, non ha soldati, la polizia di tutto lo Stato conta soltanto dodici uomini. C'era anche un cane poliziotto, ma è morto.

L'accesso al castello è guardato dal solo portiere, di giorno. La notte si chiude semplicemente la porta del recinto. I personaggi maggiori della casa principesca sono l'austriaco dottor Wilhelm, segretario privato di Franz Joseph II e il maggiordomo Fortunat Kaiser, cittadino liechtenstenese. Fino a poco tempo fa il cameriere personale del principe era un friulano, Pietro Costalunga. C'è stato per dodici anni. Il personale, nel complesso, non supera il numero di quindici unità.

Un angolo di mondo che in certo senso è vecchio mondo, con la vernice d'oggi. Senza squilli di trombe, senza parate, senza comizi in ogni suo aspetto. Un sogno, nel silenzio ovattato della neve che copre il paesaggio. Della vita politica, del tenue sistema fiscale e di altri aspetti coloriti, resta a parlare.

Beppe Pegolotti

A un campionato di «twist» svoltosi nei giorni scorsi a New York: la vincitrice mostra un passo della nuova danza

Un dimostrante per Fidel Castro arrestato dai poliziotti argentini durante una manifestazione all'aeroporto di Buenos Aires

VIAGGIO NEL «PAESE DEL FUTURO»

Ritmo tropicale di Rio de Janeiro

Palazzi e chiese rivelano gusti lusitani e moreschi Commuovono i canti gioiosi e nostalgici dei «colorados»

Rio de Janeiro, febbraio

La voce dei giornalai, dei cuochi, degli sguatteri sangue-misti; le voci roche o strillanti, frammischiate al denso odore delle spezie e dei cibi, entrano nella grave afa pomeridiana come un baluginare di coltelli snudati. Apro gli occhi, alzo le tapparelle, e, prima ancora che mi ferisca la luce accecante della muraglia di fronte, l'abbraccio del calore mi investe, torrido e senza scampo. Ho il senso del gorgo e del succhio: devo ritrarmi per resistere alla vampa improvvisa.

Era, appena ieri notte, una pioggerellina da autunno italiano, con gocciole perse nel vento vagabondo, e la pesantezza morbida del «casaco» appena bastante a difendermi. Ombrelli aperti, colpetti di tosse, nitidezza di angoli e di masse levate e rilucenti contro il nerissimo cielo punteggiato di tremuli ritagli in carta d'argento: le stelle.

La città acquista un ritmo indolente e marinaro in cui la sua bellezza si precisa e rivela. Le braccia affusolate delle mulatte, offerte fino all'ascella fuori dai bustini di tela, di seta, talvolta di smaglianti velluti da tendaggi, le mani magre e musicali, il tintinnare dei cerchietti, anelli e pendagli alle orecchie e sui polsi, il vocio smozzicato dei ragazzetti, ogni gesto, ogni suono è sottolineato dal giovane sole e impastato dalla calura.

Come sembrano freschi e desiderabili i palazzi, i forti, i monasteri della vecchia Rio, che qualcosa conservano del gusto lusitano e moresco nelle grate pesanti, negli improvvisi laghi di luce dei cortili; come pesano di arzigogolate sontuosità barocche le chiese seicentesche; come sfociano ombrose le alberate, entro l'anonimo affollarsi degli edificios volti a formare un'orrida «city» là dove era il cuore dolce e sugoso della capitale!

Mi sono appollaiata sopra uno dei «bonde», travetti rugginosi ormai lasciati al popolino suburbano, e mi sembra di andare a zonzo in certi quartieri di Napoli, in certe remote cittadine del Nord Africa (Fez o Marrakesh) o nelle antiche rocche dei cavalieri del Dodecanneso.

Pennellate abbaglianti

Il garbo con cui i palazzi cospicui si frammischiano a case popolaresche, l'estro delle botteguccie artigiane annidate negli androni (sicchè ne vengono fuori pennellate abbaglianti dovute a fittissimi caschi di banane gialloro, alle squame rosa degli abacasci, alle cataste di una sorta di grossi meloni dissetanti e insapori, dal nome simile ad un gnaulio di gatto: «mamao»...) eppoi, grado a grado, l'infittirsi di tettoie, di magazzini, di negozietti di cordami, di dolciumi, di agenzie di collocamento; tutto l'ambiente scivola verso la vita calda e minuta di un porto di Oriente o del Levante.

Chiedo perdono agli amici brasiliani se questi accostamenti potranno ferire il loro sensibilissimo orgoglio di gente che si fa un punto d'onore di essere democratica e progredita, di gente che odia sentir parlare del periodo «coloniale», e intimamente ha vergogna di tutti gli innesti che il sangue negro, indio, e asiatico ha portato sul vecchio tronco europeo. (Ed è un non-senso questa oscura umiliazione quando si pensi che il Brasile è sorto dal fondersi e ricomporsi di unità-individui delle tre grandi razze india, bianca e negra, e che — senza il loro attrarsi e fuggirsi e fondersi — non sarebbe quello che è; forse neppure esisterebbe come «pais do futuro»...).

Chiedo perdono a tutti: intellettuali, banchieri, industriali, politici, che mi regalarono tempo e cortesia, ma non posso non ricordare come una delle giornate più piene e felici della vita, quella in cui ho compiuto il tragitto Rio-Niteroj sopra un motoscafo asmatico, brulicante di miserabili operai «colorados», inebriati dalla vacanza.

Oh, il «sabato del villaggio» delle nostre campagne d'Europa, che miserevole e pretenziosa e smorta usanza appare, di fronte a questa che è la libertà, ubriacatura giocosa, abbandono dimentico nello splendore della terra e del cielo.

Appena si sono accoccolati sulle panchine, aggrappolati alle murate, seduti a gambe incrociate sui ponti, questi plebei di venti razze, questi «meri» di bronzo cupo, di rame dorato, d'oro verdastro, e di pallido color pesca, inventano musiche languide o frenetiche, compongono quadri naturali da sbalestrare qualunque pittore «d'ambiente». Guardo i mobili occhi irrequieti, i corpi agili e solidi sotto le multicolori straccerie che non riescono a imbruttirli, le mani ancora partecipi all'antica nobiltà della belva. Ecco, uno ha tentato non so che gioco di indovinelli, e tutti gli sono intorno con la spontaneità di un coro primitivo. E lampeggi bianco-bruni delle pupille, i violetti delle grosse labbra, l'ossatura dei muscoli in guizzo...; nessun Caravaggio, nessun Goya potrà ottenere questi colori, ricreare questa materia che dà la stupefazione del battito della prima cellula, ed è simile all'eterno scomporsi e ricomporsi delle onde oceaniche, simile al mare e all'amore.

Le delicate onde di questa serie di golfi, di rade, di spiagge morbidissime; Guanaraba, Flamengo, Botafogo, e i ricchi verdi dell'isola «Boa Viagem», e i colli spumosi di Niteroj... Il susseguirsi delle creste glauche che la luce spennella di rosa soave; la distesa fatta tangibile, umana, dalla presenza delle isole sfumate in verde-lilla. Il tutto avvivato dalle canzoni, dalle risate, dai desideri, dalle assurde e violente nostalgie.

Non capisco una sillaba di questo canto afro-brasiliano; ma accolgo il ritmo ansioso, martellante, implorante; so quello che dicono ogni nota, ogni singhiozzo, ogni richiamo, gettato nella sconfinata tenerezza del mare. E' il canto della pena di vivere e della fame d'amore, il canto della malinconia senza rimedio e del desiderio calpestato; il canto di chi batte alle porte d'oro di un paradiso che gli appartiene di diritto e da cui è stato strappato.

Vivente realtà

Forse il bianco non usa guardare questi tondi e ossuti visi magri trasfigurati nel canto; forse meno che mai li osservano le «senhoras», chiuse in una loro vernice di eleganza che ne protegge l'indistruttibile durezza. Gli occhi dei negri; gli occhi degli ex schiavi importati dal Mar Rosso, dal Senegal, dalla Dancalia, dal Golfo di Guinea, dalle Nuove Ebridi, e dall'Africa Centrale; quegli occhi dolcissimi e pazzi, infantili e capricciosi, occhi dove nuotano tutti i terrori e tutte le pietà; occhi a volte di famelica lussuria, pronta a stritolarti; e a volte confidenti, umili, capaci di una resistenza, di una generosità a noi ignote.

Il mondo tropicale, vivissimo, lucente, alacre, è qui. Sotto le oscure epidermidi di questi uomini come nei fondali marini zeppi di fantasmagoriche specie; ciò che mi è sempre sembrata letteratura, o, peggio, esibizione snobistica, diventa realtà di esseri viventi con il loro carico di istinti, di sogni, di colpe e di paure; così come li plasmano, ora per ora, il clima e la vegetazione e la luce.

Era tempo che il motoscafo approdasse a un «embarcadeiro» di tavole squadrate, tempo che mi venissero incontro facciate qualsiasi di villini e alberi addomesticati. Il «male dei tropici», l'irresistibile struggente ubriacatura che esalta e devasta come una tisi, quel male — ormai — è in me.

Elena Pari

UN EPISODIO DEL RISORGIMENTO

I mazziniani a Luino nell'«anno dei portenti»

Colpo di mano sul Lago Maggiore - Francesco Daverio si difende valorosamente sul ponte di Germignaga

Si sapeva a priori che l'impresa affidata nell'autunno del '48 a Francesco Daverio era difficile e destinata all'insuccesso. Già avrebbe dovuto essere di esempio il fallimento di Garibaldi a Morazzone, ma in quell'anno di incoerenze, l'entusiasmo e la fede si sostituivano alle profonde riflessioni. Mazzini da Lugano proponeva i piani che poi per la realizzazione affidava ai suoi migliori seguaci. Si pensò a far insorgere la Val d'Intelvi, la Valtellina e il Varesotto dove non era spento l'entusiasmo destato da Garibaldi. La Giunta insurrezionale «avrebbe dovuto fare assegnamento solo sulle forze della Valle d'Intelvi, e dei paesi adiacenti, giacchè d'Apice e Arcioni con le loro truppe dovevano tentare un colpo di mano su Como, mentre la colonna Medici per il passo del Monte S. Jorio, deve scendere nelle tre pievi penetrando nella Valtellina, a quel modo che il bravo Daverio di Luino avrebbe agito dal Lago Maggiore e per limitrofe valli dell'Alto Novarese e del Varesotto». Compito arduo e delicato. Quando gli fu affidato, Daverio pur accettandolo con la passione dei suoi 33 anni, lo giudicò difficile. «Se me la cavo è un miracolo», scriveva al Medici.

Il piano prevedeva il sequestro di un battello a vapore sul Lago Maggiore e lo sbarco sulla riva lombarda degli uomini che si sperava sarebbero accorsi anche dal Piemonte.

La mattina del 30 ottobre tutto era pronto: armi se ne erano raccolte un po' da per tutto, col Medici erano stati presi gli ultimi accordi, gli uomini a disposizione potevano essere 150 circa. Alla spicciolata e come si trattasse di passeggeri comuni, alcuni di questi si imbarcavano a Locarno sul «Verbano» e appena al largo con un colpo di mano se ne impadronivano.

I passeggeri venivano riaccompagnati verso la sponda sarda e fatti scendere, mentre nel contempo si procedeva all'imbarco di armi e di uomini. Il giorno 31, sull'imbrunire, Daverio e i suoi 150 mazziniani sbarcavano parte a Luino e parte a Germignaga, destando sorpresa e sbigottimento nella popolazione. Come primo atto costituiva una Giunta nazionale di insurrezione e toglieva al Commissario distrettuale ogni potere amministrativo e politico; poi da uomo deciso e pratico si preoccupava di predisporre la zona di difesa, sfruttando gli appigli tattici del terreno, specialmente a Germignaga. Predispone posti di blocco e sbarra strade, costruisce sei barricate e occupa i ponti, riorganizza febbrilmente la guardia civica e requisisce le armi delle forze austriache locali. Purtroppo al bando d'arruolamento non rispondono che tre volontari, troppo pochi per suffragare le speranze di una sollevazione generale!

Intanto gli austriaci, che nel contempo erano stati impegnati a Como dagli insorti del d'Apice e di Arcioni, stabilivano di inviare contro il Daverio un forte corpo di truppe. Soldati fuggiti da Luino avevano infatti segnalato lo sbarco di 1000 uomini con due cannoni e il comando austriaco aveva preso ogni misura per fronteggiare una situazione che poteva diventare assai critica.

Due colonne muovevano quindi su Luino. La principale raggiunta la Margorabbia, trovava il ponticello distrutto dagli insorti e doveva sostare un'ora per permettere il passaggio dei cannoni. All'altezza di Grantola, una prima barricata ostruiva la strada; poi una seconda, una terza, una quarta, tutte indifese; solo in direzione del mulino Prasseda le avanguardie che si stavano avvicinando, udirono da dietro l'ultima barricata il grido: «Viva l'Italia», seguito da una scarica di fucileria. Gli insorti si svegliavano; ma una ben aggiustata cannonata frantumava la barricata e disperdeva il gruppetto di difensori.

Solo sul ponte di Germignaga, Daverio riusciva a riorganizzare le sue sparute forze. Ma ormai era tardi, ogni resistenza impossibile. Dopo breve fuoco la borgata era presa di assalto, gli austriaci raggiungevano il ponte, lo sorpassavano e si dirigevano su Luino; alle prime case debole tentativo di resistenza degli insorti. I mazziniani si ritiravano gradatamente verso l'interno e raggiungevano il porticciolo, mentre alcuni nuclei continuavano a tener a bada gli austriaci per rallentarne la marcia. Si imbarcavano rapidamente e si ritiravano per la strada di Maccagno, dove non era facile inseguirli anche per il calar della notte.

Questo gruppetto cui era toccato il compito più pericoloso, capitanato dallo stesso Daverio raggiunse in un secondo tempo il battello: il quale continuò a vagare per l'alto lago, rifiutando di consegnarsi alle autorità ticinesi che ne reclamavano la restituzione; finchè l'8 novembre vista tramontata ogni illusione, Francesco Daverio attraccava ad Arona e consegnava il battello alle autorità piemontesi, che non avevano mancato di assisterlo in quei cinque giorni di «corsa».

Il Governo ticinese privava il Daverio e i suoi uomini del diritto di asilo; il maresciallo Radetzsky, fortemente risentito, ordinava di procedere contro «quell'accozzaglia di insorti con tutta severità» e solo il Governo sardo dimostrava per i fuoriusciti lombardi comprensione e umanità.

L'episodio di Luino, anche se fallito, dimostrava nel Daverio un ardito ed accorto condottiero e lo metteva in piena luce nei confronti di Mazzini e di Garibaldi, il quale lo tenne suo capo di stato maggiore nella epopea della Repubblica romana, per la cui gloria, al Casino dei 4 Venti, il giovane ingegnere lombardo fece olocausto della sua vita.

Mario Arpea

A Viareggio si danno gli ultimi tocchi ai carri carnevaleschi

CRONACA DELLA CITTA'

AGITAZIONE A TEMPO INDETERMINATO

Paralizzato il porto da un nuovo sciopero

Si aggravano intanto le preoccupanti conseguenze per i traffici - Le migliorie offerte e gli oneri tariffari

Dopo una parentesi di relativa tranquillità, dovuta alla ripresa delle discussioni con conseguente sospensione degli scioperi «a singhiozzo», le trattative per la risoluzione della vertenza dei portuali sono state nuovamente interrotte e non è dato, al momento attuale, di prevedere minimamente quando potranno essere riprese. La richiesta ultimativa avanzata dai sindacati, con cui venivano modificate in misura irrisoria le proposte avanzate in origine, è stata respinta dai rappresentanti degli operatori del porto, per cui la FILP-CGIL ha indetto uno sciopero generale della categoria, da ieri mezzogiorno e a tempo indeterminato.

Tale nuova astensione dal lavoro, in forma ancora maggiore, viene pertanto ad aggiungersi alla sequela degli scioperi a singhiozzo che si protraevano dal 12 gennaio scorso e che hanno notevolmente rallentato l'attività del nostro porto, con il pericolo di ulteriormente indebolire il nostro porto nei confronti della concorrenza estera e particolarmente di quella jugoslava. E' ben noto che la fortuna di un porto e il suo buon nome poggiano su consolidati rapporti di fiducia con la clientela estera; il caricatore estero, infatti, affida la propria merce ad un'organizzazione portuale nella convinzione di poter far conto su un ente efficiente; e questo è assodato in special modo per il porto di Trieste che deve acquisire il proprio traffico per lo 80 per cento all'estero.

Ma la fiducia che la clientela austriaca ed estera in generale ha sempre dimostrato nei confronti del nostro emporio minaccia ora di venir scossa in conseguenza delle crescenti difficoltà che si verificano nell'inoltro delle merci. Bisogna infatti osservare la situazione dal punto di vista del caricatore estero che, avendo la possibilità di scelta tra differenti instradamenti, tende a scegliere quello che gli dà maggior affidamento in fatto di sicurezza del maneggio delle merci e di economicità dei costi. Il cliente estero non vede il motivo per cui egli debba sopportare maggiorazioni dei costi a seguito del trasbordo indiretto anzichè diretto, per maggiori tasse di sosta, per spese di magazzinaggio supplementari, per risarcimento danni causati dalla mancata osservanza dei prestabiliti termini di consegna contrattuali.

E' da citare il caso di trasporti di elettromotori austriaci deviati da Trieste su Fiume con destinazione a Khorramshar, nel Golfo Persico; spedizioni di merci ricche (abbigliamento) sono state pure appoggiate a Fiume con destinazione Iraq e la Persia e balle di stracci destinate alla Grecia hanno seguito la stessa sorte. Un grande esportatore austriaco ha dirottato tutte le esportazioni di legname, finora inoltrate via Trieste, su Fiume.

Inoltre numerosi spedizionieri austriaci legati da tradizionali rapporti d'affari con il nostro porto vengono ora interpellati sempre più frequentemente per l'inoltro delle spedizioni attraverso altri porti; d'altro canto le esportazioni austriache di vetro verso il Sudafrica e di alcune partite di ferramenta verso l'America centrale sono state dirottate su porti tedeschi. Questi sono i casi accertati, ma i danni maggiori derivano non tanto dai dirottamenti già in atto quanto dalle preventive decisioni dei caricatori di non servirsi del porto di Trieste, proprio quando negli ultimi mesi sembrava che i traffici locali stessero per avere un rilancio.

La rottura delle trattative di ieri ripropone il problema nei suoi più reali termini, in quanto ha rivelato quanto distanti siano i punti di partenza delle due parti. Gli utenti del porto affermano che le proposte discusse in seno al Consiglio del lavoro portuale non fossero da respingere come invece è avvenuto da parte dei lavoratori. I miglioramenti offerti sono infatti giudicati sostanziali rispetto ad una remunerazione del lavoro che risulta superiore alla media di quella dei lavoratori di altri settori, a parità di prestazioni. Per meglio porre in luce i motivi del disaccordo è da rilevare che per lo scarico di zucchero in sacchi da vagone sulla banchina e la preparazione dell'imbragata, la tariffa attuale prevede un tasso di lire 133.40 nette per tonn.; al lavoro è adibita una squadra di tre persone, di cui due si trovano nell'interno del carro ferroviario e vengono a maneggiare circa 65 tonn. a testa, essendo la resa di 130 tonn. circa al giorno. Per venire incontro al desiderio dei lavoratori è stato proposto dagli utenti del porto un miglioramento radicale nell'organizzazione del lavoro che comporta, fra l'altro, la presenza nell'interno del vagone di quattro persone al posto delle due attuali e l'aggiunta di una quinta all'esterno che, assieme ad un altro lavoratore estraneo alla Compagnia maneggio merci a terra, provvede alla formazione dell'imbragata.

Gli utenti del porto ritengono che il lavoro di quattro persone, pur non dovendo essere doppio di quello effettuato dalle due attuali, potrà essere di circa 170 tonn., al posto delle attuali 130, con una media per persona di circa 43 tonn. in confronto alle attuali 65. Lo onere conseguente alel migliorie proposte è pari, per gli utenti del porto, a circa il 25 per cento rispetto agli attuali costi.

La proposta comporta quindi anche un maggiore impiego di lavoratori nelle operazioni di imbarco e la possibilità di aumentare il numero delle giornate lavorate mensili, così da permettere al lavoratore che attualmente opera in media 15 giornate al mese, di guadagnare anzichè da 70 a 92.000 lire mensili come finora, oltre cento e fino a 126.000 nette, portando le presenze da 15 a 20 giorni mensili.

Norme per la chiamata al servizio di leva

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che nel periodo dall'1 al 6 marzo 1962 sono chiamati a compiere il servizio di leva i giovani idonei nati nel secondo semestre del 1940 e arruolati con tale classe, i giovani nati in anni anteriori ma arruolati con la stessa classe e i precettati nelle precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata con tale classe.

I termini e le modalità per la presentazione delle domande di ritardo sono contenute nel manifesto murale affisso in tutti i Comuni della Repubblica. Saranno rinviati d'ufficio a chiamata in epoca da determinarsi i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per i soli titoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dello art. 85 del T.U. delle leggi sul reclutamento dell'Esercito. Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare i giovani ammogliati con prole.

Ratificato l'organico per il personale della Provincia

Analogo provvedimento nel settore scolastico

La commissione controllo dei bilanci degli enti locali deficitari ha approvato nella sua seduta di ieri il regolamento organico del personale dipendente dall'Amministrazione provinciale, nonchè i regolamenti organici del personale nin insegnante degli Istituti «da Vinci» e Nautico e del Liceo «Oberdan». Il provvedimento entrerà in vigore dopo l'emissione del decreto da parte del Commissario generale del Governo e la sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale del Commissariato.

La delibera del Consiglio provinciale con cui era stata votato il nuovo ex regolamento organico era stata approvata fin nell'aprile 1959. Il ritardo dell'approvazione del documento da parte dell'autorità tutoria aveva provocato il più vivo malcontento fra il personale, che nella scorsa estate era ricorsa ad uno sciopero di più giorni per protestare contro la remora opposta al varo del regolamento. Le più importanti rivendicazioni avanzate dal personale, e fatte proprie dalle organizzazioni sindacali nonchè dalla commissione consiliare incaricata di elaborarlo, sono state inserite nel regolamento e sono tali da rendere possibile fra l'altro il collocamento a ruolo del personale avventizio in servizio a tutto il 1959.

Per quanto riguarda gli organici dei tre istituti dipendenti dalla Provincia, figura la creazione di nuovi posti per assistenti.

Sottoposto a critica il bilancio di Muggia

La riunione del Consiglio comunale di Muggia di ieri sera è stata nella sua quasi totalità occupata dalla discussione sul bilancio di previsione per l'anno in corso. Prima di entrare su questo argomento il Consiglio ha preso in esame due mozioni del consigliere socialdemocratico Vascotto, la prima riguarda il caso di Adolf Eichmann e la seconda facente voti per un atto di riparazione, mediante corresponsione di una indennità, a favore degli ex deportati politici e razziali sopravvissuti e delle famiglie dei deportati deceduti nei «lager».

Sul bilancio di previsione ha iniziato la discussione il cons. Nicolini, che ha presentato un quadro pessimistico della situazione economica locale, facendo particolare menzione alla situazione dei cantieri.

Il socialdemocratico Canziani è intervenuto su numerose e specifiche voci del bilancio. Per la DC ha preso la parola il cons. Marassi, il quale ha puntato il dito sulla necessità di tendere al pareggio economico e con questo all'autonomia finanziaria come premessa per una maggiore autonomia del Comune, auspicando anche per Muggia investimenti produttivi per sanare la disoccupazione. Passando ad osservare le risultanze del bilancio presentato ha lamentato un evidente squilibrio nella voce «entrate» tra le entrate effettive di bilancio (112 milioni) ed il contributo governativo richiesto di 73 milioni, oltre alla entrata di 30 milioni da parte del Commissariato generale del Governo per il piano economico. Ha inoltre chiesto cosa intenda fare il Comune circa l'imposta di famiglia, tenuto conto che a Trieste l'imponibile da mandare esente è stato aumentato, mentre a Muggia sembra voler rimanere fermo sempre alle 240.000 lire.

Hanno parlato infine Donadel (PCI) in favore dell'Ente regione, e Scheriani, che ha messo in luce i problemi della agricoltura nell'ambito del Comune. La discussione continuerà nella prossima riunione nel corso della quale è probabile si addiverrà anche alla votazione.

Stasera in assemblea i rivenditori di latte

L'Unione commercianti comunica che questa sera alle ore 20 precise avrà luogo presso la sala maggiore dell'Associazione commercianti al dettaglio (via San Nicolò 7) l'assemblea generale straordinaria di tutti i rivenditori di latte al dettaglio.

Nel corso dell'assemblea sarà esaminata la situazione della categoria a seguito della deliberazione del Consiglio comunale di consentire la vendita del latte pastorizzato in bottiglie ai negozi di alimentari di libera vendita (Self - Service).

Sono invitati a partecipare anche i titolari o gestori di latterie non associati.

Commemorazione all'Università del prof. Gian Luigi Coletti

L'Università degli studi di Trieste informa che il 20 febbraio, alle ore 18.30 nell'aula magna della vecchia sede in via dell'Università 7, si terrà la commemorazione del compianto prof. Gian Luigi Coletti, già titolare della cattedra di storia dell'arte medioevale e moderna e preside della facoltà di lettere e filosofia.

Il discorso commemorativo sarà pronunciato dal chiarissimo prof. Giuseppe Fiocco, titolare della cattedra di storia dell'arte all'Università di Padova.

La torta dei cent'anni

(Foto Sbisà)

Dieci candeline sulla torta di nonna Giuseppina Cocever: ogni candelina, dieci anni. E ieri la simpatica vecchietta ha superato brillantemente il traguardo del secolo, attorniata dall'affetto sincero dei parenti, delle amiche e di uno stuolo di insegnanti elementari in pensione, come lei. Così la cara vecchia maestra ha vissuto la sua gran giornata, concedendosi — ma la sua salute glielo permette senza timore, nonostante il peso degli anni — ripetuti brindisi di augurio per i giorni che ancora verranno.

QUADRO MENSILE DEI MERCATI CITTADINI

L'altalena dei prezzi non si è ancora fermata

Grassi, carni e vino ancora non stabilizzati con rincari anche nel settore dell'abbigliamento

Il Comando dei vigili urbani ha predisposto con la consueta diligenza, anche per lo scorso mese, il servizio di controllo sui prezzi dei generi di prima necessità. I dati raccolti per la Ripartizione Polizia e annona del Comune consentono di fare un bilancio che presenta caratteristiche particolari, dovute al ritorno di alcuni prezzi alle cifre «prenatalizie»: e questo è indubbiamente un fatto di costume commerciale, sul quale ognuno può trarre le conclusioni che crede.

La ritardata riapertura delle importazioni ha determinato nel mese di gennaio un lieve aumento all'ingrosso delle carni bovine, senza però che il mercato al dettaglio ne abbia risentito. Ciò è stato dovuto non tanto a ragioni concorrenziali quanto all'immissione di carne di mucca, che costa circa cento lire meno di quella di manzo. Il prezzo del vitello è rimasto invariato, con qualche leggera flessione alla fine di gennaio. Grandi ribassi sono stati registrati sul pollame nostrano, il cui prezzo di vendita, dopo la fortunata (per i macellai) parentesi natalizia, è stato riportato ai livelli di novembre. Un leggero rincaro è stato notato nella carne di suino. Appare certa invece fra pochi giorni la cessazione della vendita nella nostra città delle carni congelate, essendo finite le scorte dopo la sospensione delle importazioni. Le carni equine hanno registrato un aumento di 30 lire al chilo, limitatamente per i prezzi allo ingrosso.

Nel settore del burro, sono state riscontrate diverse oscillazioni all'ingrosso e al minuto. Esse non hanno fornito però una indicazione precisa sulla tendenza del mercato, se si eccettua la sua instabilità. Considerato l'attuale periodo stagionale, le prospettive sono peraltro buone, anche in ordine al miglioramento della produzione nazionale della materia prima e della già iniziata importazione di quella estera. Stabile il prezzo della margarina, e pressochè invariati i prezzi dei formaggi al dettaglio. Lo scarso assorbimento del mercato locale ha fatto proseguire invece la tendenza al ribasso dei grassi animali, limitatamente per i prezzi all'ingrosso.

Il mercato dell'olio d'oliva ha registrato un aumento di lire 15 all'ingrosso, ma anche per questo prodotto non si sono avuti riflessi apprezzabili al dettaglio. Baccalà, zucchero, caffè tostato si sono mantenuti ai livelli precedenti, e così pure il riso, mentre un forte rincaro hanno subìto i fagioli fini. Sui prezzi precedentemente elevati sono rimaste le farine, mentre gli aumenti all'ingrosso delle paste non hanno avuto riscontro al dettaglio per motivi concorrenziali.

Il costo dei vini, compresi quelli liquorosi, è stato aumentato all'origine e all'ingrosso come ormai scontato, di 15 lire al litro in media; appare probabile l'aggiornamento anche al dettaglio, peraltro non ancora verificatosi. Un forte ribasso è stato registrato nelle uova nazionali, la cui produzione è stata favorita dalla clemenza del tempo. Cessate le importazioni dall'Olanda, dal Sud Africa e dall'Argentina, sono state ridotte quelle dalla Jugoslavia, a causa della scarsità del prodotto. Nel settore del latte non vi sono state particolari novità, eccetto gli interventi della categoria per far abrogare la recente concessione di vendita ai Supercoop, ancora in attesa di approvazione dalla Giunta provinciale amministrativa.

Il mercato ortofrutticolo ha registrato in gennaio un lieve miglioramento nell'afflusso delle derrate, particolarmente degli agrumi. Flessioni si sono avute nei prezzi di arance, limoni, bietole; aumenti per aglio, cipolla, finocchi, pomodori, sedani, verze. Nel settore dei prodotti ittici non vi sono state particolari novità, rispetto a dicembre. Si sono avute discrete pescate di menole, seppie, calamari, cefali e passere, il tutto venduto a prezzi accessibili. Dall'Istria, Chioggia e Ancona sono giunti anche barboni, triglie, sardoni e papaline, il cui costo al dettaglio è quasi sempre conveniente; dalla Francia e dalla Danimarca è giunto il solito pesce congelato, in quantità notevole: code di rospo, passere, calamari e asià. Il pesce pregiato ha subìto ulteriori aumenti.

Oltre ad aumenti sui tessuti, confezioni e mercerie minute, si sono avuti rincari fino al 15 per cento sulle calze da donna e sui tendaggi, a seguito degli adeguamenti salariali che hanno determinato anche maggiorazioni dei prezzi delle calzature, fino a 400 lire, che saranno praticati per le confezioni primaverili.

Sessantadue denunce e una diffida sono state formulate dai vigili urbani nel mese di gennaio nel settore della Polizia commerciale e della disciplina e pubblicità dei prezzi. Di esse, 26 denunce erano relative al divieto di vendita di carni fresche in forma ambulante; 8 per l'inosservanza dell'obbligo della indicazione del prezzo sulla merce esposta in vendita; 18 per l'inosservanza dell'orario di apertura e chiusura dei negozi; 2 per inosservanza dei provvedimenti delle autorità; 5 per uso di misure illegali; una per vendita del latte in forma ambulante senza autorizzazione; 2 per inosservanza delle norme igieniche per la vendita del pane (divieto di manipolazione). La sola diffida è stata fatta per il divieto di effettuare vendite straordinarie e di liquidazione senza autorizzazione. Gli esercizi controllati sono stati 420, di cui 230 negozi alimentari, 130 esercizi pubblici e 60 negozi di abbigliamento e merci varie.

VISITA ALLA SEDE DI VIA CORONEO

INTERESSATO MAZZA AI PROGRAMMI DELL'A.C.T.

Ieri mattina il Commissario generale dott. Mazza ha visitato la sede dell'Automobile Club. Erano a riceverlo i membri del consiglio direttivo dott. Casali, dott. Cortini, dott. Salvi, dott. Bassani, avv. Gasser, avv. Antonini, e il presidente avv. Poillucci; presenti inoltre erano il direttore dott. Jacoppe e il vicedirettore avv. Fano.

Il Commissario generale si è intrattenuto per circa un'ora nella sede, interessandosi dei vari servizi ed in particolare sul funzionamento del pubblico registro automobilistico e sull'assistenza prodigata ai soci. Egli si è compiaciuto con il Consiglio direttivo, con la direzione e coll'intero personale per l'esemplare funzionalità dei vari servizi, rilevando che l'Automobile Club ha assunto oggi particolare importanza nella disciplina della circolazione stradale.

Nuovo Viceprefetto il dott. Adriano Monarca

E' giunto ieri nella nostra città il Viceprefetto Vicario dott. Adriano Monarca qui trasferito da Roma, ove recentemente ha ricoperto la carica di subcommissario prefettizio al Comune di Roma.

Il dott. Monarca è stato destinato a sovrintendere ai servizi assistenza profughi e agli affari comunali e provinciali della Prefettura.

Omaggio della «Famea» ai figli illustri di Portole

Si è riunita nella sede dell'Unione degli istriani l'assemblea ordinaria della «Famea Portolana» alla presenza di oltre un centinaio di soci, di cui parecchi provenienti da Roma, Milano, Venezia e Udine. Nella prima parte, dedicata alla commemorazione del Centenario dell'Unità nazionale, sono stati ricordati i portolani che, con l'azione e il pensiero, hanno dato un particolare contributo alla affermazione degli ideali nazionali nel periodo fino al 1918. Sono state distribuite delle pergamene quali omaggi alla memoria di: Giovanni Pesante, medico, amministratore pubblico e parlamentare; Renato Rinaldi, poeta e scrittore, Costantino Niederkorn, educatore; Ruggero Timeus, volontario di guerra, Medaglia d'argento al Valor militare, caduto sul fronte nel 1915; Giovanni Timeus, giornalista, volontario nella guerra 1915-1918; Francesco Timeus, pedagogo, fondatore del Liceo femminile di Trieste; Giovanni Vesnaver, scrittore e storico; Venanzio Sichich, studioso di problemi forestali; Emilio Facchini, primo istriano che, nel 1911, conseguì il brevetto di pilota di aviazione e pubblico amministratore.

A soci presenti in assemblea sono state inoltre distribuite tre medaglie d'oro: alla scrittrice e giornalista Aurea Timeus Aioi, al prof. Giovanni Lughi, ultimo preside del Liceo Combi di Capodistria ed al generale Manlio Timeus.

Nelle elezioni il consiglio direttivo è risultato composto da: prof. Redento Romano, Ruggero Facchini, Ermanno Colle, Stefania Colle, Guerrino Timeus, Primo Giacca, Olga Martissa, Albino Dussizza, Angelica Pesante, Facchini Silvio e Facchini Natale. A componenti il collegio dei probiviri e dei revisori sono stati eletti il dott. Renato Timeus, Umberto Chinelli e Giuseppe Crisme.

Proroga dei termini di scadenza per commercianti

L'Unione dei commercianti informa che la Gazzetta Ufficiale n. 37 del 10 febbraio ha pubblicato la legge 24 gennaio 1962 «Proroga di termini scadenti in giorni feriali di chiusura delle aziende e istituti di cui al R.D. 12-3-1936 n. 375 e successive modificazioni e integrazioni» con la quale sono prorogati di diritto, al primo giorno feriale successivo, tutti i termini di scadenze, anche se di prescrizione o decadenza, cui sia oggetto qualunque adempimento, pagamento od operazione, da effettuarsi presso gli istituti di credito, quando scadono in un giorno feriale che, secondo l'orario depositato presso gli Ispettorati del lavoro per il personale dipendente da detti istituti, sia da considerarsi non lavorativo e comporti la chiusura degli sportelli bancari. La legge è entrata in vigore con l'11 febbraio.

Il Ministero della Difesa-Esercito comunica che è stato indetto un concorso a 600 posti di allievo sottufficiale dell'Arma dei carabinieri. Il manifesto relativo si trova affisso all'albo comunale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6,2, minima 1,7; umidità 28 per cento; pressione mb. 1023,1, in rapido aumento; temperatura del mare 7,6; vento km. 10 da Est.

Oggi: Santa Giuliana. Il sole sorge alle 7.07, tramonta alle 17.32. La luna nasce alle 14.44, tramonta domani alle 5.53.

Maree - OGGI: alta alle 7.22, cm. 35 e alle 21.05, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.17, cm. 55 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.58, cm. 35 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza dell'Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 15 febbraio 1962

MORTI: Bradaschia Lionello anni 45, Tognolli in Vascotto Giovanna a. 73, Stopar ved. Bassa Giovanna a. 73, Angelini ved. Schergat Maria a. 78, Beretta Clemente a. 66, Calegari Giuseppe a. 75, Scotto in Figone Caterina a. 78, Giazzi Luciano a. 34, Lazzaro Pietro a. 68, Pancrazi Giuseppe a. 67, Scarpa ved. Schmelzer Silvia a. 79, Sbordi Casimiro a. 71, Dudine in Sodomaco Caterina a. 42, Zalar Albino a. 62.

NASCITE DENUNCIATE: 13.

LE TRATTATIVE ALL'INTERSIND

FASE CRUCIALE NELLA VERTENZA DEI C.R.D.A.

Deplorata dagli altri sindacati l'improvvisa defezione della CGIL

Con l'assenza dei rappresentanti della FIOM-CGIL, ritiratisi nella prima giornata di colloqui, inspiegabilmente e inopportunamente, dopo aver posto una pregiudiziale non accettata, sono proseguite per tutta la giornata di ieri le trattative nella sede dell'Intersind, a livello nazionale, per il problema degli impiegati dei CRDA.

La prosecuzione dei colloqui è avvenuta sulla base delle chiarificazioni richieste dai Sindacati alla controparte e qualche piccolo passo è stato compiuto rispetto alla posizione iniziale piuttosto intransigente, anche se ciò non lascia prevedere grandi prospettive; le trattative, infatti — come rileva un comunicato dei Sindacati — procedono con una certa lentezza per le difficoltà insite nella vertenza e per l'atteggiamento ancora «poco impegnativo» attribuito dai sindacati alla controparte. Nello stesso documento congiunto, emesso in serata dai rappresentanti della CISL e UIL di Monfalcone e della CCdL di Trieste si rileva che dinanzi alla pesantezza delle trattative stesse non può essere negativamente giudicato l'abbandono della discussione da parte della FIOM-CGIL, soprattutto in questo particolare momento, che può essere a ragione ritenuto il più delicato di tutta la lunga e grave controversia.

La continuazione delle discussioni — si ricorda ancora — è legata agli spostamenti che la controparte potrà essere disposta a fare, in quanto è ferma decisione delle organizzazioni sindacali di voler condurre e concludere la vertenza con risultati positivi per la categoria impiegatizia, nel cui interesse si auspicano ulteriori sviluppi favorevoli alla controversia, in mancanza dei quali dovrebbero venir prese quelle decisioni che si riterranno più opportune. Gli impiegati, intanto, continuano a prestare regolarmente il lavoro. Negli ambienti ufficiosi della CCdL — a quanto è dato di sapere — viene auspicata una maggior comprensione dei problemi trattati, al fine di poter ristabilire al più presto una situazione normale, come purtroppo da tempo non si verifica.

Al termine della riunione, nella tarda serata, i componenti le tre organizzazioni sindacali democratiche si sono riuniti per proprio conto al fine di stendere un documento, sul quale dovrebbero venir impostate le discussioni odierne. Stamane, alle 8.30, i capi delegazione (dott. Fabricci per la CCdL di Trieste, dott. Magnabosco per la CISL e dott. Repetto per la UIL) si ritroveranno in una riunione congiunta per concordare le singole controproposte (una serie era già stata presentata ieri, da ambo le parti) in uno schema unico da presentare nella riunione che avrà inizio all'Intersind un'ora e mezzo dopo. A quanto si può presumere, tale documento dovrebbe avere carattere pressochè ultimativo.

Consensi per la Regione del Sindaco e della D.C.

Il Sindaco dott. Franzil — interpellato dall'Agenzia «Italia» — nell'esprimere il proprio compiacimento per la considerazione che il problema della Regione a statuto speciale sta avendo nelle trattative programmatiche per il nuovo Governo, ha detto: «Credo che la costituzione del nuovo Governo sarà veramente l'occasione favorevole per la realizzazione dell'ultima Regione a statuto speciale prevista dall'art. 116 della Costituzione. I miei voti sono perciò quelli di un rapido avvio a questa concreta attuazione, come è nei voti dello stesso Consiglio comunale, che più volte si è espresso chiaramente sulla necessità di istituire la Regione come strumento di agganciamento di Trieste al proprio retroterra e quindi al resto del Paese».

Il consigliere nazionale e segretario provinciale della DC di Trieste, Belci, da parte sua ha dichiarato: «La nascita della Regione a statuto speciale fa parte, tra l'altro, di quella opera di legame continuo e concreto fra Trieste e il resto del Paese, alla quale si è ispirata l'attuale politica dei Governi italiani dopo la firma del Memorandum di Londra. Questi legami amministrativi e politici, già evidenti con la elezione dei deputati triestini, con la legge costituzionale per la assegnazione dei senatori, con la leva militare ecc. devono essere rafforzati con l'adempimento costituzionale relativo alla Regione. Per questa soluzione da anni si batte la DC di Trieste, perchè in essa vede una fondamentale ragione di rinvigorimento democratico e nazionale, una sistemazione ordinata della zona orientale nello Stato democratico, la necessaria congiunzione della componente agricola e rurale friulana alla forza propulsiva della grande città di Trieste, che, perduto il polmone dell'Istria, non ha più trovato un naturale equilibrio economico, sociale e politico».

PAUROSO VOLO MA LIEVI FERITE

Sorpreso il centauro dalla conversione del filobus

Un pauroso volo di oltre cinque metri con la moto ha compiuto ieri sera l'operaio escavatore Benito Giacomini, di 28 anni, alloggiato presso la famiglia Cusini, al numero 284 di Domio esterno. Verso le 20 il Giacomini stava dirigendosi verso Zaule con la propria moto di media cilindrata, targata Belluno, quando si è accorto che una filovia stava eseguendo una manovra di conversione per raggiungere il capolinea della «19». L'operaio, nella impossibilità di bloccare il proprio mezzo nell'ormai breve spazio che lo divideva dal filobus, ha cercato di buttarsi tutto a sinistra sperando così di superare il pesante mezzo pubblico. La manovra non gli è però riuscita ed egli è andato a sbattere con una certa violenza contro il parafango anteriore sinistro del filobus. In seguito alla dura collisione, il centauro sbalzato dalla sella, è volato cinque metri lontano. Tuttavia, per la sua grande fortuna, egli è andato a cadere su di un terrapieno che ha attutito il colpo nella caduta: il Giacomini ha riportato una sospetta lesione all'articolazione della spalla destra, contusioni escoriate al polso, al ginocchio e alla gamba destri oltre ad una contusione al labbro inferiore con una piccola ferita lacera.

Quanti hanno assistito al pauroso volo del motociclista hanno temuto per la sua vita. Per fortuna egli se l'è cavata invece con lesioni giudicate guaribili da sei a venti giorni. Con un'autolettiga il ferito è stato trasferito all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico.

Una vecchia signora, che stava attraversando la via dell'Istria, all'altezza del bar Celeste, è stata travolta ieri sera da un motociclista rimasto sconosciuto. Pochi minuti prima delle 20 la casalinga Giustina Giusti vedova Sormani, di 80 anni, domiciliata in via del Molino a Vento 99, è stata investita da una motoretta, il cui conducente si è subito fermato e ha aiutato la vegliarda a rialzarsi. Mentre il centauro — a detta della stessa protagonista — cercava di convincerla ad attendere un'autolettiga della CRI per farsi trasportare all'ospedale, la signora ha preferito rincasare a piedi, affermando di sentirsi bene. Così lo scooterista è risalito in sella proseguendo per la sua strada.

Giunta però a casa, la Giusti ha avvertito i dolori per il colpo subito e con un automezzo privato, si è fatta trasportare al nosocomio. Il medico di turno le ha riscontrato una ferita lacero contusa con ematoma alla regione occipitale sinistra e lo stato di choc. La donna è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

Visite ambulatoriali degli specialisti INAM

ISTANZE DELLA CISNAL MEDICI

La CISNAL medici ha inviato all'Ordine dei medici della Provincia una richiesta di interessamento affinchè col capitolato dei medici specialisti ambulatoriali dell'INAM che entrerà in vigore il 1.o marzo 1962, in sostituzione delle norme vigenti dal 1949, sia disposto in maniera categorica il numero limite dei pazienti che possono essere visitati in ogni ora di ambulatorio, cosa già vigente nelle altre città della Repubblica, dato che il capitolato del 1955 vale per tutta Italia, principio stabilito pure con la circolare INAM di data 10 gennaio 1952. La limitazione di visite ad ora — conclude il sindacato — mette il medico specialista nella condizione di compiere in pieno la sua missione a tutto vantaggio dei lavoratori abbisognevoli di assistenza.

Protesta per il contratto nel settore delle cooperative

«La Federazione lavoratori del commercio, aderente alla Camera confederale del lavoro, informa di avere inviato alla Confederazione italiana delle cooperative di consumo, alla Lega nazionale delle Cooperative e mutue, nonchè alle organizzazioni nazionali dei lavoratori un ordine del giorno con cui, preso atto che le trattative fissate per i giorni 30 e 31 gennaio per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro sono state rinviate a data da destinarsi, considerato che nonostante gli sforzi delle organizzazioni sindacali nazionali per accelerare le discussioni sui problemi ancora aperti o controversi non ha ancora portato alla conclusione auspicata, si protesta contro l'atteggiamento dilazionatorio assunto dalle associazioni nazionali della cooperazione e si decide di richiamare l'attenzione dei lavoratori sulla situazione determinatasi a seguito di tale atteggiamento, di sollecitare le organizzazioni sindacali nazionali a fissare la sede e la data ultimativa per la prosecuzione e la conclusione delle trattative.

Nella segreteria particolare del Commissario generale

CONGEDO DEL DOTT. GIUFFRIDA GLI SUCCEDE IL DOTT. SALVA'

Chiamato ad altro incarico a Roma, il dott. Giuseppe Giuffrida che finora ha diretto la segreteria particolare del Commissario generale del Governo, ha lasciato la nostra città per assumere il nuovo incarico nella capitale. Al momento del congedo il dott. Mazza ha espresso al suo collaboratore il proprio compiacimento per l'opera svolta durante la sua permanenza nella nostra città.

A dirigere la segreteria particolare è stato chiamato il dott. Anselmo Salvà, già dirigente della Divisione lavori pubblici della Prefettura.

Nel relativamente breve incarico a Trieste il dott. Giuffrida aveva rivelato non comune sensibilità nel particolare compito affidatogli e che ha caratterizzato la prima presa di contatto del dott. Mazza con la città, attraverso le udienze concesse e le visite compiute, tutte occasioni nelle quali il dott. Giuffrida è stato il tramite intelligente e cordiale. Nel nuovo incarico gli giungano i nostri migliori auguri, che formuliamo anche al dott. Salvà.

Dichiarazione del presidente della Banca di Credito

Per dovere di obiettività pubblichiamo che il presidente della Banca di Credito di Trieste, avv. Angelo Kukanja, ci prega di comunicare che le accuse formulate contro la banca slovena dall'ex direttore, dott. Mario Canciani, sono «artefatte, interessate e non veritiere». Lo stesso presidente afferma ancora che la banca rimane in tranquilla attesa del responso della Magistratura, cui è deferito il giudizio sulle dichiarazioni e sulle pretese del Canciani.

CONDANNATI TRE CONTRABBANDIERI

Bloccati dalla Finanza allo sbarco delle sigarette

Due triestini ed un udinese, imputati di contrabbando, sono stati giudicati dal Tribunale di Udine. Si tratta di Lino Poso di 38 anni, abitante a Trieste in via Lorenzetti n. 24, di Umberto Giorgi di 31 anni, abitante a Trieste in via San Vito n. 4 e di Romeo Rubatto di 40 anni, abitante a Udine in via del Tunnel.

Il 30 novembre del '60 il Rubatto con il proprio motoscafo, dopo aver accostato un veliero jugoslavo presso Punta Salvore, puntava verso la costa friulana e scaricava cento chili di sigarette estere in dieci scatoloni, presso la foce del fiume Stella non lungi da Precenico. Poco distante lo attendeva il Poso con una grossa automobile che il Giorgi aveva portato la sera prima a Latisana. Mentre i due stavano cercando di caricare le casse nell'auto, giungeva una pattuglia della Finanza che fermava i contrabbandieri.

Il Tribunale ha condannato ciascun imputato a quattro mesi di reclusione ed a 2.789.174 lire di multa. Il P. M. aveva chiesto per ciascuno degli imputati una condanna a sei mesi ed a 8 milioni . 300 mila lire di multa. I due triestini erano difesi dall'avv. Ghezzi del Foro di Trieste, il Rubatto, dall'avv. Fortuna.

Operazione agli occhi gratuita per un profugo

Di una benemerita iniziativa si è fatta promotrice la Fondazione Rotschild offrendo un intervento chirurgico gratuito a Ginevra presso l'Ospedale specializzato in operazioni agli occhi a un profugo alloggiato nei campi del nostro territorio. Per maggiori dettagli gli interessati possono rivolgersi alla Missione cattolica americana.

N. 4315/60 R.G. N. 218/61 R.S.

IL PRETORE DI TRIESTE

con sentenza dd. 25 febbraio 1961 ha condannato GIOVANNI PANSINI, n. a Molfetta l'8.5.1892, res. Trieste, via Lazzaretto Vecchio n. 7, alla pena pecuniaria di L. 500.000 e alla confisca della merce sequestrata, perchè colpevole di avere detenuto per la vendita in Trieste il 18.6.1960, un quantitativo di olio miscelato con l'indicazione mendace di olio d'oliva.

Per estratto conforme

Trieste, 13 febbraio 1962

IL CANCELLIERE

F.to Sergi

N. 86/61 R.G. N. 878/61 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 14 aprile 1961 ha condannato TULLIO CASON fu Pietro, n. ad Alessandria l'8.8.1883, abitante Trieste, via Ariosto n. 2, alla pena di L. 5.000 di ammenda e L. 250.000 di multa con i benefici di legge, perchè colpevole di aver posto in commercio in Aquilinia di Muggia il 23.12.1960 un quantitativo di olio d'oliva commestibile con denominazione diversa da quella prescritta.

Per estratto conforme

Trieste, 13 febbraio 1962

IL CANCELLIERE

F.to Belli

PARLIAMO TANTO DEL PIANO REGOLATORE

Vagamente kafkiani i borghi autosufficienti

Sono poi discordanti con l'andamento edilizio e demografico e riassumono in se stessi notevoli difficoltà di attuazione

Nuovi quartieri alla periferia della città? Non riteniamo che ci sia bisogno di spendere molte parole per convincere i nostri lettori — e in particolare i fedeli alle «Segnalazioni» — che l'attuazione dei borghi autosufficienti, anche se suggestiva in una prospettiva teorica, si rivela in pratica assai ardua e difficile. Guardiamoci intorno: qui vi sono le case, ma mancano le strade, là difettano i pubblici trasporti; quand'anche tutto va per il meglio, secondo i progetti, il borgo rimane melanconico e nell'apparenza semideserto, quasi kafkiano, privo cioè di quella vivacità e di quel tono caratteristico nelle strade e nelle botteghe che sono propri degli antichi rioni. San Luigi e San Sergio, pur progettati con criteri moderni e attuati non senza razionalità di intenti, dimostrano con larga evidenza le discrepanze nel tessuto sociale determinate da questi nuovi agglomerati urbani «improvvisati». E chi lamenta la impossibilità di allacciarsi alla rete telefonica urbana, e chi protesta per l'insufficienza della pubblica illuminazione; dimenticando, forse, che disagi e ritardi sono conseguenza della velocità di queste realizzazioni e non della cattiva volontà dei preposti ai singoli servizi.

Poichè uno degli indirizzi fondamentali del piano regolatore è proprio questo dei nuovi quartieri e poichè il piano dovrà essere approvato dal Consiglio comunale entro il 28 corrente, non riteniamo inutile soffermarci ancora una volta sulle perplessità e sui dubbi che questa proposta di decentramento ha suscitato negli osservatori più qualificati del nuovo piano regolatore, ossia nella sezione triestina dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Vediamo intanto da quali considerazioni sono partiti gli estensori del piano regolatore per addivenire alla citata proposta di decentramento. Si è constatato che l'aumento più intenso e vivace di popolazione si è verificato in questi anni nel suburbio e che ciò ha provocato un allargamento del raggio di influenza dell'organismo urbano, facilitato dal rapido diffondersi dei mezzi di trasporto, sia collettivi che privati, nonchè dalla notevole attrezzatura di assi stradali. Pertanto viene considerata la tendenza a successivi sviluppi di tale organismo e si imposta il progetto della zonizzazione in modo da favorire il decentramento della popolazione mediante l'ordinata formazione di quartieri residenziali periferici opportunamente attrezzati e collegati.

Il territorio urbano è stato diviso in due parti: la città vera e propria, ossia il nucleo relativamente più antico, per il quale il problema sostanziale è quello del rinnovamento e la periferia, che raccoglie gli sviluppi urbani più recenti dove si deve intervenire non solo per rinnovare, ma, pure per risolvere i fondamentali problemi del coordinamento e dell'articolazione con la zona urbana vera e propria.

In altri termini, abbandonato il criterio anulare della città che era proprio del vigente piano regolatore generale, che data del 1934, il nuovo piano prevede la città non più estendentesi continuamente nelle direzioni suggerite dalla conformazione altimetrica e dagli insediamenti industriali e commerciali, ma suddivisa in una serie di quartieri periferici, dotati ciascuno della propria attrezzatura di pubblici servizi e del tradizionale centro civico (termine quest'ultimo — lo noteremo per inciso — piuttosto ambiguo perchè, quanto ai vecchi rioni, il centro civico di San Giacomo, ad esempio, non è costituito solo dalla chiesa parrocchiale o dalla piazza o dai circoli politici, ma altresì dal loggione del Teatro Verdi, dove gli operai di San Giacomo puntualmente convenivano).

Ma veniamo all'elenco dei nuovi quartieri: Barcola nella zona litoranea; Barcola nella zona a monte; Gretta; Gretta di Sotto; Monte Radio; Roiano; Roiano-Scala Santa; Roiano-Molini; Verniellis; Guardiella; Rozzol; Chiadino; Cattinara-Longera - Melara; Santa Maria Maddalena superiore; Poggi Sant'Anna; Piano Sant'Anna; Santa Maria Maddalena inferiore; Monte Castiglione; Servola.

Ed ecco le obiezioni avanzate nelle «Osservazioni al piano regolatore generale» curate dalla sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di urbanistica. Si afferma, quanto ai dati posti a base del progetto di piano regolatore, che quasi tutte le rilevazioni sono del censimento del 1951 e non riflettono quindi la dinamica edilizia del dopoguerra, in quanto Trieste, per le vicende politiche, subì una più lunga stasi economica e la ripresa si ebbe solo nell'ultimo decennio. Dal 1951 al 1961 furono costruiti 45 mila vani con un'espansione nella periferia, conseguente ad interventi di enti per l'edilizia popolare, spesso indifferenziata e non spontanea. Nel 1960 risultava scoperto un fabbisogno di cinquemila vani. Ferme rimanendo le condizioni economiche generali della città, se il ritmo delle costruzioni non subirà soste, fra poco la richiesta di alloggi a Trieste dovrebbe essere esaurita.

Il nuovo piano regolatore programma invece uno sviluppo della città attraverso quartieri nuovi da 10 o 15 mila abitanti ciascuno, per un totale di 100 mila o 150 mila abitanti in totale. Previsione assai poco verosimile, se la popolazione di Trieste negli ultimi cinquanta anni è aumentata di appena 50 mila abitanti e se la più recente rilevazione attuata con il censimento generale della popolazione, segnala una diminuzione della popolazione e una forte denatalità (nel 1900 avevamo 30,8 nati all'anno ogni mille abitanti, nel 1958 solamente 9,8 nati per mille abitanti).

Ma, a parte questa discordanza con le più ragionevoli previsioni sull'andamento demografico ed edilizio a Trieste, il progettato decentramento ha in se stesso gravi difficoltà di attuazione. Nella conclusione delle «Osservazioni» è stato detto: il quartiere è un organismo nel corpo della città assai delicato e difficile da analizzare, anche quando esiste nella realtà sociale urbana. E ancora più difficile programmarlo e progettarlo. Per quale ragione si pensa che le forze attive della città si coaguleranno proprio intorno ai nuclei programmati dei 19 quartieri? E lo faranno suddividendosi equamente tra tutti i 19 o di questi solo alcuni corrisponderanno alle esigenze dell'iniziativa privata? Quali sono i mezzi previsti per la disciplina degli interventi, non sul piano della regolamentazione edilizia, ma su quello sociale, economico e ambientale, per far sì che le nuove case che verranno costruite divengano quartiere? Come saranno coordinati gli interventi pubblici e privati?

Altre perplessità vengono espresse nel capitolo dedicato al commento sull'argomento quartieri autosufficienti: il piano regolatore non indica la dimensione, il numero massimo di abitanti, i tipi edilizi, la densità edilizia di ciascun borgo. La relazione considera alcuni dei 19 quartieri «già esistenti» e di questi riconosce pure «gli estesi centri civici»; in altra parte ci si riferisce al «tradizionale centro civico» (quasi supponendo quindi che gli abitanti dei quartieri, per alcuni aspetti della vita associata, debbano far capo al centro della città storica).

In realtà Trieste non ha attualmente quartieri autosufficenti: borgo San Sergio è il primo tentativo in tal senso; San Giacomo ha una fisonomia propria assai marcata, ma non è autosufficiente, come abbiamo rilevato all'inizio; Servola ha la struttura di un villagio, non di un borgo di città. Tra molti dei quartieri considerati come già esistenti e il centro della città non v'è soluzione di continuità, per gli altri non vengono indicati i provvedimenti da prendere per mantenere una separazione di verde con la città. Quindi, in un caso e nell'altro, non si vede come possa essere evitata quell'estensione a macchia d'olio della città che sembrerebbe l'obiettivo principe contro cui combatte il piano regolatore e la ragione stessa della programmazione dei quartieri.

In mancanza di un programma di interventi, è inevitabile invece che l'iniziativa privata e l'edilizia sovvenzionata si manifestino lungo tutto l'arco della periferia, non molto diversamente da come accade ora ponendo all'amministrazione lo assillo di dover provvedere, in coerenza con il piano, ai collegamenti e alle attrezzature per sempre più estese aree o, in mancanza di adeguati e straordinari finanziamenti, di dover rinviare — come abbiamo detto all'inizio — opere indispensabili per una corretta organizzazione sociale.

Aggiungiamo ancora che questo sforzo dell'iniziativa pubblica e privata verso la zona periferica, provocherà inevitabilmente un depauperamento della zona centrale della città, già oggi duramente provata per lo insufficiente impiego delle attrezzature esistenti (vedi lo esempio dei teatri), per gli affitti bloccati nelle case di vecchia costruzione, per la mancanza di interventi pubblici a tutela del patrimonio artistico. Ciò provocherà quindi un abbassamento del livello culturale della città e questa ci sembra la ragione fondamentale per rigettare il fantasioso progetto dei 19 borghi satelliti.

Rifornimento al distributore dell'Automobile Club Trieste

In conformità a quanto disposto dal decreto prefettizio che determina la chiusura e l'apertura dei distributori di carburante nelle festività, il distributore sociale dell'Automobile Club Trieste, per rispettare il proprio turno, rimarrà chiuso domenica prossima. L'Automobile Club Trieste invita i propri soci, clienti del punto di vendita di via del Coroneo, a non voler attendere il sabato per il rifornimento, onde evitare lungo dispendio di tempo.

Seimila vittime (e sei milioni di danni)

(«Giornalfoto»)

Un vasto incendio, scoppiato ieri mattina sul Monte Valerio ha praticamente distrutto circa seimila giovani piante messe recentemente a dimora per rimboscare la zona. Il danno provocato si aggira sui sei milioni di lire.

Poco prima delle nove delle lingue di fuoco sono state viste serpeggiare tra l'erba secca e i piccoli pini. Alle 9.15, quando già una spessa colonna di fumo si levava verso il cielo, un abitante della zona ha dato l'allarme ed ha provveduto a telefonare ai vigili del fuoco. A bordo di un'autobotte una squadra di vigili è giunta poco dopo, dando inizio all'opera di spegnimento. Dopo quasi due ore i pompieri hanno avuto ragione delle fiamme che avevano già bruciato ottantamila metri di sterpaglia.

Altri seimila metri di erba secca sono stati divorati dal fuoco nei pressi di Opicina. Lo incendio scoppiato verso le 15 è stato domato dai vigili del distaccamento di Opicina, dopo un'ora e mezzo di lavoro.

Nei pressi del posto di blocco di Caresana sono andati invece a fuoco trentamila metri di sterpaglia. Il fuoco è stato domato verso le 16, dai vigili del fuoco di Muggia.

Nella foto: l'opera di spegnimento a Monte Valerio.

CANTO CORALE

Affermazione giuliana nel concorso della RAI

PREMIATI DON RADOLE BUGAMELLI E NOLIANI

E' stato reso noto ufficialmente l'esito del Concorso nazionale di composizione corale indetto lo scorso agosto dalla RAI. L'invito rivolto ai compositori riguardava la libera elaborazione di motivi popolari anonimi tradizionali delle regioni d'Italia e la competizione era articolata in due sezioni: brani per coro a voci miste e per coro a voci pari.

Alla sede centrale di Roma sono affluite complessivamente 57 opere. Emerge dai risultati il forte impegno posto dai compositori giuliani e la validità delle loro opere. Dei tre premi previsti per la sezione voci miste, il primo (lire 250.000) è stato assegnato al maestro don Giuseppe Radole, autore di «Alza i oceti», brano ispirato al folclore istriano; il secondo (lire 150.000) è andato al maestro Mario Bugamelli per il suo «Ciribiribin paghè 'na bira». Nella sezione voci pari il primo premio non è stato assegnato; il secondo (lire 150.000) è toccato al prof. Claudio Noliani, autore del poemetto musicale friulano «Gnot di zenâr».

Il successo dei nostri compositori appare in tutta la sua portata ove si consideri che dei 12 brani segnalati con speciale menzione, ben tre sono opera del Radole e due del Noliani. A parte la perizia e la genialità degli elaborati, è questa una chiara dimostrazione dell'alto valore intrinseco del folclore musicale nostrano, il quale si delinea in un arco ideale che dalle montagne della Carnia si tende ad abbracciare le marine istriane.

È ACCADUTO IN VIA CARDUCCI

ANZIANO INVESTITO IN ZONA PEDONALE

Nella zona pedonale, segnata sull'asfalto di via Carducci alla altezza del numero 34, è stato investito ieri mattina il pensionato Alberto Tense, di 74 anni, domiciliato al numero 20 di piazzale Giarizzole.

Verso le nove, alla guida di una vettura di media cilindrata il trentaseienne Fulvio Valestri, abitante in via Milano, stava percorrendo la via Carducci diretto verso il Ponte della Fabra. Giunto all'altezza del Mercato coperto l'automobilista ha travolto l'anziano passante causandoli la frattura della tibia e del perone sinistri.

Con un'autolettiga della CRI il Tense è stato avviato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico. E' stato giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Ma vanno a vino o a benzina?

Per rubare un fiasco di vino rosso i «topi d'auto» non hanno esitato di squarciare la «capote» dell'utilitaria targata TS 20652 che il proprietario, Giuseppe Messina, di 32 anni, abitante in via Boito 4, aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione. Per il modesto bottino, i malandrini hanno causato un danno di seimila lire.

Pure un fiasco di vino (questa volta bianco) è stato rubato assieme ad una torcia elettrica, alcuni arnesi e un pacchetto di sigarette, da alcuni sconosciuti che hanno forzato una portiera dell'utilitaria targata TS 22459, di proprietà del trentatreenne Leonardo Lazzarini, abitante in via Benussi 9.

Tutti e due gli automobilisti hanno presentato denuncia agli agenti del commissariato di San Sabba.

Dono del Soroptimist al Centro tumori

Ospiti d'onore del Soroptimist Club nella riunione post-conviviale di ieri sono stati il prim. prof. Mario Lovenati e il dott. Sergio Lin. Dopo il saluto del Club da parte della presidente Fulvia Costantinides, ha preso la parola il prof. Lovenati per illustrare il nuovo istituto oncologico della nostra città mentre il dott. Lin si è diffuso sugli apparecchi per lo studio e la terapia dei tumori con particolare riguardo al «generatore di impulsi».

SEGNALAZIONI

«Ho letto sul vostro giornale, giorni addietro, la notizia della scoperta da parte del laboratorio d'igiene di alcuni campioni di carne che erano stati trattati col solfito di sodio, sostanza questa che, a quanto ho potuto apprendere, non dovrebbe essere nociva alla salute ma costituisce purtuttavia un atto illecito, non essendo permesso dalla legge di mischiarla alla carne. Si è parlato pure di sei denunce che sarebbero state inoltrate all'autorità giudiziaria nei confronti di quei macellai che si sono resi responsabili di questo abuso, ma con mia somma meraviglia (e credo che tale mia osservazione sia condivisa dagli altri consumatori, nel loro stesso interesse) ho invano cercato di sapere chi sono questi macellai: i loro nominativi, infatti, non li ho potuti trovare nella prima notizia nè in quelle seguenti. A che cosa devo attribuire questa mancanza di informazioni, che penso abbia notevole importanza per tutti? L. C.».

Anzitutto una precisazione: l'Ufficio d'igiene e sanità del Comune ha il merito di aver svolto l'operazione che ha portato alla constatata eccepibilità della carne in quanto contenente il solfito di sodio mentre le relative analisi — come avviene in questi casi — sono state esperite dal laboratorio chimico provinciale. Chiarito un tanto, è da rilevare la giustezza del rilievo avanzato dalla signora che ci ha scritto, e in merito dobbiamo sottolineare il fatto che fin dal primo giorno — da quando cioè siamo venuti a conoscenza dell'episodio — ci siamo costantemente preoccupati di venire informati pure dei nominativi risultanti dalle denunce sporte alla Magistratura. Ma sia l'autorità giudiziaria che gli organi amministrativi cittadini hanno voluto mantenere il massimo riserbo su questo particolare, pur confermando l'episodio, ma adducendo il fatto che una denuncia non costituisce atto di colpevolezza. A prescindere comunque dal rilievo che quotidianamente vengono pubblicati i nomi di persone denunciate per qualche reato, è da notare nel caso specifico che la frode alimentare esiste, per essere stata constatata da un laboratorio che anche in precedenza ed a più riprese ha dimostrato di essere all'altezza del compito che viene chiamato a svolgere, per cui non possono sussistere dubbi sull'illegalità commessa. E se concordiamo pienamente con la scrivente per quanto attiene al diritto dei consumatori (e lo sono tutti) di sapere presso quali macellerie è stata riscontrata la frode al fine di sapersi regolare per gli acquisti, è anche vero che giornalmente riceviamo sollecitazioni da parte di titolari di macelleria i quali — ben a ragione — fanno rilevare come non sia giusto gettare il discredito su tutta la categoria, appunto per la mancata conoscenza dei nominativi di coloro che si sono resi responsabili dell'atto illegale. Sollecitazioni, queste, che rivolgiamo pertanto a chi di competenza, perchè fondate su una comprensibilissima e legittima richiesta.

Tesseramento ENAL 1962

Presso i nuovi uffici dell'ENAL provinciale in via Giulia 1 (a fianco del monumento Rossetti), continuano ad affluire gli associati per l'annuale rinnovo delal tessera le cui agevolazioni in tutti i campi sono note.

L'ENAL informa gli interessati che, anche ai nuovi aderenti, la tessera per l'anno 1962 viene rilasciata senza alcuna formalità e immediatamente a semplice richiesta. A tale scopo gli uffici sono aperti al pubblico dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Telefonando al n. 95-181 i propri dati, la tessera potrà venir recapitata anche a domicilio.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 corrente, con partenza da piazza Oberdan, alle ore 9, con l'autolinea urbana per Prosecco, escursione alla Vetta Grande e discesa a Sgonico. In sede di piazza Unità d'Italia 3, dalle 19 alle 21, programma dettagliato della gita e rinnovo tesseramenti.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina, gita sciatoria a Sappada. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Benvenute Michela e Maria

Elda e Nereo Stopper sono stati allietati dalla nascita di due gemelle, Michela e Maria, venute a ingrossare la schiera dei figlioli del battagliero capogruppo della DC al Consiglio comunale e direttore regionale dell'Enalc (Lucia, Paolo, Anna e Antonella sono i nomi dei primi quattro nati). A tutti vivissime felicitazioni e fervidi auguri.

Alleanza femminile

La sezione di Trieste della Alleanza femminile italiana federata all'International Alliance of Women continua il ciclo di conferenze e di dibattiti sulla posizione della donna nella famiglia secondo il vigente ordinamento giuridico e relative proposte per la riforma dell'istituto. La quinta riunione avrà luogo domani presso l'aula magna del Liceo Ginnasio Dante Alighieri (via Giustiniano 3) alle ore 18.45. Parlerà sull'argomento «Dell'adulterio nella legislazione italiana» l'avvocato dello Stato Manlio Cecovini. Seguirà un dibattito da parte degli intervenuti.

Arte viva

Si rammenta a tutti gli interessati all'argomento che domani, sabato alle ore 19 precise, avrà luogo una riunione nella sala maggiore del Conservatorio di musica «G. Tartini» (entrata provvisoria dalla via C. de Rittmeyer) indetta dal comitato promotore per la costituzione di «Arte viva», associazione che avrà per scopo la presentazione e la valorizzazione di giovani artisti, musicisti, compositori ed esecutori.

Veglione alla «Dreher»

Domani sera avrà luogo nella *Taverna Dreher* il tradizionale «Veglione delle luganighe». Allieterà la serata il Complesso Nickj. Prenotazione tavoli telefono 96267.

Federico Fellini

convinto che l'interprete coi requisiti voluti deve trovarsi nella nostra città, prega tutte le signore e le signorine che aspirano al ruolo nel suo film, a presentarsi dal fotografo *Ceretti*, corso Italia 13, telefono 38-678, che garantisce la più assoluta discrezione.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

«Votofestival Sanremo»

Ultime ore per poter dare il voto alle canzoni finaliste del Festival di Sanremo. E' noto infatti che anche quest'anno la graduatoria delle 12 canzoni finaliste verrà determinata mediante la votazione di tutti i cittadini espressa sulle apposite schede Enalotto del Concorso n. 7 di questa settimana in distribuzione presso tutte le Ricevitorie Enalotto a tutto oggi. I giocatori di questa settimana, oltre ad avere la soddisfazione di poter esprimere il proprio giudizio segnalando la canzone preferita, potranno, con un pizzico di fortuna, concorrere oltre alle vincite dell'Enalotto, anche al premio di lire 20 milioni in gettoni d'oro riservato a chi avrà esattamente azzeccato con il suo pronostico la classifica ufficiale di tutte le 12 canzoni finaliste. In assenza del massimo punteggio di 12, vincerà chi avrà totalizzato il miglior punteggio (es.: 11 se non ci sarà il 12; 10 se non ci sarà nè 12 nè 11). Non si può ancora prevedere l'esito della votazione, ma mentre sono partite in testa le canzoni 1) «Addio, addio» e 11) «Tango italiano», ora prende quota la canzone n. 5) «Gondoli-Gondolà», almeno per quanto riguarda la zona del Veneto. Anche la quotazione della canzone n. 12) «Un'anima leggera» sembra ottima, comunque lasciamo le conclusioni allo spoglio dei voti.

San Valentino

Domenica prossima, 18 corr. i profughi di Matterada si riuniranno per celebrare la festa di San Valentino. Alle ore 18 nella chiesa della B. V. della Provvidenza di via Besenghi mons. Raffaele Tomizza celebrerà la Messa e rievocherà la ricorrenza tradizionale, così profondamente sentita da tutti gli abitanti della parrocchia istriana.

Torneo di bridge

Domenica, 18 febbraio, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo al Circolo ufficiali di Presidio un torneo di bridge, a coppie libere, con le note modalità.

Svendita totale

in viale XX Settembre 17, da *Mode Bianca*, per trasloco Mantelli, abiti da lire 3250 in poi, biancheria, cappelli da lire 500 in poi. Visitateci e vi convincerete della straordinaria occasione. Ricordate: Viale XX Settembre 17.

SE LA PRESERO IN CINQUE CON IL CAPO-SALA

Riconosciuto anche in Appello il «puro spirito di teppismo»

Otto mesi al «biondino» dalle botte facili

E' stata trattata ieri in Corte d'Appello una causa contro cinque giovani imputati di aver cagionato, in concorso tra loro, lesioni guarite in dieci giorni al capo-sala del cinema «Capitol», Danilo Sarcinelli, commettendo il fatto — come si legge nel capo d'imputazione — «per puro spirito di teppismo e quindi per motivo abbietto». Si tratta di Giorgio Zocco di 24 anni, abitante in via dell'Eremo 251; Luciano Madotto di anni 20, residente in via del Monte 17; Giorgio Zelik, ventunenne, domiciliato in vicolo Ospedale militare 11; Giuseppe Tenco di 23 anni, alloggiato in via Baiamonti 17; e Silvano de Gaetani, di 22 anni, ora emigrato in Australia.

Tutti e cinque erano stati a suo tempo denunciati all'autorità giudiziaria dagli agenti del Commissariato di via Caprin, unitamente ad altri due amici, Sergio Snidero di 21 anni, abitante in via del Monte 19, e Bruno Presel, pure ventunenne, dimorante in via Carpison 9.

Gli agenti erano stati chiamati la sera del 27 dicembre '58, verso le ore 23, presso il cinema «Capitol» di viale D'Annunzio, dove avevano trovato il Sarcinelli ferito in volto; apprendevano così che questi era stato aggredito poco prima da alcuni giovani che, senza aver pagato il biglietto d'ingresso, pretendevano di entrare nella sala di proiezione. Dopo aver percosso il capo-sala si erano dati alla fuga inforcando le rispettive motorette. Trasportato il Sarcinelli all'ospedale, gli venivano riscontrate delle contusioni escoriate multiple al volto, escoriazioni alle labbra, e contusioni multiple alle spalle e al torace.

Nella querela successivamente presentata in polizia dalla vittima, veniva specificato il susseguirsi dei fatti. Verso le 22.30 una «maschera» aveva avvertito il Sarcinelli che alcuni giovani avevano tentato di entrare in sala attraverso una porta d'uscita, ma li aveva allontanati; mezz'ora più tardi, notati gli stessi giovani tornare sul posto con le motorette, il proprietario del cinema — avvisato dell'episodio precedente — aveva rilevato i numeri di targa mentre i giovani, parcheggiate le motorette, erano entrati in un bar vicino. Erano circa le 23 quando il Sarcinelli era uscito dalla sala per abbassare le saracinesche esterne del cinema, quando era stato affrontato, nell'atrio, da alcuni giovani — sempre gli stessi — uno dei quali, alto e biondo, si era sfilato il cappotto, l'aveva consegnato a un compagno e quindi aveva investito minacciosamente il capo-sala; tutti gli erano saltati addosso, dandosi alla fuga nell'udire poi chiamare la polizia per telefono.

Le indagini, immediatamente iniziate dagli agenti, portarono nella stessa notte — con l'ausilio dei numeri di targa rilevati dal proprietario del cinema — all'identificazione dei responsabili di quel gesto di teppismo. Uno di essi, il biondo Giorgio Zocco, che per primo aveva assalito il capo-sala, presentava peraltro delle contusioni alla fronte e una lieve emorragia congiuntivale all'occhio destro. Il Sarcinelli aveva senza altro riconosciuto, fra coloro con cui aveva colluttato, lo Zocco; la vittima aveva altresi aggiunto che prima d'essere preso a botte dal «biondino», uno dei suoi compagni aveva esclamato: «La se sbaglia de meterse contro de lui, no la sa chi che xe lui!»

Lo Zocco ha sempre sostenuto una versione piuttosto diversa circa i fatti addebitatigli. Si sarebbe presentato con gli amici troppo tardi alla cassa del cinema, quando l'ultima proiezione era già iniziata, e pertanto sarebbero tutti sciamati tranquilli nel bar vicino. Nell'uscirne avrebbero notato un tale che prendeva i numeri di targa delle loro motorette e, per avergli chiesto cosa stesse facendo, sarebbe sorta una vivace discussione interrotta dall'intervento del Sarcinelli che, armato di una pertica, avrebbe preso a menar colpi allo Zocco, suscitando la reazione di questi.

Dinanzi ai giudici del Tribunale, nel maggio scorso, comparvero solo cinque dei componenti il gruppo: due giovani infatti, il Presel e lo Snidero, erano stati prosciolti già in istruttoria in quanto avevano salutato gli altri prima del fattaccio, cioè all'uscita dal bar. Infine lo Zocco venne condannato alla pena complessiva di otto mesi di reclusione e 10 mila lire di multa; e gli vennero altresi revocati i benefici di cui aveva fruito nel febbraio '59, venendo condannato dal Pretore a 4 mesi di arresto e 27 mila lire di ammenda per una contravvenzione stradale. Gli altri quattro imputati (che si erano scolpati dicendo di non aver partecipato alla lite, ma di essere intervenuti solo per allontanare il loro compagno inferocito) vennero invece assolti per insufficienza di prove.

Contro la sentenza di condanna si è appellato lo Zocco, ma i giudici di secondo grado hanno pienamente confermato il precedente verdetto, condannando l'imputato al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente, Nardi; P. M. Mayer; canc. Parigi; Difesa, Antonini.

Comizio dell'on. Basso al PSI

Su invito della Federazione giovanile socialista di Trieste l'on. Lelio Basso, membro della direzione nazionale del Partito socialista italiano, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Attualità del marxismo». La conferenza avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 19 nella sede di via Mazzini 32 (I piano).

Con prognosi riservata è stata accolta ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, la casalinga Elisa Bosco vedova Della Brida, di 78 anni, domiciliata in via Valdirivo 32, la quale ancora verso le 19 di ieri l'altro era rimasta vittima di una accidentale caduta mentre stava camminando nella stanza da letto.

ULTIME BATTUTE DEL FESTIVAL DI SANREMO

ANCORA PREFERENZE PER «UN'ANIMA LEGGERA»

La sorpresa annunciata ieri sembra tramutarsi in realtà. Infatti, la canzone contrassegnata con il n. 12 «Un'anima leggera» di P. Rolla, sovvertendo i pronostici, sta ottenendo il massimo favore da parte degli appassionati della musica leggera.

Il successo che arriderà a questa canzone sarà più che meritevole sia per la musica che per il testo poetico.

Nella foto: Jolanda Rossin, la cantante di Frugarolo «Miss Gambe» del Festival.

CONDANNATI ANCHE I DUE COMPARI

Quindici mesi di cella all'evaso ladro di galline

Ieri sono comparsi davanti al Pretore di Cervignano Carlo Gamboz di anni 24 residente a Trieste, Padriciano 60 (detenuto presso le carceri giudiziarie di Udine), Francesco Mistero di anni 25 residente a Trieste in via della Zonta 4 (detenuto presso le carceri giudiziarie di Udine) e Ottavio Zaccagna di anni 28 da Trieste, ivi residente in viale XX Settembre 16 (a piede libero) imputati tutti e tre di furto aggravato per essersi impossessati, in Torviscosa il 5 dicembre 1961 in concorso tra di loro, di 6 tacchini, 10 galline e 1 gallo in danno di Esterina De Bortoli; di furto aggravato per essersi nella stessa epoca in Torviscosa, impossessati di un numero imprecisato di polli in danno di Guido Palich; per essersi nella stessa epoca in Torviscosa impossessati di un secchio ed una vaschetta di zinco in danno di Giovanni Turisan; di furto aggravato per essersi impossessati in Cervignano di 5 tacchini, sottraendoli il 5 dicembre 1961 a Giovanni Pigozzo. Inoltre il Gamboz ed il Mistero di furto per essersi il 7 novembre 1961 in S. Giorgio di Nogaro, impossessati di 6 conigli in danno di Silvano Brocato; di furto per essersi il 12 novembre 1961 in San Giorgio di Nogaro impossessati di 26 galline in danno di Natale Sguazzin; di furto per essersi nella stessa epoca e luogo impossessati di 3 oche in danno di Aldo Guazzin; di furto aggravato per essersi impossessati il 25 nov. 1961 in Papariano di Fiumicello, previa violenza alle cose, di 12 tacchini e 10 polli in danno di Delfina Pontin; di furto aggravato per essersi impossessati nella stessa epoca in Papariano, dopo aver scavalcato la recintazione posta a protezione del pollaio, di 3 tacchini in danno di Italo Gos; di furto per essersi impossessati il 29 novembre 1961 in Pieris di San Canzian d'Isonzo, di 3 polli, 1 tacchino e 1 anatra in danno di Virginia Moro; di furto per essersi nella stessa epoca in Pieris impossessati di 4 galline e 1 coniglio in danno di Battista Colle; di furto semplice per essersi impossessati il 30 novembre 1961 in Cervignano di 13 galline in danno di Otello Bergamo; di furto per essersi il 1 dicembre 1961 in S. Giorgio di Nogaro, impossessati di 12 conigli in danno di Mario Pittis. Il solo Mistero per avere guidato un motocarro senza esserne munito della relativa patente di guida in Torviscosa il 5 dicembre 1961. Infine il solo Carlo Gamboz è imputato di evasione per essere l'8 dicembre 1961 evaso dal carcere mandamentale di Cervignano previa effrazione del soffitto della cella e del tetto del carcere.

I carabinieri di Torviscosa riferivano infatti che il mattino del giorno 5 dicembre 1961 verso le ore 4.30, venivano informati che dei ladri erano stati colti in flagrante mentre rubavano in via Arrodola di Torviscosa, dentro il pollaio di proprietà di Guido Palich. Questi li aveva chiusi nel pollaio ed insieme ad altri contadini li teneva rinchiusi in attesa dell'arrivo dei carabinieri. Sul posto si recava subito il brigadiere comandante la stazione carabinieri di Torviscosa, Giuseppe Rifiorati, assieme ai carabinieri Pietro Melone e Marco Piga, i quali in viale Villa Torviscosa venivano fermati da un giovane che chiedeva loro indicazione circa lo scalo ferroviario. Il giovane gli insospettiva per cui lo facevano montare sulla loro macchina ove, strada facendo, dichiarava che si trovava con altri due giovani che erano stati colti mentre rubavano in un pollaio.

Giunti sul posto i due ladri venivano fatti uscire dal pollaio e tratti in arresto insieme al giovane fermato per istrada, che faceva parte della stessa banda, identificato poi per Ottavio Zaccagni. A 100 metri circa dal pollaio era in sosta un motocarro «Iso» targato Trieste 29157 con nel cassone 6 ceste contenenti 10 tacchini e 12 polli, un secchio di zinco ed una vaschetta di rame, nonchè una bilancia «Pocket»; il tutto veniva sequestrato e trasportato in Caserma.

Da un interrogatorio dei ladri da parte dei carabinieri, venivano alla luce tutti i furti commessi dagli arrestati e dagli stessi ammessi. I tre, pertanto, venivano denunciati alla autorità giudiziaria di Cervignano e tradotti al locale carcere mandamentale dal quale il Gombaz evadeva l'8 dicembre 1961. In seguito il Gombaz veniva riacciuffato alla stazione centrale di Milano mentre si trovava in una sala di attesa.

Il Gombaz, alla richiesta del Pretore, ammetteva in parte i furti addebitatigli ed alla domanda perchè avesse ammesso ai carabinieri essere l'autore anche degli altri furti, rispondeva che lo aveva fatto per paura. Dice di avere agito in tale senso perchè costretto dal bisogno e di essere evaso dal carcere di Cervignano in seguito ad una improvvisa fissazione. Il Mistero, a sua volta, ha detto che non sapeva che i polli venivano rubati dal Gombaz il quale aveva chiesto a lui, in prestito, il motocarro per andare a prenderli di notte ove li avrebbe comperati per poter essere sul mercato a Trieste di buona mattina.

A questo punto il Pretore ha domandato chi guidava il motocarro e Gombaz ha riversato la responsabilità su di se stesso credendo di agevolare il Mistero al quale, invece, viene contestato anche il reato d'aver ceduto la guida del proprio motocarro al Gombaz non munito di patente di guida. Lo Zaccagni, a sua discolpa, ha detto che quella notte è stata l'unica volta che si era recato con gli altri due e che era stato tratto in inganno poichè era stato soltanto richiesto di porgere aiuto nel lavoro di caricamento dei polli.

Il P. M. chiede per il Gamboz 15 mesi di reclusione, 20 mila lire di multa e 30 mila lire di ammenda; per il Mistero 9 mesi di reclusione, 20 mila lire di multa e 20 mila di ammenda; per lo Zaccagni 4 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa. La difesa, avv. Giuseppe Nardi, di fiducia per lo Zaccagni e d'ufficio per il Gamboz e il Mistero, ha concluso chiedendo assoluzione per insufficienza di prove, in subordine le attenuanti; per il Mistero assoluzione per i reati dal 5 al 13 per insufficienza di prove, in via subordinata le attenuanti generiche; per il Gamboz, per i furti non ammessi assoluzione per insufficienza di prove, per quelli ammessi le attenuanti generiche e per la evasione il minimo della pena ed attenuanti.

Il Pretore di Cervignano, dottor Anteo Lenzoni, sentito i testi, vagliati fatti e circostanze ha dichiarato gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti, condannando: Carlo Gamboz a 15 mesi di reclusione e L. 60 mila di multa più 2 mesi e 20 giorni di arresto e L. 40 mila di ammenda; il Francesco Mistero a 12 mesi di reclusione e lire 60 mila di multa più 2 mesi e 20 giorni di arresto; lo Zaccagni Ottavo a 9 mesi di reclusione e lire 60 mila di multa con la condizionale e la non menzione per il solo Zaccagni. Ha ordinato la confisca del motocarro e della bilancia. Gli imputati hanno interposto appello.

Rinviata una causa di omicidio colposo

Doveva tenersi ieri in Tribunale il processo contro il Biagio De Battisti, abitante in viale Campi Elisi 27, che nel percorrere con la sua auto — la sera del 19 novembre '60 — il viale Miramare in direzione di Trieste aveva investito la sig.ra Rosa Pertot, di 65 anni, che appena scesa dal tram aveva iniziato ad attraversare la carreggiata, tagliandogli improvvisamente la strada. La donna aveva riportato la frattura del cranio e tre giorni dopo era spirata all'ospedale. L'automobilista era stato pertanto rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo e di eccesso di velocità: avrebbe cioè superato il limite dei 50 km/h. L'imputato ha finora sostenuto che procedeva invece a soli quaranta chilometri orari.

La discussione di tale causa è stata però rinviata a nuovo ruolo, dato che il fratello della vittima non poteva costituirsi in giudizio come Parte Civile versando ammalato all'ospedale.

Presidente, Boschini; P. M. Visalli; canc. Strippoli; Difesa, P. P. Poillucci.

† Con dolore annunciamo la perdita della nostra cara mamma e nonna

Orsola Kocjancic ved. Tigliani (Lipovec)

avvenuta il giorno 15 corrente.

I funerali si svolgeranno domani sabato 17 corr. alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TIGLIANI, CASSETTI, ZIDARIC e KANTE (assente)

† **Renato Macchi**

lontano dalla sua Pola è mancato all'affetto dei suoi cari il 15 corr.

Ne danno l'annuncio la moglie LIDIA, la mamma e il fratello.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Addì 15 corr. ha cessato di battere il cuore buono e generoso del nostro adorato

Luciano Giazzi

Lo piangono l'angosciata moglie ALBINA, gli inconsolabili genitori, la sorella, il suocero, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il Primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, il dott. Giorgio Presca, il dott. Giuseppe Parlato, il dott. Fulvio Reis, il dott. Mario Udovich e il personale tutto della I Medica dell'Ospedale Maggiore che con ogni mezzo si sono prodigati a lenire le Sue sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

†

Il giorno 13 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Ninetta Vascotto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ETTORE, i figli ATTILIO, GIANNA e SILVIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

† Il 14 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Miro Sbordi

Con accorato rimpianto ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 16 febbraio 1962

Il Consiglio Direttivo della CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO e il SINDACATO PROVINCIALE LAVORATORI CHIMICI partecipano con vivo cordoglio la scomparsa del loro attivo collaboratore

Lionello Bradaschia

che per oltre un decennio prestò preziosa opera a favore della classe lavoratrice triestina.

† Il 15 corr. si è spenta

Maria Stocca

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato 17 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Osp. Maggiore direttamente a Contovello.

† Il giorno 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Calegari

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Pietro Lazzara**

è spirato il 14 corrente.

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, i figli EDOARDO, PIERINA e LILIANA, il fratello MANLIO, la nuora, i nipoti e UMBERTO.

Un grazie ai medici della III Medica per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Caterina Sodomaco

Ne danno il triste annuncio il marito ATTILIO, i figli MARIA GRAZIA e GIANFRANCO, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto GIUSEPPE COVACICH e famiglia.

† Dopo breve malattia si è spento

Cairoli Croci

lasciando nel dolore i figli GASTONE CAMILLO (assente), la nuora, la sorella, i nipoti (presenti e assenti). I funerali seguiranno oggi alle 15.15 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria di

Alfio Galeazzi

Una S. Messa verrà celebrata sabato 17 corr. alle ore 7 nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

Famiglia GALEAZZI

Domani sabato 17 febbraio ricorre il primo triste anniversario della morte del nostro adorato

Isidoro Gandolfo

La moglie, la mamma e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata alle ore 7 nella chiesa di via Besenghi.

E' IN COSTRUZIONE AL CANTIERE S. MARCO

Si chiamerà «Raffaello» il nuovo supertransatlantico

Previsto il varo per il secondo semestre del corrente anno
Caratteristiche tecniche e funzionali da autentico primato

Ai due nuovi supertransatlantici della Società «Italia» verranno dati i nomi di «Michelangelo» e «Raffaello». Impostate l'8 settembre 1960, le due ultramoderne unità destinate al servizio espresso Mediterraneo-New York sono attualmente in fase di lavoro ampiamente progredita sugli scali del Cantiere Ansaldo di Genova-Sestri e del Cantiere San Marco (CRDA) di Trieste. I loro vari sono previsti per il secondo semestre 1962.

Con tali costruzioni l'industria cantieristica nazionale realizzerà l'opera più rilevante del dopoguerra, che può essere considerata, nella grandiosità o complessità dei suoi aspetti, al livello del «Rex» e del «Conte di Savoia». Nel settore marittimo delle maggiori competizioni mondiali, i nuovi supertransatlantici della Società «Italia» svolgeranno lo stesso ruolo delle due famose navi prebelliche, ma con funzioni notevolmente più vaste e impegnative in rapporto all'attuale espansione del turismo transoceanico, al continuo evolversi delle sue peculiari esigenze ed alle prospettive di sviluppo delle nuove correnti di traffico.

A tali specifiche finalità rispondono essenzialmente i criteri che hanno presieduto all'elaborazione del programma costruttivo, determinato da indifferibili necessità di rinnovamento e inteso a valorizzare al più alto grado la presenza italiana nel Nord Atlantico, sul piano delle massime realizzazioni marittime internazionali.

Le caratteristiche tecniche e funzionali saranno tali da assicurare ai due transatlantici un autentico primato in fatto di qualità costruttive, nautiche, estetiche e di «comfort». Una delle innovazioni più notevoli nel disegno dello scafo e delle sovrastrutture sarà costituita dall'accentuata linea aerodinamica, dalla prora fortemente slanciata, dalla vastità dei ponti e, in particolare, dalla posizione arretrata delle due ciminiere, sistemate tra il centro nave e il settore di poppa, in modo da consentire maggiore ampiezza di spazio e di visibilità panoramica al ponte più elevato.

I due supertransatlantici, a sovrastruttura completa con undici ponti, avranno circa 43 mila tonnellate di stazza lorda e un dislocamento di circa 42.000 tonnellate a pieno carico; 275 metri di lunghezza massima, 31 di larghezza e 21,35 di altezza al ponte superiore.

Nella costruzione degli scafi vengono applicati i più moderni sistemi di prefabbricazione e successivo montaggio sullo scafo di grandi complessi strutturali con larghissimo impiego della saldatura elettrica.

I colossali apparati motori a turbine consentiranno alle due navi di superare facilmente le 29 miglia orarie, mentre la velocità ordinaria sarà di 27 miglia. Al fattore velocità ed al massimo rendimento dei consumi contribuiranno considerevolmente le speciali forme delle carene, che sono state oggetto di particolari studi ed esperimenti.

La «Michelangelo» e la «Raffaello» saranno, oltre che le più grandi, le più veloci unità sulle rotte mediterranee per il Nord America. Esse compiranno la traversata in soli sette giorni, abbreviando di oltre 24 ore l'attuale durata del viaggio Italia - New York. Ambedue saranno dotate di un potente impianto stabilizzatore «Denny-Brown» a quattro pinne rientrabili, del tipo più perfezionato, tale da garantire la massima stabilità in qualsiasi condizione sfavorevole di mare.

I supertransatlantici dell'«Italia» avranno una capienza massima di 1.850 passeggeri, di cui 530 in prima classe, 466 in classe cabina e 854 in classe turistica, mentre l'equipaggio sarà costituito da 720 persone. Nella progettazione delle sistemazioni particolari studi sono stati dedicati alla più razionale e organica disposizione degli ambienti, onde assicurare il massimo spazio a disposizione dei passeggeri, il massimo «comfort» in ogni classe e un ulteriore perfezionamento dei servizi.

Gli arredamenti verranno affidati ad architetti tra i più altamente qualificati nel campo navale, con i quali collaboreranno artisti di rinomanza internazionale. La prima classe avrà due appartamenti di lusso e l'intero complesso ricettivo delle tre classi si comporrà di 760 cabine, corrispondenti a una media di 2,4 persone per cabina. L'estesissimo complesso di ambienti pubblici comprenderà una trentina di sale, tra cui un grande cinema-teatro dotato di galleria, che potrà accogliere 425 spettatori. La sala delle feste della prima classe sarà la più grande di tutte le navi italiane e di quelle estere in proporzione al numero dei passeggeri. Tutti i materiali impiegati negli arredamenti saranno incombustibili e larghissimo sarà pure l'impiego dei materiali isolanti, per la migliore soluzione del problema acustico.

Le due unità disporranno di amplissime passeggiate coperte e scoperte, di verande - belvedere, di lidi con sei piscine delle quali tre riservate ai bambini e di vasti spazi per i giuochi all'aperto. Impianti di riscaldamento a raggi infrarossi renderanno gradevole la sosta sui «lidi» nella stagione invernale. Tutte le cabine delle tre classi, senza esclusione alcuna, disporranno di propri servizi igienici e vi sarà abbondanza di cabine doppie. Esse saranno inoltre dotate, come sulla «Leonardo da Vinci», di impianto d'aria condizionata a regolazione individuale.

L'impianto di condizionamento, della potenza di quattro milioni di frigorie, avrà la massima estensione, in ogni ambiente abitato e di servizio, comprese le passeggiate coperte. Come sulla «Leonardo», anche sulla «Michelangelo» e sulla «Raffaello» verrà installato, per le molteplici necessità dei servizi di bordo, escluso il fabbisogno di acqua potabile, un impianto di distillazione dell'acqua marina, la cui capacità sarà di circa un milione di litri al giorno. Le tre centrali elettriche potranno produrre complessivamente circa 14.000 KVA, energia sufficiente ad illuminare una città di 200.000 abitanti.

Munite ognuna di due radar, di cui uno a «rilevamento vero», di un apparecchio «Loran» per l'immediata determinazione del punto nave, delle più perfezionate apparecchiature nautiche, la «Michelangelo» e la «Raffaello» saranno pure dotate di potenti stazioni radiotrasmittenti, impianti di telefono e telescriventi, impianti di trasmissioni musicali a funzionamento automatico, impianto di TV indipendente. Disporranno di telefono e apparecchi televisivi tutte le sale di soggiorno, gli appartamenti di lusso e tutte le cabine di prima classe e di classe cabina, e le cabine intercambiabili in turistica. La rete dei telefoni automatici farà capo ad un centralino di 700 numeri, collegati direttamente al radiotelefono transoceanico. Vi saranno a bordo diciotto ascensori, di cui otto ad esclusivo servizio dei passeggeri. L'autorimessa, con accesso diretto dalla banchina, avrà una capacità di quaranta macchine.

I progetti per le due navi sono ispirati a formule originali di ambientazione e funzionalità architettonica intese a creare, in armonia con la molteplicità delle attrattive e la vasta gamma di innovazioni tecniche, un'atmosfera eccezionalmente accogliente. Va particolarmente rilevata l'istituzione di nuovi servizi, quali gli uffici di segreteria a disposizione degli uomini d'affari, i gabinetti di consultazione medica per eventuali cure integrative dei benefici derivanti dal riposo distensivo e dagli svaghi della vita di bordo, una speciale attrezzatura per i passeggeri che desiderino consumare con la masima comodità la colazione di mezzogiorno in piscina e un circolo per i giovani.

La vasta intercambiabilità delle cabine fra le tre classi, tutte di alto livello ricettivo, e la razionale disposizione delle sale consentiranno la trasformazione in classe unica, con la massima utilizzazione dei posti, per l'organizzazione di crociere, sia transoceaniche, sia fra New York, le Antille e altre aree turistiche atlantiche.

La costruzione dei due supertransatlantici viene effettuata sotto la speciale sorveglianza dei Registri italiano, americano e inglese. Entrambi avranno requisiti di sicurezza superiori a quelli stabiliti dalla Convenzione internazionale di Londra.

Con l'entrata in servizio della «Michelangelo» e della «Raffaello», prevista per la primavera del 1964, la linea che vanta le più significative affermazioni della bandiera italiana risulterà, per la prima volta nel dopoguerra, integralmente rinnovata e conseguirà progressi della più ampia portata tanto nella perfezione qualitativa, quanto nella potenzialità e nella celerità del servizio.

(«Giornalfoto»)

Il supertransatlantico «Raffaello» in avanzata fase di costruzione al Cantiere San Marco

Cronache della televisione

L'Apollo di Bellac

Il secondo programma ha trasmesso ieri «L'Apollo di Bellac», un atto di Jean Giraudoux. Affrontò per la prima volta le scene non di Parigi ma di Rio de Janeiro, portatovi da Louis Jouvet nel 1942, due anni prima che l'autore morisse. La guerra allora infuriava, la vecchia e provata civiltà della nostra Europa volgeva al tramonto. Correvano in quegli anni, e anche prima che la tragedia avesse sciolto tutti i suoi nodi funerei, misfatti, ingiustizie, barbarie indicibili. L'Europa, consapevole o no, andava incontro al suo destino. Giraudoux fu il poeta di questo crepuscolo, il cantore dei miti che ne avevano espresso, attraverso i secoli, la grandezza e l'intrepida dolcezza. Cosicchè i rifacimenti di quei miti («Anfitrione 38», «La guerra di Troia non si farà», «Elettra» ecc.) nella ironica malinconia d'una riduzione antieroica apparivano allegorie ed elegie, ad un tempo, del destino d'Europa, quasi che nelle loro immagini favolose l'autore volesse celebrare un'età dell'oro che già sapeva definitivamente compromessa, distrutta. Sono passati molti anni, la tragedia è dai più dimenticata, la vecchia civiltà è ormai sostituita da un'altra civiltà, utilitaria, scientifica, così diversa da quella di Giraudoux. Perciò la voce di questo squisito letterato e umanista che circuiva con la consapevole mestizia della disfatta le ultime luci della bellezza e che vagheggiava gli ultimi ideali di giustizia e disinteresse, è una voce di cui oggi possono forse sfuggire l'incantato sortilegio poetico e il colore traslucido dell'intelligenza, ma alla quale non si può, nè si deve, far mancare il pegno di un culto affettuoso e tenace.

Proprio a questo si pensava ieri assistendo all'edizione televisiva de «L'Apollo di Bellac», un'operina minore di Giraudoux ma toccata ugualmente dalla grazia ariosa, dalla fantasia iridescente, dal virtuosismo verbale di cui Giraudoux fu davvero maestro impareggiabile.

Cos'è «L'Apollo di Bellac»? Una favola in cui il personaggio principale, che adombra lo autore stesso, insegna ad una timida, ingenua e sprovveduta fanciulla la formula magica per conquistare il mondo degli uomini, o più esattamente il mondo che gli uomini tengono in pugno. E qual è il segreto di siffatta conquista? Una piccola, graziosa, bugia: dire all'uomo, brutto, sgraziato, magari ripugnante, che è bello, perchè bello è l'aggettivo davanti al quale si trova sicuramente disarmato, che vince ogni sua resistenza, disponendolo alle azioni generose. E la ragazza impara il segreto con una rapidità che è direttamente proporzionale al suo candore. La vittoria è così facile, ma in fondo amara e illusoria.

Quel che rende vivo e quasi elettrizzante questo giuoco di intelligenza e di poesia non è, ben inteso, la semplice trama, quanto l'estro ironico della fantasia, il virtuosismo paradossale, il fondo lirico di Giraudoux capace di incorporare le creature della sua immaginazione nella sua dialettica, nella professione di fede, [illegible] quella bellezza che si [illegible] onore, cultura, che esprime in una sola parola il francesissimo «esprit de géométrie», «odio tutto ciò che è brutto, amo tutto ciò che è bello» (il personaggio de «La folle de Chaillot»).

Il regista Flaminio Bollini ci ha offerto de «L'Apollo di Bellac» una lodevole realizzazione. Dire che Anna Maria Guarnieri e Arnoldo Foà, interpreti principali della commedia, sono stati deliziosi, non è dire tutto. Essi hanno fatto assai di più. Tutta la leggerezza vaporosa, tutto lo spirito, tutte le trasparenze di malinconia e ironia che Giraudoux esigeva per dar sembianze di corpo agli immaginosi giuochi allusivi del suo «Apollo», i due bravi attori se li son trovati dentro ad uno stato naturale di pura grazia artistica.

Ber.

PRIME VISIONI

I nuovi angeli

I nuovi angeli dovrebbero essere i giovani d'oggi, ricchi e poveri, del Sud e del Nord, tutti figli comunque del neocapitalismo (o più suggestivamente del «boom»), anche se da questo toccati in misura diversa. Perchè angeli? E poi: della schiera dei buoni o dei ribelli? Vediamoli. Al Sud sognano di faticare meno e di avere dei figli con le scarpine ai piedi; credono anche all'emancipazione da usanze tribali, ma quando s'arrischiano a toccare con una mano la mano della fidanzata, allora le prendono di santa ragione dal cognato che non ammette deroghe. Al Nord puritani esasperati castigano le coppiette in macchina imbrattando di pece la ragazza; oppure flirtano senza pudori sulle spiagge alla moda; oppure, aclisti con vocazione missionaria, si impegnano a portare Gesù nelle fabbriche; mentre quelli che nelle fabbriche lavorano, malgrado la automazione mostrano di essere rimasti uomini, con impulsi, debolezze, «magoni» e aspirazioni da uomini e non da robot.

Questi alcuni temi de «I nuovi angeli», inchiesta giornalistica affidata all'occhio scrutatore della macchina da presa; o — se si vuole — documentario condotto con taglio giornalistico da rotocalco. Ma se l'impegno in questa direzione non è nuovo, abbastanza inedito è lo spirito con cui è stato impostato: di spregiudicatezza, di malizia sottile ma in fondo costruttiva, di indagine coraggiosa anche se a volte suggestionata da certe sfumature folcloristiche o dal colpo sicuro di battute lepide non meno delle situazioni. E in definitiva l'assenza del dramma e il prevalere del sorriso riescono forse a stabilire le giuste distanze in un momento del nostro tempo che proprio drammatico non è, anche se sotto la buccia non manchi di angosciose desolazioni.

Non sappiamo se le ambizioni di Mimo Guerrini (soggettista) e Ugo Gregoretti (regista) mirassero più in alto, cioè al di là di una cronaca divertente, spassosa e tuttavia pungolante, realizzata con felice disinvoltura, senza pause e incertezze. Ci sembra già questo un risultato notevole, tanto più che certe notazioni, certe indovinate aperture e il miracolo dei molti e tutti bravi attori non professionisti aggiungono merito al merito. Rimane solo la constatazione che questi giovani, come sono mostrati da Guerrini e Gregoretti, infilati nel contesto della società contemporanea sembrano davvero non avere sesso, proprio come gli angeli. Fanno cioè appena cronaca, non storia; ballano davvero, con la loro esuberanza e le loro inquietudini, una sola estate o poco più. Sono insomma leggeri, un po' piccanti e un po' dolci; proprio come il film che vuole essere il loro ritratto.

ma.

CONFERENZE

Questa sera alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 5) sotto gli auspici della «Dante Alighieri», l'annunciata conferenza del prof. Francesco Giunta, direttore dell'Istituto di storia dell'Università di Palermo.

Questa sera alle ore 18.45, nella sala teatrale di via San Francesco 5 del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri, il prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo archeologico di Cividale, parlerà sul tema «La pittura del Mantegna».

Questa sera nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, alle ore 19, avrà luogo la XII seduta scientifica della Associazione medica triestina. Parlerà il prof. M. Carravetta su: «I tumori del pancreas».

Scavi italiani in Frigia. Sui risultati degli importanti scavi che una missione archeologica italiana va conducendo da alcuni anni in Anatolia, parlerà oggi al Circolo della cultura e delle arti il prof. Mario Mirabella Roberti, della nostra Università, soprintendente alle antichità della Lombardia. L'interessante lezione, inclusa nel programma della sezione scientifica del C. C. A., avrà inizio alle ore 18.45.

Sotto l'egida della Federazione italiana della pesca sportiva, sez. di Trieste, su iniziativa del Circolo Tergeste Sub-Mares e con la collaborazione della sezione subacquei del Circolo aziendale ricreativo «Aquila», avrà luogo questa sera alle ore 20.45, presso la sede del CAR «Aquila» di via Rossini 4, una conferenza cui sono invitati tutti i subacquei triestini.

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà in collaborazione con la scuola di lingue moderne della nostra Università, stasera alle 18.15, nella sala del consiglio della Società, il prof. Philip D. Smith terrà una lezione sul tema: «Edgar Allan Poe, father of the American short story».

La Società di Minerva e l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, annunciano una conferenza sul tema: «Ugo Mioni nella letteratura per la gioventù», che il dott. Tullio Bressan terrà domani alle ore 18, nella sala «S. Benco» della Biblioteca civica,

LA VITA NEL PORTO

Salite a nove le Liberty «Lauro» per il Golfo Persico
Lo «Stromboli» parte il 6 marzo per l'America del Sud

Nel «Lloyd Triestino»

Per il 28 febbraio prossimo è attesa la partenza da Trieste della motonave «Aquileia» del Lloyd Triestino, in servizio sulla linea celere-commerciale Mediterraneo-Africa occidentale-Congo. La nave, che imbarca nel nostro porto un notevole quantitativo di merci varie destinate agli scali del Golfo di Guinea, assumerà altre forti aliquote di merci a Venezia e completerà il carico nei porti italiani del Tirreno ed a Marsiglia. Lascerà Genova verso il 9 marzo, per il suo normale itinerario alla volta di Marsiglia, Casablanca, Dakar, Freetown, Sassandra, Abidjan, Takoradi, Accra (scalo eventuale), Tema, Lagos, Point Noire, Matadi e Douala.

Nella Società Italia

Diamo un panorama delle posizioni delle navi della Società Italia:

Linea Brasile-Plata

Lo «Stromboli», contrariamente a quanto da noi riportato, partirà dal nostro porto nella giornata del 6 marzo per i porti della rotta. Lo «Stromboli» è arrivato nel porto francese di Sete il 14 scorso, da dove proseguirà per il Tirreno e per l'Adriatico.

Il «Vesuvio» è partito il 13 scorso da Buenos Aires per il porto granario di Necochea, da dove proseguirà direttamente per i porti brasiliani, nel viaggio di ritorno verso l'Europa.

Il piroscafo «Nereide» è partito il 12 da Marsiglia per Cadice, per il viaggio di andata verso il Sud America. Notiamo infine che il «Tritone» è partito da Bahia il giorno 9 per Dakar e quindi per gli scali europei.

Linea Centro America-Nord Pacifico

E' arrivata ieri, dalla rotta citata, la motonave «Galileo Ferraris». Ecco la posizione delle altre unità del servizio indicato: la motonave «Volta» nel suo viaggio di andata è partita il giorno 9 da Cadice per La Guayra. Il «Pacinotti» è transitato da Cristobal il 14 scorso diretto a Curaçao, da dove proseguirà per l'Europa. Il «Toscanelli» è partito il giorno 13 da San Francisco per Portland, nel suo viaggio di ritorno verso il Mediterraneo.

Nella Adria Lines

Diamo una panoramica dei servizi amministrati o gestiti direttamente dalla «Adria Lines»:

Linea del Persico

La «Adria Lines», che è «exclusive general broker in and out» delle unità della Flotta Lauro, ci comunica che il servizio regolare per il Golfo Persico si è arricchito di un'altra Liberty. Pertanto, il parco natante a disposizione dei caricatori adriatici consta di ben 9 Liberty, pari ad una capacità di portata nettamente superiore alle 90.000 tonn. complessive. Nel mese in corso, verranno manipolate ben tre unità. La periodicità dei servizi è di 2-3 partenze ogni mese. Dato il volume di carico assunto dalle navi in uscita dal nostro porto e la necessità di procedere ad un rafforzamento del servizio risulta evidentissima l'affermazione definitiva della linea.

West Africa

La «Adria Lines», in qualità di «chartered-owner», ha sulla rotta del Golfo di Guinea quattro piroscafi di 8.500 tonnellate di portata ciascuno, che, sia in entrata che in uscita, hanno sempre il pienissimo carico. La Adria Lines prevede di rafforzare nei prossimi mesi la linea, dato che sono in corso di gestione degli importanti contratti per macchinari e merci varie in uscita dall'Adriatico.

Levante

Sulla rotta levantina, la Adria Lines manipolà tre unità, le motonavi «Birba» e «Barberina» e il piroscafo «Rhonda». Quest'ultimo partirà nei prossimi giorni dal nostro porto a pienissimo carico. La nave ha una portata di circa 2000 tonnellate. La società ci comunica che sono in fase di studio ulteriori rafforzamenti della linea.

La Adria Lines ed il Madagascar

Il dott. Cossi, direttore generale della «Adria Lines», ci comunica che attende, di momento in momento, una comunicazione dall'isola di Madagascar, per recarsi sul posto, allo scopo di incontrarsi con un potente gruppo di operatori malgasci. Le ragioni dell'incontro vanno ricercate nella necessità di aumentare i collegamenti marittimi con il nostro porto, procedendo al raffozarmento dell'attuale servizio. L'iniziativa dell'andata del dott. Cossi nel Madagascar (il dirigente della «Adria Lines» visitò l'isola e si incontrò con il presidente della Repubblica Malgascia, assieme all'operatore Bino Barbi, nel maggio dello scorso anno) è da porre anche in correlazione con un'altra iniziativa presa dalla Camera di commercio, tendente all'invio di una missione economica triestina nelle aree più sensibili del continente nero, e della quale si occupa presentemente il presidente della Federcommercio, comm. Felice Venezian.

I traffici di Capodistria in gennaio

Lo scalo di Capodistria durante il mese di gennaio ha registrato un aumento di traffici, rispetto allo stesso mese del 1960, pari al 20 per cento. Complessivamente è stato notato un movimento commerciale di oltre 30.000 tonn. tra merce jugoslava e estera. Presso la banchina operativa hanno attraccato nel mese 200 unità, tra cui numerose navi adibite ai servizi di linea con l'oltremare. Il fatto determinante di questo aumento, sia nelle merci che nell'arrivo di unità, è da mettere in relazione con i dirottamenti forzati che hanno subìto parecchie navi dal porto di Trieste, a causa il continuo susseguirsi di scioperi a singhiozzo. Per quanto concerne il movimento passeggeri, nel porto capodistriano si sono registrate complessivamente 7.400 unità, tra gli arrivi e le partenze, su motonavi e piroscafi dei servizi costieri jugoslavi e italiani. Su navi battenti bandiera italiana si è riscontrata la presenza del 30 per cento del totale dei passeggeri sbarcati od imbarcati.

La Navigazione Martinolich

Nella sua ultima assemblea azionaria la «Navigazione Carlo Martinolich S.p.A.» ha deliberato l'aumento del proprio capitale sociale, che è stato portato a 250 milioni di lire.

La linea israeliana

Per il giorno 17, proveniente dagli scali di Caifa e Tel Aviv, giungerà il «Palmah», con 780 tonnellate allo sbarco, formate da uova, agrumi, arachidi, banane e cotone. I quantitavi sono in parte destinati al mercato nazionale e in parte verranno inoltrati nei Paesi alto-danubiani. La nave israeliana, che ripartirà il giorno seguente, imbarcherà macchinari, legname e merci varie. Seguirà verso il 22 la seconda unità in linea, il «Palyam», con carichi di banane e di uova per circa 500 tonn. Secondo la agenzia Smean, le merci acquisite per l'imbarco, su questa seconda unità sono per il momento formate da macchinari e legnami.

Le «merci varie» nel porto di Fiume

Statistiche jugoslave rilevano che la struttura dei traffici di prodotti finiti nello scalo di Fiume segna un continuo miglioramento. La voce «merci varie» nello scorso anno è ammontata al 25 per cento del totale del movimento manipolato dall'azienda «Porto e magazzini», pari, cioè, ad un quarto di circa 3.350.000 tonnellate di merci. Questo indice di aumento, secondo le stesse fonti, ha un valore importante, in quanto sono le «merci varie» quelle che formano la base di esistenza dei collegamenti regolari marittimi, e logicamente forniscono i maggiori contingenti in valuta pregiata alle attività portuali.

Per la Grecia

Diamo un carnet delle prossime partenze ed arrivi per la Grecia e Turchia delle unità elleniche, localmente appoggiate alla agenzia Bos.: proveniente dal Pireo, Izmir ed Istanbul sarà in porto per la giornata odierna il «Nikos»; ripartirà per gli stessi scali verso il 20; seguirà con arrivo il 18, partenza il 22, l'«Ilona», per il Pireo; la terza partenza avverrà il giorno 25, con il «Michael» per Pireo, Mitylene, Izmir ed Istanbul. La stessa unità giungerà a Trieste il 20 p. v.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Martedì 20 febbraio, alle ore 21, in serata di gala, prima rappresentazione di: «Eugenio Onieghin», di P. I. Ciaikowski (nuova per Trieste). Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Oggi ore 16, domani ore 21 e domenica ore 17, ultime tre repliche, a grande richiesta: «Arlecchino, servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 21: «La scoperta dell'America», tre atti comici di Retti. Novità.

AUDITORIUM. Ore 21: 100.o concerto del C. U. M. Musiche di F. Chopin. Pianista M. Ceccarelli.

ARCOBALENO. 16: «L'affondamento della Valiant», l'impresa più ammirata dell'ultima guerra, con Ettore Manni, Roberto Risso e John Mills. Questo film è stato presentato in serata di gala al Teatro Verdi. Sono escluse tutte le entrate di favore.

EXCELSIOR. 16: «I nuovi angeli». Un film brillantissimo, comicissimo, spregiudicato, che entusiasmerà tutti. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 15: «La mia geisha». Un eccezionale film Paramount, in technirama - technicolor, con Shirley Mac Laine, Yves Montand ed Edward G. Robinson. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Paris Blues», con Paul Newman e Joanne Woodward. La notte del primo incontro fu subito una notte d'amore.

SUPERCINEMA. 16: «Il colosso di Rodi», con Rory Calhoun, Lea Massari e Georges Marchal. Uno spettacolo grandioso, un'avventura meravigliosa in uno smagliante technicolor.

NAZIONALE. 16: «I pianeti contro di noi». Il più documentato film sull'orrore scientifico, con Michel Lemoine, Maria Pia Luzzi. Sosp. le tessere.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Madame Sans Gêne». Spettacolare colorscope, con la trionfale interpretazione di Sofia Loren, maestra di intrighi, di passioni e di sensualità.

AURORA. 16.30, 19 e 22. Dato lo strepitoso e crescente successo, proseguono, a generale richiesta, le repliche del colosso Warner, in technicolor: «Splendore nell'erba», con N. Wood e W. Beatty. Viet. ai minori.

CAPITOL. 16. L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone». In cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Grande successo. Ult. giorno.

CRISTALLO. 15.30, 18.30 e 21.30: «La battaglia di Alamo». Grandioso technicolor, girato in Todd - Ao 70 mm., con John Wayne, Richard Widmark, L. Harvey e F. Avalon. 14 anni di preparazione, 12 milioni di dollari. Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. Ore 16.30: «Passaggio a Hong-kong». Cinemascope technicolor con Curd Jurgens, Orson Welles e Sylvia Syms.

IMPERO. 16: «Torna a settembre». Brillantissimo cinemascope technicolor, con Rock Hudson e Gina Lollobrigida. Ultimo giorno.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Madame Sans Gêne». Spettacolare colorscope, con la trionfale interpretazione di Sofia Loren, maestra di intrighi, di passioni e di sensualità.

MASSIMO. 16: «Alamo». Le più strepitose battaglie, in un eccezionale technicolor di Frank Lloyd, con Sterling Hayden, Ernest Borgnine e Arthur Hunnicut.

MODERNO. Ore 15.30: «Le piace Brahms?», con Ingrid Bergman, Yves Montand e Anthony Perkins. Vietato ai minori.

VIALE. 16: «Peter Voss, il ladro dei milioni», con C. W. Fischer e M. Lane. Un film piacevolissimo, in techn.

VITT. VENETO. 14.30, 18, ult. 21.30: «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Enorme successo.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Z - 6 chiama base». Spionaggio, passione, dramma, con Eddie Constantine e M. Sebaldt.

ALCIONE. 16: «L'ultimo tango». In technicolor, con Sarita Montiel (l'indimenticabile Violetera) e Maurice Ronet. Strepitoso successo.

ALDEBARAN. 16: «La garçonniere». Una storia amara, sconcertante, con Raf Vallone, Eleonora Rossi Drago e Marisa Merlini. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «La scimitarra del saraceno». Nell'Oriente favoloso grandiose avventure, musiche, danze e amori. Cinemascope technicolor, con L. Barker, C. Alonso e M. Serato.

ASTORIA. 16: «Nemici di ieri». In cinemascope, con A. Baker.

ASTRA. 16.30: «Tarzan il magnifico», con G. Scott. In technicolor.

IDEALE. 16: «I fanciulli del West». Riderete fino alle lacrime, con gli ineguagliabili S. Laurel e O. Hardy.

LUMIERE. 17: «Il sepolcro dei re». Cinemascope in technicolor, con Ettore Manni e Debra Paget.

MARCONI. 15.30: «Vento caldo», l'atteso capolavoro, in cinemascope technicolor, con T. Donahue e C. Colbert.

NOVO CINE. 16: «Genitori in blue-jeans». Comicissimo technicolor, con Ugo Tognazzi e Sylva Koscina.

ODEON. 16. Una grande interpretazione di Jean Gabin: «Il barone», tratto da un romanzo di Simeon.

RADIO. 15.30, 18.45 e 22: «Quo Vadis?». Insuperabile technicolor, con R. Taylor, D. Paget e P. Ustinov.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra», di Walt Disney.

VOLTA. 17: «Mina... fuori la guardia», con Mina, Arturo Testa e Peppino Di Capri.

EUROPA. 17: «Fra due trincee», con Van Johnson.

SPETTACOLI

Il Nuovo col «Saltuzza» al Festival di Bologna

La Compagnia del Teatro Stabile di prosa ha ricevuto l'invito a prendere parte al Festival nazionale che si terrà il prossimo mese a Bologna. La nostra Compagnia parteciperà con «Il Saltuzza» di Andrea Calmo.

CENTESIMO CONCERTO C. U. M.

Il pianista Ceccarelli questa sera all'Auditorium

Questa sera, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo un concerto del pianista romano Mario Ceccarelli con un programma interamente dedicato a musiche di Chopin.

Nella prima parte verrà eseguito il Valzer brillante op. 18, lo Scherzo in si min. op. 20, la Mazurca in do diesis min. op. 30 n. 4, la Mazurca in la min. op. 41 n. 2, la Ballata op. 23. La seconda parte del programma comprenderà la Berceuse op. 57, il Valzer in la min. op. 34 n. 2, lo Studio in mi magg. op. 10 n. 3, lo Studio in re bem. op. 25 n. 8, il Preludio in la bem. op. 28 n. 17, la Fantasia Improvviso op. 66 e la Polacca op. 53.

Il concerto avrà inizio alle ore 21. La prevendita dei biglietti e le prenotazioni dei posti si effettuano solamente presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

Proposto un consorzio a sostegno dell'UP

Il Sindaco Franzil ha ricevuto ieri il presidente dell'Università popolare, prof. Picotti, che gli ha presentato il nuovo vicepresidente prof. Rossi Sabatini e che gli ha prospettato l'opportunità di costituire un consorzio di finanziamento.

DOPO UN ALTRO RINVIO DEL LANCIO A CAPE CANAVERAL

Sempre pronto a partire l'imperturbabile Glenn

«Vi considero un uomo eccezionale» ha scritto Gagarin al «collega» americano
E' stato stabilito che da oggi il tentativo potrà essere effettuato senza preavviso

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Canaveral, 15

Lo hanno svegliato all'una, stanotte. Egli ha guardato l'orologio e ha capito subito che non era per il lancio, altrimenti la sveglia sarebbe stata alle due e un quarto. Al direttore del progetto «Mercury» ha detto semplicemente: «Un'altra volta tutto per aria, colpa del tempo».

Williams, il direttore, ha fatto appena di sì con la testa. John Glenn ha alzato le spalle: «Si direbbe che ci sia una specie di ostilità fra me e il clima, ma io me ne infischio: vedremo chi avrà più resistenza».

Williams gli ha detto: «E' fissato per domani mattina».

Glenn ha risposto: «Se fossi superstizioso, toccherei ferro».

E' entrato il dottore con tutte quelle sue apparecchiature da medicina spaziale, ha fissato un sacco di piacche, placchette e circoli metallici sul corpo di Glenn, gli ha messo una specie di «banda» metallica intorno alla fronte e poi ha detto a qualcuno che era nell'altra stanza del garage: «Via».

Glenn ha replicato: «A me, «via», non lo dicono da due mesi».

Placche e «bande» hanno detto che l'astronauta John Glenn, anni quarantuno, colonnello dei «marines», non aveva subito alcun contraccolpo dal decimo annuncio successivo del rinvio del suo volo orbitale intorno alla Terra. Quando il piccolo rito della visita medica finì, come ieri la reazione immediata di Glenn è stata: «E ora, me ne vado a dormire».

Si è alzato alle sei, ha fatto la sua solita corsa sulla spiaggia deserta di Cocoa Beach, è tornato al Cape e ha cominciato a rispondere a coloro che gli scrivono da tutto il mondo. Centinaia di lettere il giorno. E' diventato un personaggio patetico, una vittima del maltempo, gli mandano auguri, complimenti, incoraggiamenti. Il più delle volte gli chiedono: «Come fai a resistere?». Lui risponde invariabilmente: «Sapete, ho tanto di quel daffare lo stesso che proprio non ho tempo di seccarmi. Non partire mi annoia un po', è vero, ma insomma di tutte le cose bisogna farsi una ragione. Sapete cosa posso dirvi? Che questi rimandi io li considero come una specie di collaudo».

Sarà più breve la risposta a Yuri Gagarin. Stamani gli è arrivato un telegramma del primo circumnavigatore spaziale della Terra. Veniva da Cipro, dove Gagarin si trova. «Vi considero un uomo eccezionale e vi faccio tutti i miei auguri. Forse nessuno avrebbe resistito come fate voi»: queste presso poco le parole di Gagarin. Glenn era contento, ha detto agli amici: «Questo qui è un uomo che se ne intende».

Quando ha finito la corrispondenza, è andato nella sala prova e ha compiuto un viaggio simulato di cinque ore intorno alla Terra: tre orbite perfette. Purtroppo, erano soltanto di addestramento. «Non ho mai incontrato un uomo capace di mantenere il controllo di sè in questo modo e, soprattutto, con un fisico così perfetto unito a un sistema cerebro-nervoso tanto autodominato», ha detto ancora il dottore che lo ha rivisitato dopo la prova.

C'è stata una riunione dei dirigenti della «NASA» con John Glenn. Hanno parlato del tempo: «Probabilmente, domani dovrebbe formarsi una corrente favorevole al lancio, benchè si preveda brutto tempo a Cape Canaveral. La situazione è questa: le onde delle zone di ricupero nell'Atlantico, che oggi erano alte sei metri e spinte da un vento di ottantasei chilometri l'ora, dovrebbero scendere a un'altezza massima di un metro e il vento non supererà i sedici chilometri, mentre la giornata soleggiata di oggi a Cape Canaveral dovrebbe trasformarsi in un giorno buio, con cielo completamente coperto. Ad ogni modo, vedremo a mezzanotte il bollettino meteorologico. Se le previsioni saranno confermate e un piccolo squarcio si produrrà nel cielo di Cape Canaveral, allora il lancio sarà effettuato».

John Glenn è stato a sentire, poi ha detto: «Sta bene».

Williams ha concluso: «Il "countdown" ricomincia oggi».

Su questa storia del conto all'indietro stava per finire la riunione. Ma John Glenn ha alzato la mano, chiedendo di parlare. «Se le previsioni non saranno rispettate dal tempo, quale è il programma futuro?».

Risposta di Williams: «Bisognerà rimandare il volo di "Amicizia 7" a domenica, poichè per sabato abbiamo già informazioni pessimistiche sul tempo».

«Sta bene — ha detto Glenn —. Io faccio una proposta: che da oggi in avanti il progetto di volo sia considerato attuabile in ogni momento, appena il tempo conceda la possibilità di andare».

Breve discussione e la proposta è approvata. Da oggi, dunque, il lancio potrebbe avvenire in qualsiasi momento, appena le condizioni meteorologiche lo consentano, e tenendo conto della durata della luce del giorno nelle zone di ricupero.

Così, non esistono più rinvii, dubbi, incertezze. Non esiste neppure un conto all'indietro basato su orari prefissati. Il conto all'indietro è permanente. Ciò ha troncato anche tutte le speculazioni secondo cui le ragioni del mancato lancio sarebbero da cercare nei difetti del razzo «Atlas» e in certe imperfezioni della nave spaziale che impensieriscono e spaventerebbero i responsabili della «NASA», piuttosto che nel tempo.

Domattina alle sei e mezzo, «Amicizia 7» dovrebbe partire. Dovrebbe, ma soltanto vento e mare possono decidere. Se saranno contrari, domenica mattina potrebbe essere l'occasione ideale; se no, tutti gli altri giorni della settimana.

Uno dei meteorologi della «NASA» mi ha detto: «I giornalisti hanno torto a innervosirsi e a soffrire. Capisco che aspettare un avvenimento e vederselo sfuggire di colpo possa essere per voi un fatto irritante, ma pensate a ciò che potrebbe provare il protagonista della vostra storia, John Glenn. Ora, il tempo si è messo a fare il capriccioso, sconvolgendo anche le previsioni che erano state sempre confermate. E tuttavia le posso dire questo: fra febbraio e marzo, nelle zone del Cape e in quelle atlantiche di ricupero, si ha normalmente una giornata quasi perfetta su tre. Purtroppo, questa tradizione è stata spezzata, ma io credo che fra domenica e lunedì essa tornerà alla normalità. In quei giorni, John Glenn compirà finalmente le sue tre orbite».

Stelio Tomei

Misteriosa scomparsa di un vecchio tassista

Caserta, 15

La polizia sta svolgendo indagini sulla scomparsa di un tassista casertano, Gaetano Cognetti, di 71 anni, del quale non si hanno notizie da martedì, quando fu visto per l'ultima volta, in piazza Dante, con la sua auto da noleggio, una «Fiat 1400» targata Caserta. Nel tardo pomeriggio di oggi, la polizia ha trovato abbandonato il taxi del Cognetti alla periferia di Benevento, lungo la strada che porta al ponte sul Calore. Il serbatoio della «1400» era vuoto.

Verso le 18 di martedì, come hanno riferito alcuni tassisti che si trovavano a quell'ora in piazza Dante, il Cognetti prese a bordo del suo taxi tre giovani e una donna, con i quali si allontanò, dopo aver acquistato venti litri di benzina a un vicino distributore, sembra verso la «Nazionale Sannitica». Da allora, il Cognetti non ha fatto più ritorno a Caserta, nè si sono avute tracce dei tre giovani e della donna che noleggiarono il taxi. Sempre a detta dei colleghi del Cognetti, la donna prese posto accanto all'autista e i tre giovani sul sedile posteriore della «1400».

I familiari del Cognetti, nel denunziarne la scomparsa alla polizia, hanno riferito che il loro congiunto, ogni qualvolta intraprendeva un viaggio che prevedesse una assenza da Caserta di oltre dieci ore, era solito avvertire i familiari anche con telegramma.

I «mondiali» di New York

Gli americani superati dai bridgisti italiani

New York, 15

L'Italia è passata di nuovo in testa ai campionati mondiali di bridge, ricuperando lo svantaggio nei confronti degli americani. L'Argentina, intanto, ha aumentato il vantaggio sulla Gran Bretagna. Le partite cominciate sabato scorso fra le quattro squadre continueranno fino a tutta domenica prossima.

Oggi Belladonna e Avarelli hanno giocato contro Mathe e Von Der Porten, in sala aperta; Forquet e Garozzo hanno giocato contro Coon e Murray, in aula chiusa al pubblico.

(Telefoto al «Piccolo»)
Uno degli ultimi ritratti dell'imperatrice d'Etiopia Menen, spentasi all'età di 75 anni, ad Addis Abeba, dopo lunghe sofferenze

VENTUN SALVE DI LUTTO AD ADDIS ABEBA

SI E' SPENTA MENEN IMPERATRICE D'ETIOPIA

Era stata per cinquant'anni a fianco del Negus

Addis Abeba, 15

Questa notte, poco prima dell'alba si è spenta l'Imperatrice d'Etiopia Menen, al termine di una lunga incurabile malattia, sopportata con regale rassegnazione. Aveva 75 anni, due di più del marito Hailè Selassiè, e da cinquant'anni era moglie del Negus, che aveva sposato nel 1911, quando questi non era ancora salito sul trono.

L'Imperatrice Menen è stata sepolta nella chiesa della Trinità di Addis Abeba, poche ore dopo la sua morte. Una salve di 21 colpi di cannone è stata sparata in suo onore. L'Imperatore etiopico recentemente aveva abbandonato i lavori della conferenza dei Capi di Stato e di Governo africani tenutasi a Lagos (Nigeria) per rimanere presso la moglie ammalata.

L'Imperatrice era nata 75 anni fa nel villaggio di Ambassel, nei pressi di Dessiè, dal figlio maggiore del Negus Michele dell'Ieggiu. In gioventù era stata celebre per la sua bellezza. Non ancora ventenne sposò un famoso guerriero, il degiac Leul Sagat, al quale la tolse Hailè Selassiè, prima ancora di essere nominato reggente dell'impero. Dall'unione nacquero sei figli, tre dei quali morti in tragiche circostanze.

Era stata incoronata Imperatrice il 2 novembre del 1930, pochi mesi dopo la morte della nipote di Menelik, Zeuditu, che regnava avendo al fianco il reggente Ras Tafari, l'attuale Imperatore Hailè Selassiè. Col trascorrere degli anni, l'Imperatrice Menen aveva accentuato sempre più il suo attaccamento ai riti della Chiesa copta e si dedicava unicamente alle pratiche religiose, alle opere di pietà e alle numerose scuole femminili, che in questi ultimi anni aveva fondato.

Era rimasta del tutto estranea ai fermenti di rinnovamento agitantisi nel suo Paese e nel resto dell'Africa. Nel 1936, all'atto dell'occupazione italiana del territorio, l'Imperatrice aveva seguito Hailè Selassiè nel lungo esilio londinese, rientrando in Etiopia cinque anni dopo. Durante il colpo di Stato del dicembre del 1960, i militari ribelli isolarono la sovrana nei suoi appartamenti, trattandola con il rispetto dovuto a una donna che era rimasta fuori della politica e aveva dedicato la sua vita essenzialmente ai figli e alla folta schiera di nipoti.

SMENTITO UN CASO di vaiolo a Stoccarda

Stoccarda, 15

Il lavoratore italiano Francesco Rovito, di 33 anni, da Mandatoriccio in provincia di Cosenza non è affetto di vaiolo, ma di semplice varicella. Questo il responso definitivo comunicato oggi dal direttore dei Servizi sanitari del Baden-Wuerttemberg in seguito alle risultanze negative delle analisi effettuate dagli istituti virologici e sierologici di Monaco di Baviera e di Stoccarda sui referti tratti dall'esame clinico del paziente. Sia il Rovito che gli altri sedici connazionali, che erano stati messi in quarantena e sotto osservazioni sono stati autorizzati a lasciare la stazione di isolamento sulla collina di Sonneberg e a fare ritorno alle proprie case.

RADIO e TELEVISIONE

Dall'Auditorium di Torino la Radio trasmette questa sera alle ore 21, sul «Nazionale», il concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del pianista Friedrich Gulda e del sassofonista Raffaele Annunziata. Suona l'Orchestra sinfonica di Torino della RAI. Il programma comprende, tra l'altro, la prima assoluta di una composizione per sassofono e orchestra, «Serenissima», di Gian Francesco Malipiero, il quale ha dichiarato di aver scelto per tale composizione il sassofono perchè «è l'istrumento che può far pensare alla grande assente, cioè alla parola, avvicinandosi così alla voce umana». La parte sassofonista è affidata a Raffaele Annunziata, un interprete di sicuro talento e di rara sensibilità. Nella foto: Raffaele Annunziata.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12.15: Dove, come, quando; 13: Giornale; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale; 15.15: Musiche popolari lituane; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: N. Rotondo ed il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: L'evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 22.45: Complessi di M. Iezzotta e G. Falabrino; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 15: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 16.45: Campionati mondiali di sci a Chamonix; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tutta musica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Parliamone insieme; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Musiche per coro e strumenti a fiato; 12.30: Musica da camera; 12.45: Musica per chitarra; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Chopin e Bartók; 14.30: Musica concertante; 15.15: Concerto del violinista Ch. Ferras e del pianista P. Barbizet; 15.45: La Sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di C. M. von Weber; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di G. Geisel e G. von Einem; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Processo e morte del Carnevale; 22.30: La Rassegna; 23: Musiche di L. A. Kotzeluch e L. Janacek.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con l'orchestra Cergoli; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Cinquant'anni di musica. Incontri a Trieste e nel Friuli: Vito Levi; 14.50: Curiosità e aneddoti: Prime biblioteche pubbliche a Trieste; 15.05: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassima; 15.30: «La Cortèsole». Friuli, luci e colori; a cura di «Risultive»; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 9.05 (13.05): Musiche di C. Saint-Saëns; 10 (14): Le sinfonie di Schubert; 16 (20): Un'ora con Gian Francesco Malipiero; 17 (21): «Aida», di Giuseppe Verdi.

Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 8 (14-20): Caffè concerto. Trattenimento musicale del venerdì; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 20.05: Barocco in Svizzera; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Tre ragazzi e una ragazza», due tempi di R. Ferdinand; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Anni d'Europa; 22.05: Telegiornale; 22.25: Siparietto. Dieci minuti con Giusi Raspani Dandolo; 22.35: Concerto da camera. Pianista A. Uninsky.

Due comitive di alpinisti, una tedesca e una francese, attrezzate di tutto punto, sono partite da Genova a bordo della motonave «Victoria» del Lloyd Triestino, dirette in India, dove proseguiranno per l'interno, con il proposito di raggiungere vette inesplorate dell'Himalaya. Nella fotografia, alcuni dei componenti la spedizione ripresi sulla passeggiata della «Victoria»

UN'ALTRA STRAZIANTE SCIAGURA IN UN CASCINALE LOMBARDO

DUE FRATELLINI MUOIONO NEL ROGO DI UN PAGLIAIO

I genitori assistono impotenti al compiersi della tragedia - I due corpicini trovati stretti in un ultimo abbraccio - Il fuoco acceso per gioco con i fiammiferi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 15

Due fratellini — una bimba di otto anni e un piccino di appena due anni e mezzo — sono morti bruciati stamane nell'incendio di un cumulo di paglia pressata nell'aia della cascina «Sinda» di Torrevecchia Pia, presso Zibido al Lambro, a breve distanza dalla strada Vigentina fra Milano e Pavia. Quando i pompieri hanno spento le fiamme, li hanno trovati abbracciati; la bambina aveva stretto a sè il piccolino per proteggerlo dal fuoco, che li stava uccidendo entrambi, dopo avere invano tentato di portarlo all'aperto.

Il fratello maggiore dei due piccini, Daniele, un ragazzo di undici anni, è l'unico superstite della fulminea, pietosa tragedia scoppiata sotto il cielo terso di una mattinata quasi primaverile e provocata da un gioco di bimbi che ha avuto terribili conseguenze.

La cascina «Linosa» è quasi un piccolo borgo, con diverse costruzioni minori intorno a un vasto cortile, dove si sono trasferiti in questi ultimi anni numerosi salariati agricoli. Fra questi, la famiglia Morelli, composta dal padre Riccardo, di 39 anni, dalla moglie Anna Mancini, di 37, con i loro tre figlioli: Daniele di 11 anni, Natalina di otto e Giampiero di due anni e mezzo.

Stamani, Daniele e Natalina non erano andati a scuola, perchè il giovedì, a Zibido, le scuole elementari sono chiuse. Il padre era a lavorare nei campi, mentre la madre era intenta ai consueti lavori domestici. Poco prima delle 10, i tre fratellini sono usciti di casa per andare a giocare, hanno raggiunto il fienile della loro cascina dove hanno scavato una galleria nella paglia. A un certo momento, Natalina, forse perchè aveva freddo o forse per gioco, ha lasciato i due fratellini dicendo: «Vado a casa a prendere dei fiammiferi: accenderemo un bel fuoco».

La bambina, in pochi minuti, ha raggiunto la propria abitazione. In casa c'era la nonna Rosa Carcano, di 74 anni, che è stata interrogata poco fa dai carabinieri e dal magistrato. La nonna ha riferito che la piccola ha chiesto dei fiammiferi, dicendo di doverli portare al padre nei campi; poi è uscita di corsa, raggiungendo i fratellini nella «galleria» del pagliaio. Il particolare che sia stata Natalina ad andare a prendere i fiammiferi è stato sostanzialmente confermato anche da Daniele, pur nello stato di «choc» sotto il quale si trova ancora dopo la tragedia. Non è stato però possibile accertare sino ad ora se ad accendere il fiammifero è stata Natalina oppure Daniele.

L'accensione del fiammifero ha immediatamente fatto divampare l'incendio tra le cataste di paglia. Daniele e Natalina hanno fatto in tempo a fare un salto indietro. La bambina si sarebbe salvata, ma ha perduto la vita in un gesto generoso: accortasi che il fratellino più piccolo, Giampiero, era rimasto prigioniero nella trappola di fuoco, si è gettata tra le fiamme, nella speranza di salvarlo. In quel momento, però, tutta la catasta della paglia incendiata è precipitata sopra di loro travolgendoli nel rogo.

Daniele è corso disperato a chiamare aiuto. «Il fuoco, i bambini!». L'allarme è corso in breve per tutta la cascina. La sorella del fittavolo, Maria Manlio, si è attaccata alla campana della casa per chiamare gli uomini che lavoravano nei campi. Primo ad accorrere è stato il padre dei bambini, ha visto la moglie che le vicine dovevano trattenere a forza perchè non si gettasse in mezzo al fuoco, ha visto Daniele che piangeva e gridava. Ha capito subito e anch'egli invano ha cercato di lanciarsi verso il rogo.

Il fuoco ormai aveva già avviluppato tutte le balle di paglia, sormontate da una lunga spirale di fumo denso e nero. I lamenti di Natalina e di Giampiero non si udivano più. I due poveri genitori sono rimasti lì, in mezzo all'aia, distrutti dal dolore, mentre la gente attorno a loro cercava invano di confortarli. Non potevano nemmeno sperare in un miracolo: la madre aveva udito tutto e le grida dei due figlioletti che stavano morendo quasi sotto i suoi occhi le martellavano ancora il cervello: «Natalina, Giampiero — ripeteva — sono rimasti lì».

Mentre venivano chiamati i vigili del fuoco di Pavia, si è tentato di spegnere le fiamme con mezzi di fortuna: una catena si è subito formata tra gli uomini che portavano secchi d'acqua, ma ogni sforzo è stato inutile. Solo i vigili del fuoco, giunti poco dopo con un'autopompa, sono riusciti a domare le fiamme. In fondo al pagliaio sono stati trovati i corpi dei due fratellini stretti in un ultimo abbraccio. I loro cadaveri sono stati composti su una barella e trasportati nella sala mortuaria del cimitero di Zibido. Soltanto il padre, sorretto dagli altri contadini, era presente quando i pompieri hanno tratto dalle ceneri i corpi dei fratellini ancora stretti nell'ultimo abbraccio. Erano irriconoscibili.

G. M.

LE STRANE TRUFFE DEL SIGNOR GUILLEAUX

«Tests» alle ragazze in cerca di impiego

Aveva anche la sfacciataggine di farsi pagare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Per sette anni, Jacques Guilleaux, un contabile di 43 anni, padre di quattro figli, ha tenuto in scacco la polizia, che era al corrente delle sue strane attività «ricreative», ma che cercava invano il pretesto legale per intervenire.

Egli aveva messo a punto, fin dal 1954, un sistema che gli permetteva di occupare il proprio tempo libero in modo gradevole e poco dispendioso. Leggendo gli annunci economici pubblicati sui quotidiani, il Guilleaux ne ricavava gli indirizzi di giovani donne alla ricerca di un impiego. Si recava allora al domicilio delle inserzioniste e si spacciava per un funzionario di ditte molto conosciute (generalmente case di moda o compagnie aeree) incaricato di fare alle candidate un «test» per assumerle eventualmente come «hostess» o come indossatrici.

Le «informazioni» venivano raccolte dallo scaltro contabile in un voluminoso «dossier»: dopo qualche innocente prova di ortografia e di calcolo, si passava ai «tests» psicologici, le domande divenivano sempre più scabrose, ed erano seguite da «prove fisiche» destinate a «misurare i riflessi». L'ultima parte della stravagante inchiesta era riservata alle «constatazioni corporali», con tanto di «misure» ed «esame di igiene». Infine, per illustrare il «dossier», il Guilleaux fotografava le candidate, in pose talvolta particolarmente ardite.

Il sistema funzionò bene per parecchio tempo. Le querele che piovevano contro il Guilleaux non potevano infatti avere un seguito, a causa dell'insussistenza del reato: le «visite» si effettuavano sempre nelle abitazioni delle vittime (senza cioè che fosse configurato il reato di oltraggio al pudore) e d'altra parte le candidate allo impiego vi si prestavano spontaneamente.

Ma due anni or sono, il Guilleaux ha voluto andare troppo lontano e ha cominciato a farsi pagare dalle ragazze quattrocento franchi leggeri a titolo di «apertura del dossier». Questo fatto (unito ad alcune foto in «déshabillé» scattate nei giardini del Trocadero) ha permesso infine alla polizia di intervenire.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole il singolare imputato di truffa e di oltraggio al pudore, ma non ha voluto calcare la mano e lo ha condannato a soli otto mesi di reclusione.

Vice

CONDANNATO L'AUTISTA che fece cinque vittime

Bolzano, 15

A due anni e sei mesi di reclusione, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, è stato condannato dal Tribunale di Bolzano l'autista Walter Hammerle, di 21 anni, da Innsbruck. Nel pomeriggio del 29 settembre scorso, egli aveva travolto con il suo autotreno una vettura tedesca e una motocicletta. Nell'incidente rimasero uccise sul colpo cinque persone.

FURTO NOTTURNO IN UNA GIOIELLERIA

SI PORTANO DIETRO L'INTERA CASSAFORTE

Il bottino supera i sei milioni di lire in preziosi
Ritrovata la «Giulietta» dei ladri di venti chili d'oro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

Un altro «colpo» sensazionale dei ladri a Roma. Soltanto dodici ore dopo il furto dei venti chilogrammi d'oro dall'auto di un rappresentante di preziosi, una gioielleria è stata svaligiata. Il sistema adottato dai malviventi è degno di figurare in un film giallo di alta «suspense». Tra le due e le quattro di notte, due o più ladri hanno staccato una cassaforte dal muro, l'hanno portata sul marciapiede, poi, rotolandola come un barile per quasi cinquecento metri, l'hanno caricata su di un'automobile. Peso della cassaforte: sette quintali. Il suo contenuto: preziosi per sei milioni di lire.

Largo Irpinia, dove è avvenuto il furto, è situato alla estrema periferia. A quell'ora della notte, non vi passa anima viva, fatta eccezione per le guardie notturne, che scivolano silenziosamente con le loro biciclette lungo i muri. Ma i ladri dovevano aver studiato il «colpo» in tutti i suoi particolari, con criteri «scientifici» per giorni interi e anche durante le ore notturne dovevano aver sorvegliato la zona, annotando, proprio come in un film, il passaggio dei veicoli, dei passanti che rincasavano a notte alta e, infine, della ronda delle guardie notturne. Tra una ronda e l'altra, a quanto pare, hanno messo in atto il loro piano, senza aver trascurato, naturalmente, di osservare i movimenti, all'ora di chiusura, del proprietario della gioielleria, Gianfranco Capezzano.

L'automobile (la solita «Alfa Duemila» nera) è stata lasciata vicino a un gruppo di baracche disabitate, nel buio più fitto. In pochi secondi, la saracinesca della gioielleria è stata sventrata. Il lavoro più difficile (forse mancava loro un vero «tecnico» della cassaforte) era quello di staccare il pesante forziere dal muro. Si tratta di un aggeggio alto un metro e cinquanta centimetri, con una base di sessanta centimetri per quaranta. Alcuni ganci di acciaio lo assicuravano saldamente al muro. Questa è stata la fase del «colpo» che ha richiesto più tempo. Mentre uno dei malviventi faceva da «palo» sul marciapiede di fronte la gioielleria, seminascosto dietro l'angolo di un palazzo, i complici, dopo aver riabbassato la saracinesca alle loro spalle, hanno segato i ganci di acciaio e hanno staccato la cassaforte dal muro; poi, afferrandola ai lati, l'hanno portata sul marciapiede e l'hanno fatta rotolare sino alla macchina che, come abbiamo detto, distava dal negozio circa cinquecento metri.

Prima di allontanarsi, essi hanno arraffato tutti i gioielli e gli orologi delle vetrine, per un valore di circa 600 mila lire. Nessuno ha sentito nulla, anche se è indubbio che una cassaforte di sette quintali, rotolando per terra, ha sicuramente provocato un rumore sordo che, data l'ora notturna e il silenzio che regnava nella zona, avrebbe dovuto attirare l'attenzione di quanti abitano nei palazzi vicini.

La «Squadra mobile», che sta svolgendo le indagini, ha escluso che i ladri abbiano caricato la cassaforte, pesante 7 quintali, su un'«Alfa 2000». E' più probabile, invece, che si siano serviti di un camioncino. Il proprietario della gioielleria, che temeva i ladri, aveva applicato alla saricinesca del negozio un lucchetto esplosivo, che però non ha funzionato. Egli è assicurato per quattro milioni.

Le indagini per il furto dei venti chilogrammi d'oro, avvenuto ieri in via Cola di Rienzo, continuano intanto a ritmo serrato. La polizia ha ritrovato, durante la notte, la «Giulietta» ch'era servita ai ladri per seguire il commerciante di gioielli e poi, a colpo compiuto, per allontanarsi a tutta velocità. La macchina è stata abbandonata in una via dei Parioli e precisamente sotto gli alberi di un buio viale di Villa Glori.

C. L.

CRONACHE SPORTIVE

SORPRENDENTE DECISIONE PRESA DAL DIRETTIVO DELLA F.I.S.

Validi per il titolo mondiale i Giochi internazionali di Chamonix

Si chiederà la ratifica del congresso - Lo slalom gigante segna un trionfo degli sciatori austriaci: 1.o Zimmermann, 2.o Schranz, 3.o Burger - Senoner sesto

Chamonix, 15

Il consiglio direttivo della Federazione internazionale di sci (FIS) ha deciso oggi di ritenere campioni mondiali i vincitori delle gare che si stanno svolgendo a Chamonix per le specialità alpine. La decisione del consiglio della FIS ha colto di sorpresa gli ambienti sportivi e giornalistici della capitale elvetica.

Il riconoscimento, comunque, è dato in via del tutto provvisoria, in attesa che la decisione odierna venga ratificata da un congresso straordinario della FIS, in programma a Vienna alla fine di settembre.

Lo stesso presidente della FIS, lo svizzero Marc Hodler, dava la notizia ai giornalisti aggiungendo che il consiglio aveva deciso di ritornare sulle proprie decisioni in merito ai campionati mondiali di sci di Chamonix.

L'antefatto dell'odierno sviluppo si era avuto prima che i Giochi di Chamonix iniziassero. A causa della mancata concessione del visto d'ingresso agli atleti della Germania orientale, i campionati erano stati declassati a «Giochi internazionali della FIS».

Hodler, rivelava pure che la decisione odierna è stata presa dopo ripetuti contatti e discussioni tra i tredici membri del consiglio che si trovano parte a Chamonix e parte a Zakopane, in Polonia, dove tra pochi giorni avranno inizio le gare di specialità nordiche per i campionati del mondo.

In pratica il consiglio della FIS ha così deliberato: 1) al fine di prendere le decisioni definitive riguardanti la sorte dei campionati del mondo di sci 1962, sarà convocato un congresso straordinario della FIS. Tale congresso avrà luogo probabilmente a Vienna alla fine di settembre 1962; 2) sotto riserva di ratifica da parte del congresso straordinario della FIS, saranno provvisoriamente attribuiti i titoli di campioni del mondo e le medaglie di campioni del mondo per le discipline alpine di sci.

Finalmente una giornata di sole oggi a Chamonix per lo slalom gigante maschile. Così, dopo 40 ore di nevicate, bufere, freddo e vento, il cielo è tornato limpido e per la prima volta in questi giochi mondiali dello sci i concorrenti non sono stati avversati dal maltempo. Tre austriaci hanno dominato la gara alla quale hanno partecipato 64 atleti di 21 paesi. Egon Zimmermann, Karl Schranz e Martin Burger hanno infatti preceduto il francese Duvillard, lo statunitense Werner e l'italiano Carlo Senoner, che a Chamonix continua finora a dimostrarsi il migliore degli azzurri.

Gli altri italiani si sono così piazzati: 9.o Felice De Nicolò, 14.o Paride Milianti e 18.o Martino Fill. Per ricordare un trionfo austriaco come quello odierno bisogna andare indietro al 1956, ai Giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo, con i primi tre posti di Toni Sailer, Anderl Molterer e Walter Schuster.

Il percorso odierno misurava 2.200 metri e comportava 49 porte e 470 m. di dislivello. il 21enne Egon Zimmermann, che era l'«outsider» della corsa, ha dichiarato subito dopo la sua vittoria: «Era un percorso magnifico sul quale mi sono trovato a mio agio». Chi invece ha deluso, sono stati i francesi, proprio come a Cortina d'Ampezzo. Il comportamento degli italiani si può definire, in linea di massima, regolare.

La giuria dei giochi mondiali di Chamonix ha intanto comunicato questa mattina che le due prove di discesa femminile e maschile saranno disputate domenica. La prima si svolgerà sulla pista «rouge» des Houches e la seconda sulla pista «verte» a 6 km. ad Ovest di Chamonix. I due allenamenti «non-stop» avranno luogo sabato.

Due soli squalificati oggi: il francese Guy Perillat classificato ufficiosamente 42.o e lo svizzero Werner Schmid classificato ufficiosamente 35.o. Sette si sono ritirati. Fra questi i migliori sono il tedesco Fritz Wagnerberger, il francese Michel Arpin e lo svedese Bengt Grahn. Il francese Guy Perillat perso l'equilibrio doveva perdere tempo per rientrare in pista, giungendo al traguardo con un tempo di 2"02.

Classifica dello slalom gigante: 1) Egon Zimmermann (Aus.) 1'38"97; 2) Karl Schranz (Aus.) 1'39"12; 3) Martin Burger (Aus.) 1'39"42; 4) Adrien Duvillard (Fr.) 1'39"69; 5) Wallace Werner (USA) 1'40"13; 6) Carlo Senoner (It.) 1'40"25; 7) Leo Lacrois (Fr.) 1'40"66; 8) Gerhard Nenning (Aus.) 1'41"24; 9) Felice De Nicolo (It.) 1'42"25; 10) Ludwig Leitner (Ger.) 1'42"53; 11) Willy Forrer (Svi.) 1'42"85; 12) James Huega (USA) 1'42"97; 13) Robert Grunenfelder (Svi) 1'43"11; 14) Paride Milianti (It.) 1'43"18; 15) William Kidd (USA) 1'43"40; 16) Wolfgang Bartels (Ger.) 1'44"01; 17) Georges Grunenfelder (Svi.) 1'44"11; 18) Martino Fill (It.) 1'44"55; 19) William Marolt (USA) 1'45"19; 20) Verne Anderson (Can.) 1'46"87.

Dopo le due prime prove dei campionati mondiali di sci, lo slalom speciale e lo slalom gigante, la classifica provvisoria della combinata delle tre gare maschili è la seguente (la prima cifra si riferisce ai punti dello slalom gigante, la seconda a quelli dello slalom speciale): 1) Karl Schranz (Austria) 0,70 + 10,34 = 11,04; 2) Gerhard Nenning (Au) 15,58 + 9,95 = 25,53; 3) Carlo Senoner (Italia) 9,10 + 24,31 = 33,41; 4) Ludwig Leitner (Germ. Occ.) 24 + 14,63 = 38,63; 5) William Kidd (USA) 29,06 + 29,12 = 58,18; 6) James Huega (USA) 26,50 + 38,88 = 65,38; 7) Yoshiharu Fukuhara (Giapp.) 50,80 + 54 = 104,80; 8) Verne Anderson (Can.) 50,40 + 59,38 = 109,78; 9) Arild Holm (Norv.) 62,56 + 51,20 = 113,76; 10) Willy Bogner (Germ. Occ.) 83,20 + 34,56 = 117,76.

Da Zakopane (Polonia), si apprende che sette membri del consiglio direttivo della Federazione internazionale di sci (FIS) hanno votato oggi alla unanimità per lasciare alle gare di Zakopane la veste e l'etichetta di campionati mondiali di sci specialità nordiche. I sette consiglieri della FIS hanno preso questa posizione in seguito ad una richiesta di ridurre anche lo «status» delle gare nordiche a quello di «giochi internazionali», come è avvenuto per le competizioni in corso a Chamonix per le specialità alpine.

Come è noto, le gare di Chamonix sono state private del titolo di campionati mondiali in seguito all'impossibilità per gli atleti della Germania orientale di ottenere il visto di ingresso in Francia.

I rappresentanti di Svezia, Polonia, Russia, Jugoslavia e Francia, tutti presenti a Zakopane e facenti parte del consiglio direttivo della FIS, si sono riuniti appunto per affermare la decisione di non privare anche i giochi di Zakopane della veste mondiale. Altri due membri del consiglio, ha dichiarato un portavoce della FIS, hanno inviato la loro adesione a questo punto di vista con un telegramma.

La decisione dei sette è stata immediatamente inviata a Marc Hodler, in Svizzera, il quale, in qualità di presidente della FIS dovrebbe ratificarla.

Ingegnoso raggiro in una gara di calcio

Lubiana, 15

Un «cavillo calcistico» ha permesso ad una squadra jugoslava di portare a termine a ranghi completi una partita di coppa, nonostante uno dei suoi giocatori si fosse infortunato al punto di dover abbandonare il campo.

Il singolare caso si è verificato a Tuzla durante l'incontro tra le squadre della Svoboda e del Partizan. Al 15' del primo tempo supplementare l'ala destra di quest'ultima squadra, Jusufi, rimaneva gravemente infortunato. Anzichè abbandonare subito il campo, il giocatore dava però il cambio al portiere che indossava la maglia numero sette mentre l'infortunato rimaneva per qualche minuto a guardia della porta. Avvalendosi poi della facoltà concessa dal regolamento di coppa di chiedere il cambio del portiere, Jusufi si faceva sostituire dal portiere di riserva Miloradovic, consentendo così al Partizan di finire la partita a ranghi completi.

Il cavillo escogitato, per quanto tecnicamente ineccepibile, è stato riprovato negli ambienti sportivi jugoslavi che chiedono ora una più severa formulazione del regolamento della «Coppa Jugoslavia» per evitare il ripetersi di casi simili.

I commentatori sportivi ricordano che uno strattagemma analogo fu messo in opera ai danni della squadra italiana del «Marzotto» da parte della Jugoslava «Dinamo» nel corso del torneo internazionale giovanile «Riviera del Quarnero» nel 1961.

Crisi nella burocrazia dello sport ungherese

Budapest, 15

Il Consiglio statale per lo sport, l'organismo che dirigeva burocraticamente ogni attività sportiva del paese, non esiste più. Almeno in pratica, oggi infatti, sono state annunciate le dimissioni dei 14 membri del Consiglio in seguito alla messa a riposo del presidente del Consiglio stesso, Gyula Heggyi.

I MONDIALI DI HOCKEY SU GHIACCIO

La Russia non parteciperebbe alle gare di Colorado Springs

Mosca, 15

Fonte responsabile sportiva sovietica, ha rivelato questa sera che la Federazione di hockey su ghiaccio russa ha deciso di non inviare la propria rappresentativa ai campionati mondiali in programma il mese prossimo a Colorado Springs, negli Stati Uniti.

A questa notizia manca per ora una conferma ufficiale. Tuttavia, benchè la fonte non ne abbia fatto specificatamente menzione, pare che motivo di questa grave decisione sarebbe da ricercare nel fatto che agli atleti della Germania Orientale è stato negato il visto di ingresso. Si tratta, in altre parole ,di un gesto di simpatia con i colleghi della Repubblica democratica tedesca.

Come è noto — e bisogna ritornare per l'ennesima volta su questa questione anche in sede di cronaca — le nazioni occidentali sono in grado di concedere visti di ingresso a cittadini della Germania Orientale (non riconosciuta diplomaticamente) solo se questi sono in possesso di uno speciale documento rilasciato dalle autorità di occupazione occidentali a Berlino in luogo del passaporto. Ora, questo documento, per motivi contingenti di politica internazionale, non viene rilasciato dalle autorità occidentali di Berlino, per cui Stati Uniti, Francia e tutti gli altri Paesi che non riconoscono la Germania Orientale come Stato, non sono tecnicamente in grado di concedere alcun visto di ingresso.

Hockey su pista Selezione azzurri

Roma, 15

Per la designazione dei dieci giocatori che formeranno la squadra rappresentativa azzurra di hockey su pista, che parteciperà al campionato mondiale, il commissario tecnico ha convocato per gli allenamenti collegiali che avranno luogo al Palazzo dello Sport di Modena il 17, 18 e 24, 25 febbraio, il 3, 4 e 10, 11 marzo, i seguenti atleti: portieri: Bolis Bruno (Monza), Noro Angelo (Marzotto), Patrini Antonio (Lodi); terzini: Aina G. Piero (Novara), Baraldi Aldo (Modena), Villa Vincenzo (Monza); centri: Bosisio Cesare (Monza), Prinz Giuseppe (Triestina); attaccanti: Bartolini Gualtiero (Monza), Cerrina Franco (Novara), Pessina Giuseppe (Monza), Tavoni Gastone (Modena).

A QUADRI COMPLETI I CAMPIONATI DI BASKET

Decisivi per la Serie «A» gli incontri di Treviso e Gorizia

Penultima giornata per la «A» femminile - Sicura per la Zoppas Goriziana la terza vittoria - Le due squadre udinesi a Trieste contro Don Bosco e Philco

I goriziani non possono lasciarsi scappare l'occasione per cogliere il terzo successo in questo per loro sfortunato torneo. Essi ospiteranno la squadra di Vigevano, contro la quale hanno già vinto l'incontro di andata e che occupa attualmente l'ultimo posto della classifica. I punti che così otterranno saranno utili, agli effetti di una possibile salvezza in extremis, soltanto se la Lazio, sorprendentemente vittoriosa a Cantù, segnasse domenica una battuta d'arresto incontrando il Lanco di Pesaro.

Ma già domani sera i goriziani potranno assistere ad una partita molto interessante, avendo Safog e Philco anticipato il loro confronto. La squadra di Punteri, dopo una magnifica rincorsa che l'aveva portata nelle posizioni di testa della classifica, s'è fatta sorprendere inspiegabilmente domenica sul campo dell'Udinese, della quale pur deve essere considerata migliore sul piano tecnico ed agonistico. Da parte sua, la Philco ha ottenuto una sonante vittoria contro una modestissima Campli, arrivata in Serie A probabilmente per sbaglio. Ma, come abbiamo già detto, i quasi 100 punti segnati da Porcelli e dai suoi compagni non sono sufficiente garanzia per poter affermare che la squadra ha trovato finalmente un buon grado di forma ed un sufficiente affiatamento fra gli elementi anziani e quelli più giovani della formazione. Certo che esperimenti come quelli fatti domenica, Ghietti non potrà permetterseli a Gorizia, in quanto una formazione di soli rincalzi non sarebbe assolutamente in grado di affrontare con probabilità di successo i più sperimentati isontini. D'altra parte la Philco deve assolutamente guadagnare i due punti in palio se aspira alla vittoria finale nel girone, considerato anche che le due squadre che la precedono in classifica saranno domenica a diretto confronto sul campo di Treviso. Incontro molto equilibrato, specie se i veneziani potranno ancora contare su Giorgio Cedolini, certamente il giocatore più interessante affermatosi nel presente torneo.

A Trieste avremo due incontri, dei quali saranno protagoniste le due squadre udinesi. Le ragazze se la vedranno con la Philco ed i maschi con il Don Bosco. Questa volta le friulane sono ben sicure di poter sfatare una tradizione che le vuole sempre sconfitte contro la squadra biancoceleste. In effetti la Tarabocchia e la Vascotto non possono sperare di fermare da sole la macchina fabbricapunti costituita dall'irresistibile quartetto delle: Franca Vendrame, Nidia Pausich, Nicoletta Persi e Marisa Geroni. Molto più equilibrato dovrebbe invece risultare l'incontro maschile Don Bosco-Udinese. I salesiani, dopo un incerto inizio dovuto alle contemporanee defezioni di alcuni fra i migliori giocatori dell'anno scorso, ha saputo nelle ultime settimane portare i sostituti ad un più che apprezzabile rendimento. Ajtnik, Posar e Passera si stanno facendo le ossa e possono già affrontare con consapevole responsabilità i maggiori confronti. La scorsa domenica, nella palestra veneziana della Misericordia, i ragazzi di Pistrin dovettero cedere nettamente contro una squadra che aveva potuto disporre, dopo parecchio tempo, di tutti i suoi migliori elementi. Contro l'Udinese però Scabini ed i suoi compagni hanno delle buone carte da giocare, specie se Turcinovich, infortunato a Venezia, potrà essere in campo.

Nessuna speranza infine per le ragazze del Circolo Marina che dovranno recarsi a Milano per affrontare la Standa. Troppa differenza di classe fra le due squadre per poter assegnare qualche possibilità di successo alle triestine.

M. V.

IL PROGRAMMA DELLE GIULIANE

Gorizia: Safog - Philco (Serie A); Trieste: Don Bosco - Udinese (Serie A); Trieste: Philco-Udinese («A» femminile); Milano: Standa-C.M.M. («A» femminile); Trieste: Hausbrandt - Sicedison («B» maschile).

L'amichevole di ieri Monfalcone-Zoppas 64-48

Monfalcone, 15

Sul campo all'aperto del Crda a Monfalcone questa sera si è disputata una partita amichevole fra le squadre del locale Crda e dell'U.G.G. Zoppas. Gli ospiti schieravano gli juniores con l'inclusione di rincalzi della prima squadra. La formazione goriziana, pur soccombendo, si è dimostrata una bella squadra, giovane, volitiva, tecnica, con atleti alti, e pertanto ben dotati per i rimbalzi. Il Crda è stato forte nel contropiede grazie pure al suo giuoco veloce intessuto di rapidi passaggi e di numerosi tiri a canestro da varie posizioni anche con entrate autoritarie. Il Crda è stato sbrigativo nelle sue azioni, ipotecando la vittoria fin dai primi minuti di giuoco.

CRDA: Esposito 14, Gianolla 3, Licari 11, Bernardoni 6, Boscarol 5, Moimas 12, Parovel 4, Falzari 7, Moretti 2, Pelucchetti. U.G. GORIZIANA ZOPPAS: Bisesi 17, Illicher 7, Plessini 6, Ballaben I 4, Coletto 6, Zamparo 8, Vittori, Ballaben II. ARBITRI: Meloni e Galopin di Monfalcone. Tiri liberi realizzati: Crda 11 su 20; U.G.G. Zoppas 12 su 24.

Rallye autosciatorio dell'AC Trieste

L'Automobile Club Trieste apre la nutrita serie di manifestazioni, iscritte in calendario nazionale per il 1962, con lo ormai classico Rallye autosciatorio «Trofeo Dario Pacor — Coppa Cartiera del Timavo — Coppa Cotonificio S. Giusto», che si svolgerà dal 16 al 17 marzo con meta terminale San Martino di Castrozza.

La manifestazione, a carattere nazionale, è aperta a tutti i Soci degli Automobile Clubs d'Italia.

Nell'organizzazione, l'Automobile Club Trieste si avvale della collaborazione degli Automobile Clubs di Bolzano, Trento e Vicenza, dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di San Martino di Castrozza e, per la parte riservata alla gara di sci, dello Sci Accademico Italiano.

I concorrenti alla manifestazione, partendo da una qualsiasi città italiana, sede di Automobile Club, dovranno raggiungere Vicenza. Fino a Vicenza l'itinerario da seguire è libero. I conduttori, poi, dovranno seguire un percorso obbligato e precisamente: Vicenza, Schio, Valli di Pasubio, Pian delle Fugazze, Rovereto, Trento, Ora, Cavalese, Predazzo, Paneveggio, Passo Roile, S. Martino di Castrozza, di complessivi km. 202.

Alla manifestazione sono ammesse tutte le vetture delle categorie Turismo e Gran Turismo.

Il modulo d'iscrizione dovrà pervenire all'Automobile Club Trieste entro e non oltre il 9 marzo 1962, accompagnato dalla tassa d'iscrizione.

Opinioni in libertà Brach ala

Riceviamo dallo sportivo Marco De Miri: «Dopo molti anni di assenza da Valmaura ho visto la Triestina «formato C» nelle partite interne con l'Ivrea, il Fanfulla ed il Marzotto. A mio modesto parere, il gioco alabardato si congestiona e si complica nel flusso dal centro campo all'area avversaria perchè non respira con lunghe aperture diagonali in profondità od accorti inviti «in corridoio»: la palla schizza come impazzita tra una selva d'uomini, batte e rimbalza senza destinazione e ricorda quella dei «flipper», cui l'energia non è sufficiente ad imporre itinerario e recapito. Ho notato poi che si insiste nel gioco alto mentre con la testa — certo anche per le modeste dimensioni degli attaccanti, Secchi escluso — arriviamo sempre dopo; manca poi spesso l'uomo in seconda battuta. Palese, infine, la difficoltà che Frigeri incontra quando deve intervenire di sinistro.

Ma il mio intervento vorrebbe essere, più che critico, costruttivo, anche perchè mi rendo conto che l'amico Radio non può fare miracoli con quella quindicina di elementi a disposizione. Me ne ha dato lo spunto Brach, il quale, pur con la maglia n. 2, è il più pericoloso e, in questa ultima fase del campionato, proprio... il cannoniere. Ogni volta che Brach ha azzardato una delle sue travolgenti incursioni fino alla rete degli antagonisti, sempre ha creato situazioni d'allarme in quanto — non bisogna dimenticarlo — Brach è un attaccante d'origine, e proprio un'ala destra. Ora, poichè si dice che Simoni è prontissimo, io propongo, per tentare un potenziamento della linea attaccante, uno schieramento inedito, da sperimentare, però, in una gara interna e fra le meno insidiose, quale indubbiamente potrà essere l'imminente con il Bolzano. Ecco, da destra a sinistra, lo schieramento: Toros; Frigeri, Simoni; Szoke, Mercusa, Sadar; Brach, Trevisan, Demenia, Secchi, Mantovani».

I regionali di «judo»

La Società Ginnastica Triestina, in collaborazione con la delegazione regionale della FIAP, organizza i campionati regionali di «judo» per le cinture «arancione-verdi». La gara si svolgerà domenica 18 febbraio nella palestra della Società Ginnastica Triestina con il seguente orario: ore 8-9 peso atleti e verifica documenti, ore 10 inizio gare. Sono state invitate tutte le società della regione Venezia Giulia e Friuli. L'ingresso alla manifestazione è gratuito.

IL 26.o TURNO DEL CAMPIONATO DEGLI... ENIGMI

La salda Fiorentina assicura che la Spal non saprà ripetersi

A Lecco preparano una trappola per il Milan - Una settimana bianconera per l'Inter: domenica riceve l'Udinese - Il calcio veneto mobilitato per l'operazione salvezza

Questo campionato degli enigmi, sia che si parli di scudetto, sia che si entri nell'ancora più scottante argomento della retrocessione, sembra davvero destinato a non svelare il suo vero volto se non all'ultima battuta, come avviene nei gialli. A nove giornate dal termine la situazione creatasi nei due settori focali della classifica rappresenta il non plus ultra dell'equilibrio, ammantando in un'estrema incertezza la fase finale del torneo. I suggerimenti che il calendario offre sugli sviluppi conclusivi della lotta per la conquista del primato sono, ad esempio, molto suggestivi ma non bastano certo ad ipotizzare la soluzione più probabile. Un calendario facile può benessimo nascondere maggiori insidie di uno considerato difficile ed è questo il caso dell'Inter che sulla Fiorentina e sul Milan conta il vantaggio di una gara interna in più e di una serie di partite apparentemente assai meno impegnative. Ma eccovi le proposizioni delle singole prove che attendono da domenica al traguardo le tre protagoniste della battaglia per lo scudetto, con l'avvertenza che le gare in trasferta sono quelle segnate in carattere tondo:

FIORENTINA: Spal, *Mantova*, Milan, Roma, *Juventus*, *Padova*, Torino, Lecco, *Atalanta*.

INTER: *Udinese*, *Juventus*, Palermo, *Sampdoria*, Vicenza, *Venezia*, Bologna, Catania, *Lecco*.

MILAN: Lecco, Roma, *Fiorentina*, Juventus, *Padova*, Atalanta, *Mantova*, *Torino*, Spal.

Come il lettore rileverà, i prossimi due turni offrono alla Fiorentina motivo di maggior ottimismo che non alle sue rivali. L'immediato raffronto con l'Inter sul terreno della Spal troverà ben preparati i viola, per cui un'altra sorpresa come quella che ha movimentato la 25.a giornata, parrebbe da escludersi. E' infatti impossibile che la Spal possa ripetere ad otto giorni di distanza l'exploit che le ha permesso di inchiodare alla sconfitta l'Inter, altrimenti si dovrà parlare di miracolo a Ferrara... Resta che la Fiorentina può garantirsi col gioco dagli imprevisti, che la sua retroguardia è ormai abituata al più rapido avviamento eppertanto riesce dificilissimo a sorprenderla così com'è avvenuto l'altra settimana all'Inter. Riteniamo quindi che la vittoria non dovrebbe sfuggire ai gigliati e che nella peggiore delle ipotesi, nel caso cioè di una giornata di scarsa vena dell'attacco, il punto è in ogni modo assicurato. Già altre volte del resto Hidegkuti ha richiamato alla cautela i suoi, in quelle partite fuori casa dove il gioco non valeva la candela, fermo nel principio che il sicuro uovo di oggi è da preferirsi all'incerta gallina di domani; epperciò non nutriamo apprensioni di sorta su questa trasferta della nuova capofila.

Il Milan comincia a Lecco il suo tremendo tour de force che comprende nelle prossime quattro tappe pure le trasferte di Roma e Torino (Juventus) oltre all'incontro diretto con la Fiorentina. Rocco conta i suoi giocatori malandati e... tocca ferro pensando alle prove durissime che l'attendono prima che Madonna primavera porti negli stadi il suo languoroso sorriso. Midolla di leone occorre ai rossoneri in questo momento, sennò sono spacciati. A ripetere a Lecco la prova sbiadita e stracca offerta col Venezia significa per il Milan prendersi di sicuro una martellata in testa. Il Lecco, che ha l'acqua alla gola, arremberà senza tregua per non trovarsi isolato domenica al penultimo posto e poichè dispone dell'uomo-gol, l'incolumità del Milan sarà seriamente in pericolo. Maldini e compagni dovranno spiccicarsi il pallone dai piedi il più rapidamente possibile, adattandosi una volta tanto a quel tipico clima di provincia che è enunciato in questa concisa formula: spara e spera in Dio!

L'Inter ritorna a San Siro per una passeggiata, stando alle apparenze. Ma l'Inter di questi tempi non è più una sicurezza e dal canto suo l'Udinese non va giudicata secondo classifica. L'ha provato a sue spese il Torino l'altra domenica epperciò i nerazzurri dovranno guardarsi da un'avversario che gioca ormai queste sue ultime partite in serie A con l'unico intento di lasciare un buon ricordo di sè. Non sarà quindi lieve compito per l'Inter cancellare Ferrara se i suoi mattatori non ritrovano l'antico smalto.

Roma e Bologna salgono nel Veneto dove è in atto la mobilitazione generale per quell'operazione salvezza che impegna a fondo l'intero calcio regionale. In Laguna i giallorossi dovranno fare appello a tutte le loro doti per tenere testa ad una squadra neroverde decisa a mantenere l'insegna in serie A dopo il tanto sudato avvento. La sola tecnica non basterà alla Roma per fronteggiare il risoluto assalto dei neroverdi che presenteranno la migliore formazione in questa gara decisiva per le loro sorti. Il Lanerossi, che sotto la guida del nuovo allenatore ha già realizzato confortanti progressi, uscendo indenne dall'Olimpico e dallo stadio virgiliano, conta di ritornare finalmente alla vittoria pur sapendo che il Bologna non gli renderà facile la vita. Altro incontro infiammato quindi per i tifosi veneti e dal risultato incerto, come quello di Venezia.

L'Atalanta, che continua a mantenere la sua brillante posizione in classifica, affronta a Marassi una Sampdoria in condizioni sempre più precarie e che paventa le conseguenze di un ulteriore passo falso. La squadra ligure stenta a mettere in campo una formazione decente e sarà davvero brava se riuscirà ad opporsi validamente ad un'Atalanta che attraversa un periodo ottimo, sia per la vena di gioco che per la freschezza fisica di tutto il complesso.

La Juventus, che contro il Real Madrid ha visto svanire le sue speranze di rifarsi delle amarezze in campionato attraverso un positivo seguito in quella prestigiosa coppa dei campioni invano perseguita dalle nostre maggiori squadre, penserà ora a finire in bellezza il torneo nel quale ha qualche grosso conto da saldare. Domenica riceverà il Palermo e sarà di sapore piccante il duello che si preannuncia fra Mattrel ed i suoi ex compagni. Mantova-Torino e Catania-Padova completano il programma dell'appassionante 26.o turno. I granata ripescano Law per questa trasferta difficile, al Cibali i biancoscudati presenteranno pure qualche novità nello schieramento che s'industrierà per uscire indenne da un campo non molto prodigo per gli ospiti.

G. B. T.

Totocalcio n. 28

CATANIA - PADOVA	1
INTER - UDINESE	1
JUVE - PALERMO	1
VICENZA - BOLOGNA	X 1
LECCO - MILAN	2 X
MANTOVA - TORINO	1
SAMP. - ATALANTA	X 1
SPAL - FIORENTINA	2
VENEZIA - ROMA	X 1
LAZIO - MODENA	1
MESSINA - CATANZ.	1
MESTR. - TRIESTINA	X 1 2
POTENZA - SALERN.	X 2 1
Prato - Pro Patria	1 X
Empoli - Cesena	X

Non omologata la partita Vittorio Veneto-Mestrina

Firenze, 15

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato fra l'altro i seguenti provvedimenti per la serie C.

Gara Vittorio Veneto-Mestrina dell'11-2 in sospeso per preannunciato reclamo del Vittorio Veneto; gara Sanvito Benevento-Lecce del 4-2, respinto il reclamo del Lecce e ammenda di L. 60.000 al Sanvito.

Squalifiche giocatori. Per due gare effettive: Manzoni (Chieti), Vasini (Cremonese); per una gara effettiva: Temellin (Tevere), Venturini (Barletta), Chiossi (Barletta), Gallesi (Cremonese), Arfuso (Lecce), Martinelli (Taranto).

Ammende: L. 11.000 complessive ai giocatori del Vittorio Veneto; L. 80.000 Chieti; 20.000 Siracusa; 17.000 Bisceglie; 15.000 Sanremese, Vittorio Veneto.

Campionato cadetti. Gara Savona-Ivrea del 14-2: rinunzia gara da parte dell'Ivrea; gara assegnata al Savona per 2 a 0 e penalizzazione di un punto in classifica all'Ivrea; ammenda di L. 20.000 all'Ivrea. Squalifica a tutto il 23-2: Nardi (Vittorio Veneto).

Quarantadue partecipanti ai regionali di boxe

Udine, 15

Sabato avranno luogo al Palasport di Udine i campionati regionali di boxe. Gli atleti in gara sono quarantadue, appartenenti a dieci società, quindi, i pugili rispetto agli anni passati sono aumentati di numero. Tra i partecipanti vi sono atleti già molto noti al pubblico per aver sostenuto numerosi incontri ed aver già partecipato ai precedenti campionati. Per la prima volta in questi campionati sono presenti ben cinque pesi massimi. Essendovi in alcune categorie più di quattro pugili, si ricorrerà ad eventuali eliminatorie, che si terranno venerdì alle 18 alla palestra dell'A. P. Udinese, in privato. La rappresentativa udinese si presenta a questi campionati con parecchi atleti aspiranti alla conquista d'un titolo regionale.

I campionati avranno il seguente programma: sabato alle 16, le semifinali e alle 21.15, le finali.

Con la Philco a Gorizia. La Ginnastica Triestina organizza per domani sera una gita in pullman al seguito della Pallacanestro Philco, impegnata nella partita del campionato di Serie A maschile a Gorizia contro la SAFOG. Tale partita come è noto è stata anticipata rispetto al programma che la poneva in calendario per domenica, su richiesta del sodalizio isontino, e avrà inizio alle 21. Le prenotazioni per i posti ancora disponibili vanno fatte presso la segreteria della S.G.T. (telef. 95-802).

I GIUOCATORI DELLA TRIESTINA SI TEMPRANO

Sereno soggiorno sulle nevi di Sappada

Domattina partenza per Mestre - Tutti in buona salute e di ottimo umore - Passeggiate e ginnastica

Sappada, 15

Dopo la partita settimanale sostenuta a San Lorenzo di Mossa contro la formazione di quella cittadina, i rossoalabardati, capitanati dall'allenatore Radio, sono partiti alla volta di Sappada. Con il trainer triestino si sono messi in viaggio Toros, Brach, Frigeri, Szoke, Mercusa, Sadar, Rocco, Mantovani, Trevisan, Demenia, Secchi, Risos, Santelli e il massaggiatore Emili. Il soggiorno alpino, in vista degli incontri impegnativi e difficili che attendono la Triestina, è stato suggerito dal dott. Nuciari.

Non mentiamo certamente affermando che i giuocatori triestini hanno trovato a Sappada una serenità che in città è davvero irraggiungibile. Molto del resto vi contribuisce il candido manto nevoso che ricopre tutta la zona; anche la neve sembra giovi beneficamente al loro spirito. Durante le passeggiate mattutine e pomeridiane gli atleti sembrano ritornare ai tempi della loro fanciullezza. Gigi Trevisan e Pepi Secchi si impegnano spesso e con successo per movimentare la rumorosa brigata; veramente un po' tutti contribuiscono affinchè il buonumore regni sovrano.

Le giornate sono abbastanza uniformi; come già detto si compendiano in esercizi ginnici, passeggiate, spettacoli televisivi, partite a carte o a dama. Specie Radio e Sadar si sfidano sovente a dama; naturalmente le conclusioni di queste partite denotano un certo equilibrio; ora vince Radio, ora Sadar; forse più spesso vince Radio. Non si sa però se il trainer si afferma per merito suo proprio o per la gentile compiacenza di Sadar, desideroso di non infierire troppo sul maestro.

Di calzare gli sci nessuno parla, anche se qualcuno desidererebbe ardentemente provarsi in questa specialità sportiva. Le loro caviglie sono preziose e di questo particolare tutti sono ampiamente consapevoli, per cui anche i più smaniosi rinunziano volentieri a questo svago. Nella combriccola c'è pure il giovane Rocco, che sembra non troppo contrariato per la sua quasi certa esclusione nella partita di domenica prossima. Certamente anche Rocco è pienamente conscio della sua non perfetta forma, palesata ultimamente, dopo tanti turni di gare. Un po' di riposo non può fargli che bene.

Abbandoniamo quindi la spensierata compagine alabardata soddisfatti per l'ottimo clima incontrato all'interno dell'albergo, ma anche e soprattutto per quello trovato all'aperto. Il freddo è sempre pungente, il termometro è ancora basso; in questi giorni ha toccato punte di otto e dieci gradi sotto zero, ma finalmente il cielo si è fatto limpido ed è ritornato sereno. Le giornate di sole non dovrebbero pertanto mancare in futuro. Ce ne rallegriamo: il soggiorno dolomitico degli alabardati, che si concluderà sabato pomeriggio, potrà trarre ancora maggiore profitto dalle migliorate condizioni atmosferiche.

V. F.

Carovana alabardata Otto pullman già esauriti

L'iniziativa della Triestina per la carovana rossoalabardata, organizzata dall'UTAT, col patrocinio del Gruppo dei giornalisti sportivi giuliani, per far convogliare a Mestre un considerevole numero di tifosi triestini, ha trovato vasti consensi tra le file degli sportivi locali. Sino a ieri sera il numero delle prenotazioni risultava superiore ad ogni più ottimistica previsione: otto pullman risultano completi, mentre altre richieste sono preannunciate per la giornata odierna. Si calcola che la carovana alabardata sarà composta da una quindicina di pullman. Proseguono intanto le prenotazioni dei biglietti da parte dei privati, che raggiungeranno il centro lagunare coi mezzi propri. Il prezzo di 1000 lire è comprensivo del viaggio e dell'ingresso allo stadio. Prenotazioni alla Biglietteria centrale.

Le squadre minori rossoalabardate proseguono la preparazione sotto la direzione dell'allenatore in seconda Ovidio Paron allo stadio di Valmaura. Ieri, riserve e juniores hanno svolto un proficuo allenamento giuocando tre tempi di 30' ciascuno contro la formazione dilettantistica del Cremcaffè. Nel corso dei novanta minuti di giuoco sono state realizzate due reti ad opera di Travain nel secondo tempo e di Bretti nel terzo tempo.

Le formazioni alabardate presentavano in campo i seguenti schieramenti: primo tempo: Miniussi; Gobet, Simoni; Donà, Mondo, Bizai; Bretti, Travain, Pelin, Cocco e Verbacci; secondo tempo: De Min; Fontanot, Gobet; De Luca, Bizai, Travain; Subelli, Tassini, Pelin, Cocco e Verbacci; terzo tempo: De Min; Fontanot, Gobet; Bizai, Zacchigna, Tassini; Corberi, Subelli, Bretti, Cocco e Verbacci. Si sono particolarmente distinti Miniussi, De Min, Simoni, Bizai (impiegato in tutti e tre i ruoli della mediana) Bretti e Travain; la coppia attaccante del reparto sinistro, formata da Cocco e Verbacci, ha trovato un'ottima intesa.

L'allenamento a due porte è stato particolarmente indicativo per l'allenatore Paron, che domenica dovrà formare la squadra juniores che si batterà ad Udine nel quadro della Coppa De Martino. La partita coi bianconeri friulani sarà decisiva ai fini dell'assegnazione del primo posto.

NEL VENTO PROSEGUE LA REGATA OCEANICA

Lo scafo italiano è quarto in testa lo yacht sudafricano

Port Alegre (Brasile), 15

Lo yacht sudafricano «Stormvogel» continua a mantenere la testa della traversata Buenos Aires-Rio de Janeiro. Segue a 10 miglia lo scafo argentino «Fortuna», mentre il «Roiono» (USA) e il «Mait II» (Italia) sono rispettivamente al terzo e al quarto posto.

Finora la corsa è stata confortata da forti venti che raggiungono velocità intorno a 15 nodi.

Riaviato l'inizio del torneo di Waterpolo

Per impedimenti di ordine organizzativo sorti improvvisamente all'ultima ora, il torneo studentesco di pallanuoto che avrebbe dovuto iniziare ieri sera nella Piscina coperta ha subito un rinvio, per cui sarà disputato nelle serate di sabato, domenica e lunedì. Il calendario degli incontri rimane immutato per cui saranno in campo sabato alle 20.30 per la prima partita la squadra rappresentativa dello Scientifico e quella delle scuole tecniche, cui faranno seguito i rappresentanti dei classici e del Nautico. Con lo stesso orario di inizio avranno luogo gli incontri Nautico-Tecnici e Scientifico-Classici la sera successiva ed infine lunedì si avrà la conclusione con Classici-Tecnici e Scientifico-Nautico.

E' opportuno precisare che questo campionato in miniatura è organizzato dalla U. S. Triestina con il pieno appoggio del comitato regionale della FIN, e che ad esso possono prendere parte soltanto atleti regolarmente tesserati alla Federazione per l'anno in corso e con il benestare delle società di appartenenza. Si tratta di una buona occasione per molti dei titolari delle squadre cittadine e per tutti i rincalzi, che saranno suddivisi nelle quattro squadre che scenderanno in campo, per una prima presa di contatto stagionale con l'attività agonistica. Il pronostico per la vittoria finale non è molto facile per l'equilibrio che, almeno sulla carta, regna tra le partecipanti; anche se i «tecnici» potranno contare sull'apporto dell'esperienza del nazionale Alessandrini, forse la omogeneità di qualche altra formazione potrebbe giocare loro qualche brutto scherzo.

Il Real Madrid lascia Torino

Torino, 15

La comitiva del «Real Madrid», comprendente una trentina di persone fra giocatori e dirigenti, ed una ventina di giornalisti spagnoli, sono ripartiti alle 13 circa dall'aeroporto di Caselle alla volta di Madrid. Ieri il Real ha battuto per 1-0 la Juventus nell'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa d'Europa dei campioni. La partita di ritorno avrà luogo mercoledì prossimo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ANNUNCIO UFFICIALE SARÀ DATO FRA ALCUNI GIORNI

RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA FRANCESI E ALGERINI

Intanto a Parigi i terroristi dell'OAS sono tornati alla carica compiendo dieci attentati: presi di mira quattro giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Fra i negoziatori francesi e i delegati del GPRA è stato raggiunto l'accordo. Superate le ultime divergenze, oggi le parti hanno lavorato alla stesura della dichiarazione comune sulla fine delle ostilità e dei capitoli principali del protocollo di accordo. Fonti bene informate affermano che l'annuncio del «cessate il fuoco» potrebbe essere fatto simultaneamente, a Parigi e a Tunisi, entro la prossima settimana, forse lunedì. Ciò presuppone l'immediata convocazione, a Tunisi, del CNRA (il «Parlamento» dell'FLN) e, a Parigi, una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri, per la ratifica delle conclusioni cui sono pervenuti i plenipotenziari di De Gaulle (Joxe, Buron e De Broglie) e gli esponenti del GPRA (Belkacem Krim, Saad Dalhab, Yazid e Ben Tobbal). Volendo concedere un margine all'imprevisto, come la prudenza consiglia, si può affermare che il «cessate il fuoco» sarà una realtà entro un massimo di dieci-quindici giorni. E' inteso che Ben Bella e gli altri Ministri del GPRA detenuti al castello di Aunoy saranno liberati non appena proclamato l'armistizio. Il giovane «leader» algerino presenzierà alla firma dell'accordo, quindi sarà riconsegnato ufficialmente dalle autorità francesi ai rappresentanti del Re del Marocco, del quale era ospite al momento della cattura. E' anche prevista un'amnistia per i detenuti politici.

Il protocollo di accordo consterebbe di un centinaio di pagine e si limiterebbe a indicare le linee generali del processo di accessione all'indipendenza dell'Algeria e i principi della coesistenza fra le comunità e della cooperazione franco-algerina per gli anni a venire. Lo esecutivo provvisorio (che dovrà, nel termine di sei mesi, preparare il referendum sull'autodeterminazione) si insedierà ai primi di marzo nella cittadella amministrativa di Rocher Noir. La presidenza sarà affidata al musulmano Fares; la composizione sarà paritaria e la Francia conserverà il controllo della difesa e delle finanze. La figura del «delegato generale cederà il posto a quella di un «commissario straordinario», con poteri limitati, per la cronaca, il Ministro delle Forze armate, Messmer, ha dichiarato alla commissione difesa della Camera che l'esercito francese «resterà per molto tempo in Algeria», e che gli sbarramenti fortificati alle frontiere con la Tunisia e il Marocco non saranno, per il momento, smobilitati. I problemi relativi alla cooperazione politica ed economica tra la Francia e l'Algeria indipendente saranno discussi soltanto dopo il referendum sull'autodeterminazione, quando esisterà un Governo algerino che sarà emanazione diretta della volontà delle popolazioni. I residenti europei disporranno di un periodo di cinque anni per chiedere la nazionalità algerina.

Il rientro a Parigi di Joxe e degli altri Ministri francesi è atteso nella notte, al più tardi nella giornata di domani. Joxe sarà subito ricevuto da De Gaulle, quindi riferirà al Primo Ministro Debré. Nei due ultimi giorni il capo della delegazione francese si è tenuto in continuo contatto con l'Eliseo. I giornalisti si sbizzariscono ad immaginare il tenore delle conversazioni telefoniche. Joxe: «Si procede lentamente, passo a passo». De Gaulle: «Bisogna «tenere» fino alla fine. Non possiamo permetterci il lusso di interrompere un'altra volta il negoziato». Il «finish» è venuto quando, dal castello di Aunoy, Ben Bella ha dato il suo consenso definitivo. Il giovane «leader» algerino è stato, più di Belkacem Krim, il vero negoziatore della pace, data la sua autorità morale su tutte le correnti del FLN. Intorno ad Aunoy la sorveglianza è raddoppiata, per impedire un eventuale colpo di mano dell'OAS. Tutti sono convinti che, senza Ben Bella, la pace è impossibile, e i francesi sono i primi a vegliare sulla sicurezza dell'illustre ostaggio.

In attesa della felice conclusione della conferenza alla frontiera franco-svizzera, negli ambienti politici della capitale gli specialisti hanno cominciato a prevedere gli effetti che la fine del dramma algerino avrà sulla situazione politica interna. Un'attesa visita del Primo Ministro Debré al Presidente del Senato, Monnerville, ha rilanciato le voci di un rimpasto governativo. Si insiste nel dire che Debré lascerà ad altri il compito di «voltare le castagne del cessate il fuoco». Si fa il nome di Pompidou, che ha avuto un ruolo di primo piano nei negoziati e gode della fiducia di De Gaulle. Si fanno altri nomi: Guichard D'Estaing, attualmente alle finanze, al fianco di Pompidou come Segretario di Stato alla Presidenza; Pflimlin (MRP) al posto di Messmer alle Forze armate; Joxe agli Esteri come successore di Couve de Murville. Ma forse si mette il carro davanti ai buoi. Un rimaneggiamento governativo appare logico soltanto nel caso in cui le elezioni siano lontane, ma se De Gaulle conserva la intenzione di chiamare i francesi alle urne per la fine della primavera, sotto lo «choc» della pace, allora l'attuale «équipe» potrebbe continuare ad occuparsi del contenzioso algerino. In ogni caso, l'allontanamento di Debré dovrebbe essere, nei disegni di De Gaulle, soltanto temporaneo. Debré è stato un servitore troppo fedele perchè il generale possa essere ingrato verso di lui.

Attesa della pace, previsioni, calcoli: e intanto a Parigi i terroristi dell'OAS sono tornati alla carica. Hanno voluto rispondere alla protesta popolare dei giorni scorsi, manifestare la loro opposizione allo accordo, annunciare la volontà di scatenare la guerra civile. Agli echi degli attentati susseguitisi per tutto il giorno in Algeria hanno risposto, nella capitale, numerose esplosioni. Alle 9 di sera gli attentati, a Parigi, erano già dieci. Sette dei dieci attentati sono stati compiuti fra le sedici e le sedici e un quarto, come se le squadre di «plastiqueurs» che operavano in diversi quartieri della città seguissero un piano prestabilito. Gli ultimi tre sono avvenuti dopo il tramonto.

Il plastico ha preso di mira quattro giornalisti (tre de «Le Monde» ed uno de «L'Humanité»), un industriale, un professore della Sorbona, un sindacalista, la sede di un sindacato ed un Municipio di periferia. L'attentato commesso contro Philippe Harriman, capo dei servizi d'oltremare de «Le Monde», ha leggermente ferito il suocero del giornalista; il quale aveva cercato di spegnere la miccia con un secchio d'acqua. Il ferito ha dichiarato che l'ordigno era stato deposto da un giovane. Alla stessa ora un ordigno è esploso davanti all'abitazione di Jacques Fauvet, redattore capo dello stesso giornale. Lo scoppio non ha provocato vittime, per miracolo: i tre figli del giornalista stavano giocando nel corridoio dell'abitazione quando la signora Fauvet, scorgendo del fumo nell'ingresso, dava l'allarme. La portiera dello stabile è stata leggermente ferita ad una mano da alcune schegge. Il terzo giornalista de «Le Monde» preso di mira è Jean Planchais, esperto di questioni militari: l'ordigno ha provocato soltanto gravi danni. La carica di plastico posta davanti all'abitazione di Andrè Wurmser, editorialista del quotidiano comunista «L'Humanité», ha devastato, oltre a quello del giornalista, due altri appartamenti.

Una quinta bomba è esplosa davanti all'abitazione di Albert Detraz, della direzione dei sindacati cattolici CFTC. Il sindacalista era uscito di casa qualche istante prima della deflagrazione, che ha provocato soltanto danni materiali. Nell'abitazione del professor Jean-Jacques Mayoux, titolare di letteratura inglese alla Sorbona, si trovava, al momento della esplosione soltanto la figlia quattordicenne. Stava esercitandosi al pianoforte quando una pioggia di schegge e di calcinacci si è abbattuta su di lei. La giovane non è rimasta ferita. Il settimo attentato era diretto contro Claude Bouchenet Serreulles, un industriale che fece parte della Resistenza. La moglie del Bouchenet, che si trovava da sola nell'appartamento, è rimasta indenne.

Nel fabbricato che ospita la sede del Sindacato dei ferrovieri di Parigi-Ovest, in rue Cardinet, l'esplosione ha provocato un principio d'incendio.

Un'altra esplosione si è verificata, in periferia, davanti al Municipio di Villenueve-La Garenne. I danni sono rilevanti. L'elenco degli attentati si è ancora allungato nella notte.

La reazione popolare è stata viva e immediata. Soltanto lo intervento della Polizia (il Governo continua ad ostacolare ogni manifestazione antifascista, «per non fare il giuoco dei comunisti») ha impedito che i parigini dimostrassero la loro indignazione sui luoghi degli attentati. Il Governo ha arrestato due liceali dediti al «plasticaggio» e ha annunciato nuove misure di controllo. Infine (un colpo al cerchio e uno alla botte) ha smantellato una sezione del FLN nelle Alpi Marittime, arrestando quindici persone.

Ugo Ronfani

E' esplosa nel Nevada un'atomica sotterranea

Washington, 15

La commissione americana per l'energia atomica comunica che oggi, al poligono atomico del Nevada, gli Stati Uniti hanno svolto il loro quattordicesimo esperimento nucleare sotterraneo facendo esplodere una bomba di bassa potenza.

TRA «ULTRAS» E MUSULMANI LOTTA SENZA QUARTIERE

Altri 15 morti nelle città algerine

A Orano la polizia ha ucciso sei arabi sorpresi mentre stavano per compiere nuovi atti terroristici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 15

Ancora una volta, dopo il bagno di sangue di ieri, la città di Orano è tornata alla ribalta delle tristi cronache dell'OAS. Un commandos dell'organizzazione segreta, composto da otto uomini, si è presentato questa mattina all'alba davanti al deposito di munizioni e di armi di una postazione militare della città. Tenendo sotto la minaccia delle armi un sergente di guardia al deposito, gli uomini dell'OAS hanno caricato su un'automobile 110 pistole automatiche, 59 fucili mitragliatori e 37 carabine, oltre a parecchie cassette di munizioni, e si sono allontanati indisturbati. L'audace furto è stata l'indiretta risposta degli uomini di Salan a una operazione di polizia che, dopo l'esplosione di ben 44 bombe al plastico nella giornata di ieri, ha compiuto un'irruzione notturna nel rione Fontaine, abitato da 5000 europei. I dirigenti della polizia di Orano sapevano che in questo rione i terroristi dell'OAS hanno una loro base di forze e infatti, durante le perquisizioni effettuate nella nottata, hanno rinvenuto nelle case 28 pistole automatiche, 16 fucili, 29 granate a mano e trecento caricatori. Gli agenti hanno fermato 38 persone e le hanno sottoposte a interrogatorio: tre europei sono stati trattenuti poi in arresto, gli altri rilasciati.

Gli agenti sono stati accolti dalla aperta ostilità dei 5000 abitanti del rione La Fontaine, che hanno lanciato dalle finestre cariche di esplosivo al plastico e hanno rotto il silenzio della notte con uno di quei concerti «di casseruole» che gli «ultras» d'Algeria usano per esprimere la loro protesta. Anche granate a mano e bottiglie sono state lanciate contro i poliziotti e i soldati che non hanno però avuto ferite. La popolazione europea di Orano ha accolto con vivo cordoglio la notizia della morte del sottotenente Philippe Jacquot, rimasto ucciso durante uno scontro con un gruppo di algerini armati. Si tratta del figlio del generale Pierre Jacquot, comandante in capo delle Forze della NATO nell'Europa centrale. La polizia ha comunicato che l'algerino che ha sparato contro Philippe Jacquot è stato ucciso durante lo scontro, ma non ha aggiunto altri particolari. I morti, ad Orano, sono stati 26 nella sola giornata di ieri, e i feriti 55. Altri dieci morti sono stati segnalati in diverse zone dell'Algeria.

Ad Algeri l'OAS ha compiuto ieri sera un altro audace colpo. Cinque uomini armati sono penetrati nel magazzino della Società elettrica «Afrique», che sorge nel rione di Belcourt e hanno rubato quindici apparecchi radio trasmittenti e riceventi. Oggi, alle 13.10, l'OAS ha dato un altro esempio dell'uso che intende fare del materiale radiofonico rubato in diverse occasioni. Su un'onda molto vicina a quella della emittente Francia è stata diffusa una trasmissione pirata, a favore dell'OAS. La trasmissione è durata più di un quarto d'ora. Nuovi scioperi hanno paralizzato oggi la vita della capitale dell'Algeria. I dipendenti del gas e della elettricità si sono fermati per il secondo giorno consecutivo, lasciando per tutta la mattinata la città priva di questi servizi. Lo sciopero è stato organizzato per protestare contro la morte di un operaio bianco, ucciso dai terroristi. Anche i ferrovieri sono scesi in sciopero, per 24 ore, in tutte le linee statali intorno ad Algeri. Lo sciopero terminerà a mezzanotte. Anche a Orano c'è stato uno sciopero, che ha bloccato l'attività di molti uffici e negozi nella zona europea. Si è voluto protestare, con questa astensione dal lavoro, per la uccisione di un europeo da parte di una pattuglia di polizia: Ange Tornado era stato ucciso dagli agenti giorni fa, mentre stava installando una bomba al plastico accanto a una casa di algerini.

Ad Algeri hanno avuto luogo oggi undici attacchi terroristici, otto in solo tre ore, durante i quali sono stati uccisi due musulmani e un europeo: i feriti sono stati nove, cinque musulmani e quattro europei. Non si hanno, per ora, notizie di altre azioni sanguinose. Diversi scontri, che hanno avuto luogo nel tardo pomeriggio e in serata, hanno fatto crescere l'odierno elenco delle vittime di Algeri. A Orano la polizia ha ucciso sei musulmani sorpresi mentre stavano per compiere atti terroristici. In serata una compagnia di zuavi che ha tentato di sciogliere una folla di giovani radunatasi nel quartiere ebraico è stata accolta a fucilate e ha risposto al fuoco. Sono arrivati sul posto anche parecchhie camionette corazzate. In un altro incidente sono rimasti uccisi due europei che avevano aperto il fuoco contro una sede della polizia speciale. Alle dieci di stasera il totale delle vittime era di 15 morti e 17 feriti, che portano il totale dalla fine dello scorso anno ad oggi a 843 morti e 1500 feriti.

C. B.

KRUSCEV PUNTA ALLA TRIBUNA PROPAGANDISTICA DI GINEVRA

I SATELLITI DI MOSCA FAVOREVOLI ALLA «SOMMITÀ»

Tutto dipende ora dall'atteggiamento di Nehru

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 15

I tre grandi occidentali hanno protestato con l'URSS, lamentando le interferenze sovietiche nei «corridoi» aerei che collegano Berlino con l'Ovest. La protesta, contenuta in una nota scritta consegnata dalle tre ambasciate al Ministero degli Esteri, costituisce un'indicazione tipica del momento che i rapporti fra l'Occidente e il Cremlino stanno attraversando in un clima di atteggiamento conciliante nel suo tono generale ma che non dimentica le divergenze e non manca di puntate polemiche. Un esempio di questa atmosfera è dato dal commento della «Pravda», organo del partito comunista, alla risposta negativa data da Kennedy e Macmillan al suggerimento di Nikita Kruscev, il quale proponeva di trasformare il convegno «al vertice» l'inizio della conferenza dei diciotto Paesi che dal 14 marzo vedrà sul tappeto, a Ginevra, la questione del disarmo. Il Presidente americano e il Primo Ministro britannico hanno fatto osservare a Kruscev che non ritengono consigliabile una simile iniziativa (essi avevano proposto che l'inizio del convegno fosse affidato ai Ministri degli Esteri, e ripetono la loro tesi) ma al tempo stesso hanno lasciato aperta la porta a un possibile convegno al vertice sul disarmo, subordinato alla realizzazione di progressi nella prima fase dei lavori a livello inferiore.

La «Pravda» afferma ora che il rifiuto occidentale «può significare una cosa sola, che vi è un consapevole desiderio di non cercare una soluzione ai problemi del disarmo». E aggiunge: «Di conseguenza l'Occidente prende sulle proprie spalle una seria responsabilità». L'articolo, a firma del noto commentatore Victor Mayevsky, dice che «il reciso rifiuto di partecipare al più alto livello all'opera dei diciotto Paesi è un passo irresponsabile, che deve mettere in allarme i popoli del mondo. Ecco perchè le Nazioni occidentali cercano di addolcire il loro atteggiamento negativo con ogni sorta di riserve. Ciò non può che confermare l'assenza da parte occidentale di qualsiasi serio argomento e di ogni sincerità». Secondo l'osservatore moscovita la proposta occidentale di lavoro preliminare a livello inferiore «significherebbe creare nei colloqui molti nodi, che i Capi di Governo dovrebbero poi cercar di sciogliere. Ma che logica è questa?». E in merito a certe notizie della stampa britannica, secondo cui Macmillan sarebbe stato disposto ad andare a Ginevra ma avrebbe atteso una decisione di Kennedy prima di prender posizione: «bene, dopo tutto sappiamo da tempo che la politica britannica si fa a Washington».

Anche il pomeridiano «Izvestia», organo del partito, dice oggi che l'attuazione della proposta occidentale di far intervenire i Capi di Governo ai colloqui dei diciotto solo quando fosse stato compiuto qualche progresso «non farebbe che render più difficile il lavoro della commissione». Il giornale non pubblica le risposte di Kennedy e Marcimllan, ma informa i suoi lettori in via indiretta della presa di posizione dei due statisti occidentali.

Mentre si attende una reazione ufficiale del Cremlino, i satelliti dell'URSS incominciano a manifestare il loro appoggio all'idea della «sommità» (che, si è badato a precisare da parte degli organi d'informazione sovietici, non sarebbe un vero e proprio convegno al vertice, ma una semplice «elevazione» del livello dei colloqui sul disarmo nella loro fase iniziale, con l'intervento dei Capi di Governo dei diciotto paesi: cinque occidentali — i tre grandi, il Canadà, e l'Italia — cinque del «campo socialista» e otto «non allineati»). Il Presidente della Repubblica cecoslovacca (e capo del partito comunista di quella nazione) Antonin Novotny, e il Primo Ministro Viliam Siroky hanno aderito alla idea di Kruscev: lo dice la «Pravda» nella sua prima pagina: si prevede che Polonia, Romania e Bulgaria, gli altri tre paesi che interverranno ai colloqui di Ginevra dalla parte orientale, non tarderanno a seguire l'esempio di Praga. E gli osservatori si chiedono se ciò non possa costituire il preludio a una decisione unilaterale dei Capi di Governo comunisti di recarsi alla conferenza anche se non vi saranno i colleghi occidentali (in un certo senso si tratterebbe di una ripetizione dell'iniziativa che Kruscev prese nell'autunno del 1960, chiedendo che i Capi di Governo intervenissero all'Asseblea generale delle Nazioni Unite. Lo appello non fu accolto da parte occidentale, ma Kruscev e i Primi Ministri o i Capi di Stato dei paesi comunisti e amici di Mosca si recarono a New York per l'Assemblea).

In qualche ambiente occidentale si dice che con ogni probabilità la decisione di Kruscev (alla possibilità di un suo viaggio a Ginevra in qualsiasi caso hanno già accennato i giornali di Mosca) dipenderà dall'atteggiamento degli otto «non allineati», e in particolare dell'India. Se Nehru deciderà di non intervenire al convegno dei diciotto, si dice, difficilmente il Premier sovietico stabilirà di andare comunque a Ginevra.

Robert Elphick

Algeri: sulla facciata della sede dell'Associazione degli studenti d'Algeria spicca una enorme scritta: «Sono francese»

CON UN COLPO D'ARMA DA FUOCO SPARATO ATTRAVERSO LA FINESTRA

Assassinato nel Congo un ufficiale americano

Oscuri sono i moventi del crimine: una giovane impiegata dell'Ambasciata si trovava in casa al momento del delitto - Il Parlamento katanghese sanziona l'accordo di Kitona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 15

Un grave delitto, l'assassinio del ten. col. Hulen Doris Stognor, vice attaché all'Ambasciata americana, ha turbato gli ambienti diplomatici a Leopoldville ed ha mobilitato la polizia congolese per far luce sull'accaduto. Il ten. col. Stognor, di trentanove anni, sposato con sei figli, ha la famiglia ad El Paso, Texas, e a Leopoldville abitava in una lussuosa villa nel parco Hembise. E' qui che ieri sera una persona ancora sconosciuta ha sparato attraverso la finestra della camera da letto dell'ufficiale, uccidendolo. L'allarme è stato dato da Elizabeth Tryng, una bella stenodattilografa ventiduenne, di Washington, impiegata all'Ambasciata degli Stati Uniti. La giovane aveva telefonato al corpo di guardia dell'Ambasciata per comunicare di aver trovato, alle ventuno e venti circa, il colonnello Stognor steso sul letto con una ferita alla schiena, ormai rantolante. Il sottufficiale dei marines in servizio all'Ambasciata, ricevuta la comunicazione, ha avvertito l'incaricato d'affari americano G. MacMurtrie Godley che si è recato subito all'abitazione dell'ufficiale dando incarico al suo segretario di avvertire le Nazioni Unite e la polizia. A bordo di una autolettiga del Quartier generale dell'ONU il ferito è stato portato all'ospedale dove è deceduto alle ventidue e cinquantacinque nonostante le cure dei medici.

Alla polizia Miss Tryng ha dichiarato: «Ho visto un uomo allontanarsi a passo svelto. Mi è parso che fosse l'autista del colonnello Dan Matlick (addetto aeronautico presso l'Ambasciata). Afferrai la pistola del col. Stognor e ingiunsi all'uomo di fermarsi ma egli si mise a correre e scomparve. Non riuscì a sparare perchè la pistola era in sicurezza». Poco dopo aver fatto questa dichiarazione e mentre la polizia stava ancora interrogandola, la giovane donna è svenuta. Soccorsa ha dovuto essere affidata alle cure di una famiglia amica nella cui abitazione ancora alle diciassette di oggi stava dormendo sotto l'azione dei sedativi che le sono stati somministrati.

L'Incaricato di affari americano ha immediatamente autorizzato la polizia congolese, che ha la collaborazione di funzionari della polizia nigeriana assegnati alle Nazioni Unite, a svolgere tutte le indagini necessarie senza tener conto della immunità diplomatica e della extraterritorialità. Dalle prime indagini, la polizia ha tratto la convinzione che l'assassino si è arrampicato su un muretto che circonda la villa. Da lì egli ha sparato, dall'alto verso il basso, attraverso le persiane di legno della finestra della stanza da letto del tenente colonnello Stognor. A questo proposito un esperimento eseguito dagli investigatori ha permesso di stabilire che dall'alto del muro è possibile vedere, tra stecca e stecca della persiana, chi sia sdraiato sul letto. «Non crediamo, ha dichiarato il tenente Godefroi Kwambe, che l'assassino si sia servito di una pistola. A quella distanza, più di dieci metri, ci vuole un tiratore eccezionale per colpire il bersaglio visibile attraverso le stecche della persiana. Riteniamo che l'assassino fosse armato di carabina calibro nove, che usa le stesse munizioni della pistola dello stesso calibro». Il proiettile è stato recuperato ed è stato affidato agli esperti di balistica perchè stabiliscano innanzitutto, dai segni delle rigature della canna, se esso sia stato sparato con una pistola o con una carabina.

All'esterno del muro perimetrale del giardino della villa la polizia ha rilevato alcune impronte di piedi maschili delle quali ha eseguito i calchi in gesso. Altri agenti hanno interrogato quanti abitano nella stessa zona per accertar se qualcuno di loro non abbia, per caso, visto o sentito qualcosa che possa essere utile ai fini delle ricerche. Con l'autorizzazione dell'Incaricato d'affari la polizia ha sequestrato tutte le carte trovate nella abitazione del colonnello Stognor, comprese le lettere ricevute dalla famiglia. Come si vede, le circostanze del crimine sono quanto mai misteriose anche perchè bisognerà stabilire che faceva in casa dello ufficiale la bionda impiegata dell'Ambasciata.

Hule Doris Stognor era molto noto ed apprezzato negli ambienti diplomatici e nella colonia europea di Leopoldville. Nella sua residenza, da lui abbellita e munita di una grande piscina che egli stesso aveva progettato ed aiutato a costruire, dava spesso ricevimenti e feste alle quali partecipavano sempre volentieri le famiglie dei diplomatici accreditati a Leopoldville e i membri della colonia bianca della città. Con i congolesi, l'ufficiale aveva ottimi rapporti e non è mai accaduto che egli abbia licenziato membri del suo personale di servizio, per cui alla Ambasciata si tende ad escludere che il delitto sia stato commesso a scopo di vendetta. Dal canto suo, la polizia esclude che il movente del crimine possa essere stato quello del furto, in quanto nulla è stato toccato nella villa.

Tutta la zona del parco Hembise è stata circondata da poliziotti e paracomandos del generale Mobutu e più di una persona africana o bianca, è stata fermata ed interrogata. Monsieur Bruno Schmidt, proprietario di tre macellerie a Leopoldville, ha dichiarato che la polizia congolese lo ha malmenato quando egli ha protestato perchè s'impediva a lui ed a sua moglie, che rientravano dal cinema, di passare oltre i cordoni per andare a casa. In verità il signor Schmidt ha oggi un occhio nero ed una vasta ecchimosi allo zigomo sinistro, che egli dice essere la conseguenza di uno schiaffo infertogli da un poliziotto congolese. La polizia aveva fermato un cittadino congolese che però è stato rilasciato in mattinata. La direzione delle indagini è stata assunta questa mattina da un sostituto procuratore della Repubblica designato dal procuratore presso il Tribunale di Leopoldville.

La cronaca politica registra l'accettazione, da parte della assemblea del Katanga, della dichiarazione firmata dal Presidente Tschombe e Adula nel colloquio di Kitona. Il Parlamento katanghese, sanzionando così l'accordo, auspica che si sollecitino i contatti fra il Governo di Elisabethville e quello centrale congolese onde risolvere «nel modo più pacifico» i vari problemi congolesi. Va notato, però, che i deputati al Parlamento provinciale del Katanga hanno approvato l'accordo di Kitona con un certo numero di riserve e di condizioni che Constantin Stavrapoulos, consulente legale delle Nazioni Unite, non è riuscito a far eliminare. Nel corso della seduta, a volte molto animata, Moise Tschombe ha preso la parola per lanciare un violento attacco contro gli Stati Uniti che ha accusato di voler «la perpetuazione dei disordini nel Katanga». Ciò, secondo Tschombe, accade perchè «il Dipartimento di Stato è nelle mani di avari finanzieri i quali preferiscono che il Congo viva nel caos se non è loro possibile controllarne l'economia con sistemi coloniali». In particolare, secondo il Premier katanghese, sono le grandi industrie del rame americano che vogliono distruggere il potenziale economico del Katanga, le cui miniere cuprifere fanno una dura concorrenza a quelle di proprietà di società americane nel continente americano e altrove nel mondo.

William Anderson

IN BALIA DELLE ONDE il piroscafo «Villanova»

Cagliari, 15

Un piroscafo ha lanciato stamane un S.O.S. a causa di una avaria al timone. Si tratta del piroscafo «Villanova», di 1570 tonnellate, appartenente al Compartimento marittimo di Napoli. Il natante non riesce più a governarsi e deve perciò seguire la direzione del vento.

Il «Villanova» si trovava in balia delle onde fra la Corsica e il Mar Ligure. Il rimorchiatore d'alto mare «Moretto», partito nella tarda mattinata da Porto Torres, non è riuscito, per la violenza del mare che segnava forza 9, a doppiare Punta Scorsno, all'estremo nord della Sardegna, e ha dovuto far ritorno in porto.

Questa notte però si è appreso che il «Villanova» è salvo. Una nave da guerra francese, di cui si ignora il nome, è riuscita a raggiungere e ad affiancarsi al piroscafo in avaria. La unità da guerra ha comunicato che rimarrà affiancata al «Villanova» fino alle ore sette, ora in cui presumibilmente giungeranno i soccorsi inviati dalla Sardegna.

TITO NEL SUDAN

Khartum, 15

Il Presidente della Jugoslavia, Tito, è giunto oggi in aereo a Khartum, proveniente dalla R.A.U.. Egli si tratterrà in visita nel Sudan per tre giorni.

L'ONDATA DI MALTEMPO SULL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

BUFERE DI NEVE CONTINUANO A IMPERVERSARE SU MOLTE REGIONI

Pali telegrafici e delle linee elettriche divelti dal vento in Puglia

Roma, 15

Continua l'ondata di maltempo nell'Italia Centrale e Meridionale. Il territorio abruzzese-molisano, dalla scorsa notte, è nuovamente sotto l'imperversare di bufere di neve. Dovunque il traffico procede con difficoltà: in molti tratti è possibile solo con catene. E' caduta molta neve sul territorio della provincia di Chieti. Nell'alto Vastese una quarantina di comuni sono isolati. Nevica nel Pescarese e nel Teramano. Le condizioni del mare si mantengono pessime dopo la libecciata di ieri ed i pescherecci sono rimasti alla fonda.

La neve cade sugli altipiani, e a San Marco in Lamis ha raggiunto mezzo metro. Sui valichi più alti del Gargano l'altezza della neve ha raggiunto i due metri.

Freddo, neve e raffiche di vento imperversano pure su tutto il territorio della Daunia e di Terra di Bari. Secondo le ultime segnalazioni, la neve ha superato i 40 cm. sul tratto San Severo-San Marco in Lamis e S. Giovanni Rotondo della strada statale n. 272.

Sulla statale n. 90 le raffiche di vento hanno divelto e abbattuto i pali telefonici e quelli della linea elettrica ad alta tensione delle Ferrovie dello Stato e dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

In Sicilia il tempo non è migliorato: i monti della Conca d'Oro, attorno a Palermo, sono quasi completamente bianchi. A tratti cade pioggia mista a nevischio. In molti centri della provincia, soprattutto nelle Madonie, nevica da oltre 24 ore: a Petralia Sottana, isolata, è in corso una tormenta, lo strato bianco ha già raggiunto i 40 centimetri. Ad Alia e Caccamo, dove le scuole sono chiuse, ha raggiunto i 20 centimetri. Alcune automobili, che da Caccamo tentavano di raggiungere la frazione montana di Sambuchi, sono rimaste bloccate. A Prizzi nevica da 36 ore e le strade sono intransitabili anche con le catene. In alcuni punti il manto nevoso ha raggiunto gli 80 centimetri.

Sull'Etna è nevicato per tutta la notte, peggiorando la situazione che si era già creata nella giornata di ieri. Interrotte le linee automobilistiche per Floresta e Tortorici (Messina) e fra Linguaglossa e Randazzo (Catania). Un autobus è bloccato presso Linguaglossa. Due spazzaneve sono partiti per Floresta, dove la neve ha superato il metro di altezza. A San Teodoro (Messina) manca l'acqua e lo strato bianco è già di circa 60 centimetri.

Anche nel Catanese la temperatura è scesa notevolmente. All'alba di oggi a Catania il termometro segnava 2,6, nel corso della notte il vento aveva raggiunto la velocità di circa 100 km., ma è andato poi diminuendo.

Il mare è in tempesta soprattutto nel Canale di Sicilia, dove ha raggiunto forza otto. I collegamenti marittimi con le isole di Lampedusa e Linosa, le Egadi e Pantelleria sono interrotti. A Riesi (Caltanissetta) la bufera ha scoperchiato una casa senza provocare danni alle persone. Nel porto di Trapani hanno trovato rifugio numerose navi mercantili e militari.

Un notevole miglioramento si è registrato invece in Sardegna; il mare è tornato quasi calmo lungo le coste e il maltempo accenna in genere a diminuire su tutto il Sassarese. Il freddo si mantiene intenso anche se la temperatura è sensibilmente aumentata.

Sulla Gallura, tuttavia, si verificano ancora precipitazioni nevose. Nel corso della notte è infuriata una bufera di vento nella zona di Monti. Alcune case rurali sono scoperchiate e alcuni muri sono crollati. Ugualmente rigida si mantiene la temperatura nella zona di Alghero. La città stamani appariva coperta di neve, che si è sciolta più tardi all'apparire del sole.

L'aereo di linea ha fatto regolarmente scalo a Fertilia. A Sassari, nonostante vi sia ancora molto freddo, la giornata è buona. Il maltempo persiste invece nel Nuorese e su tutta la Barbagia: a Nuoro, dove la temperatura è molto rigida, ha ripreso a nevicare da stamani.

Nel porto di Cagliari la motonave di linea è giunta in orario; pure in orario la motonave da Civitavecchia è arrivata ad Olbia, dove stamani si è registrato un violento temporale accompagnato da grandinate. La nave traghetto «Hermea», che doveva partire ieri mattina dal Golfo degli Aranci, è partita nella tarda serata di ieri. Non è arrivata stamane la «Tirsus», che si era fermata ieri a Civitavecchia per un guasto ad un'elica. A Porto Torres la motonave «Olbia», proveniente da Genova, è entrata in porto con tre ore di ritardo.

Sette bimbi muoiono nell'incendio di una casa

Kankakee, 15

Sette bambini, di età da uno a 12 anni, sono rimasti bruciati vivi in un incendio scoppiato la scorsa notte in una casa colonica a Kankakee nell'Illinois. La madre di sei dei sette bambini, una vedova quarantenne, si trovava in visita presso degli amici,

BREVE SOSTA DI WYSZYNSKI A TARVISIO

OGGI SARA' A ROMA IL PRIMATE DI POLONIA

Difficili i rapporti della Chiesa con i comunisti

Roma, 15

Proveniente da Vienna, è transitato e ha brevemente sostato alla stazione ferroviaria di Tarvisio il Primate di Polonia Cardinale Stefano Wiszynski. A ossequiarlo si è recato l'Arcivescovo di Udine Mons. Zaffonato che si è trattenuto in breve colloquio con l'illustre porporato. Una calda manifestazione di simpatia è stata improvvisata lungo la pensilina all'indirizzo del Cardinale che, sporgendosi dal finestrino, ha benedetto i presenti. Il Primate di Polonia arriverà a Roma domani mattina alle 8.45 alla Stazione Termini. Egli sarà accolto da numerosi ecclesiastici polacchi che risiedono nella Capitale. Per tutto il periodo della sua permanenza a Roma, il porporato prenderà alloggio al Pontificio Istituto ecclesiastico polacco, in via Pietro Cavallini 38, una strada che si trova tra il Lungotevere e piazza Cavour. Qui il Cardinale, subito dopo il suo arrivo, celebrerà la Messa nella cappella. Il rettore dell'Istituto, mons. Francesco Maczynski, che da circa 50 anni conosce il Cardinale Wyszynski, con l'aiuto dei Vescovi polacchi d'America ha fatto rammodernare quasi completamente il vecchio edificio, così che esso potrà d'ora in avanti ospitare non soltanto il Primate di Polonia ma anche i Vescovi polacchi che, nei prossimi mesi e soprattutto in occasione del Concilio ecumenico, verranno a Roma.

Negli ambienti bene informati della capitale polacca si rileva che il fatto stesso che le autorità governative non abbiano sollevato alcuna eccezione al viaggio «ad limina» del Primate sta a dimostrare che i rapporti fra Stato e Chiesa in Polonia sono entrati attualmente in una fase che si può definire distensiva. Se ufficialmente la visita a Roma è da porre in rapporto con la seduta plenaria del Concilio, viene dato per certo che uno degli scopi principali di questo viaggio sia quello di informare il Vaticano e «personalmente» il Santo Padre sulla reale situazione creatasi in Polonia nei rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato a regime marxista. Negli ultimi tempi sono stati segnalati in alcuni punti del territorio episodi che sottolineano quanto difficile sia il «modus vivendi» dei paesi di oltre cortina e quanto sia problematica e precaria questa simbiosi di due «elementi» che, per ovvie ragioni, non possono coesistere.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA sappia cucinare ottimo trattamento cercasi. Telefonare 36533. 21469 B

PRESTASERVIZI capace tuttofare cercasi per mattino pomeriggio, possibilmente referenze. Telefonare 44944. 61302 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi via Romagna 15. 61296 B

RAGAZZA stabile e giardiniere cercansi per Lido Venezia. Telefonare 26409 dalle 9-12. 61240 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 21455 C

A. GIOVANE serio offresi lavoro ore libere. Bissi, Roiano 800. 10580 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 61300 C

SARTA praticissima veloce offresi. Telef. 46000. 61291 C

SOTTUFFICIALE carabinieri pensionato volonteroso cerca posto fiducia, riscuotitore, fattorino, magazziniere, usciere, maschera cinema, lavoro decoroso, referenze, garanzie. Cassetta n. 61289 C, UPI.

30ENNE interprete conoscenza lingue tedesco inglese offresi quale accompagnatore viaggi a commerciante. Tel. 91410 ogni giorno ore 9-11. 61283 C

CC Artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Telefono 44778. 21484 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 40447 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica, garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 21482 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Pellicceria Soliman, via S. Francesco 34. 61226 D

APPRENDISTA 3.o anno pratica manicure cercasi. Salone Pino, strada Vecchia dell'Istria 84 21454 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica manicure cercasi. Crispi 23. 41013 D

APPRENDISTA banconiera anni 16-18 buon orario cercasi. Bar Ausonia, Crispi 3. 61306 D

APPRENDISTA commessa 14-16 anni cercasi. Panificio piazza Libertà 6. 61295 D

APPRENDISTA volonterosa per pellicceria cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 61249 D

CERCANSI meccanici-autisti, età 25-35, con patente D-E pubblico e diploma di 3.a avv. Non scrivere senza i requisiti richiesti. Cassetta 21486 D, UPI.

CERCASI operaio meccanico macchine caffè espresso, buona retribuzione, via Coroneo 39 interno. 40979 D

GARZONA pratica cercasi. Parrucchiere Civita, v. Carducci 16 61327 D

INDUSTRIALE per realizzazione documentario cerca signorina trentenne, alta, colta, bellissima, compenso adeguato. Scrivere SPI Cassetta 15/A, Padova. 5440 D

INTERNISTA cercasi. Bar Alabarda, via S. Maurizio 3. 7454 D

MODERNA Tipografia cerca provetto legatore trentenne. Tipografia «Commerciale» — via Vittorio Veneto, 15, Bolzano. 5441 D

PASTICCIERE cercasi. Presentarsi dalle 18-19 Pasticceria Senizza, via delle Docce 16. 61299 D

RAGAZZE 15-18 anni orario diurno. Caffè latteria, S. Giustina 18, telefono 29075. 40927 D

RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 61281 D

RAGIONIERE o ragioniera possibilmente conoscenza inglese - tedesco, cercasi. Cassetta 61316 D, UPI.

RISTORANTE assume cameriere-a apprendista cameriere, aiuto banconiere-a e internista, condizioni ottime, presentarsi ore 9-11, piazza Venezia 7/A. 21443 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi 31998. 61314 F

CAMERE centralissime uso laboratorio affittansi. Tel. 73379. 61324 F

LETTO affittasi a donna; volendo vitto. Via Ginnastica 50, pt. 41014 F

MOBILIATA pulitissima, tranquilla affittasi a distinto. Escluse donne. Tel. 49591. 61303 F

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

STANZE vuote mobiliate uso cucina, stanzette affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 61319 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. EMO, locale d'affari, 100 mq. affittasi disponibilità immediata. Agep, passo Goldoni 2.

APPARTAMENTI soleggiati, due stanze, cucina grande, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, panoramici affittansi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7462 I

APPARTAMENTI Montebello 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittansi. Carli, p. S. Antonio 6. 7465 I

APPARTAMENTINO nuovo stanza soggiorno, cucinino, termonafta, ripostiglio, ascensore, poggiolo, 23.000. Tel. 37703. 7455 I

APPARTAMENTO paraggi Garibaldi, bistanze, cucinetta, bagno, riscaldamento affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7463 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7464 I

APPARTAMENTO 2 camere soggiorno cucina nuovo accessori moderni 25.000 affittasi zona v. Giulia. Amm. Failla, corso Italia 29. 61325 I

APPARTAMENTO signorile nuovo, tristanze, servizi, termonafta, primo piano, affittasi. Matteotti 39, portiere. 61328 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, termosifone autonomo, ascensore, affittasi 25.000. Viale Miramare 33, II p., sinistra. Informazioni Clementi, tel. 96351. 61294 I

LOCALE adatto negozio o altra attività commerciale paraggi Rotonda Boschetto posizione favorevole affittasi. Telef. 68244. 61284 I

PADOVA affittansi in grandioso nuovo complesso immobiliare locali primo piano adatti studi professionali direzioni società ecc. Scrivere Pubbliman Cassetta 111/M, Padova. 690 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINI 1-2 camere, anche modesti, eventuali spese cercasi affittanza. Cassetta 61325 L, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 21430 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori moderni piani bassi cercasi affittanza. Cassetta 61326 L, UPI.

CONIUGI impiegati cercano camera cameretta o camera cucina disposti compensare spese. Telefonare 73244. 61323 L

M Vendite d'occas. L. 40

CUCCIOLATA barboncini marron, vendesi. Piccolo Zoo, via Aquileia 59, tel. 55295 Udine. 5445 M

LAVATRICE Candy perfetta lire 20.000 vendesi occasione. Casa della Macchina, S. Caterina 9 61313 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne, garanzia senza limite di tempo, altre Singer occasione; macchine maglieria Coppo, ultime novità. Facilitazioni pagamento. Tullio Natale, via Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 40993 M

PELLICCERIA Ziliotto casa specializzata nella lavorazione del persianer. Troverete inoltre le migliori qualità pelli estere prezzi più bassi di Trieste. Visitateci interpellateci. Ziliotto, via Milano 16. 61322 M

TELEVISORE Phonola 17 pollici perfetto L. 40.000; altro Phonola con II canale come nuovo vendesi occasione. Casa della Macchina, S. Caterina 9. 61313 M

TELEVISORI nuovi pronti secondo programma vendesi. Ritiro TV usato, massima valutazione; telef. 75233. 40949 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 61318 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 3?358. 61310 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 61311 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili, salotti antichi, cucine, cineserie, quadri, soprammobili. Tel. 31037.

STANZA letto stile vendesi a privato. Telef. 45780 ore 13-16. 61308 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 40942 NN

O Commerciali L. 40

LEGNA dura abete 1200 quintale a domicilio. Tel. 32693. 61287 O

P Rappr. piazzisti L. 35

DITTA inglese di rappresentanze, sede in Milano, cerca concessionario per Trieste, Udine e Gorizia, al quale affidare la distribuzione di articoli inglesi e americani di provata qualità. Gli interessati dovranno disporre di veicolo proprio e di adeguati mezzi finanziari. Stipendio e provvigioni per i primi sei mesi, quindi sola provvigione. Inviare dettagli esaurienti e referenze a Casella 158 A SPI Milano. 5443 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

ARDEA revisionata vendesi mattinata. Telef. 96155. 61315 Q

GIULIETTA T.I., ottime condizioni, 1959, privato vende contanti, telefonare 78409. 61328 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e sellone biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 40373 Q

VIAGGIARE bene sicuri piacevolmente auto Vauxhall 62. Esposta anche alla domenica. Autonautica Demarchi, D'Annunzio 25. 61298 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7457 R

AGENZIA immobiliare cerca collaboratore o collaboratrice capace, specificare età, posti occupati. Cassetta 61326 R, UPI.

FINANZIAMENTI prestiti cambiari sino 24 mensilità, privilegi, ipoteche triennali, primo secondo grado. Mediofinanziaria, Ponterosso 3. 21447 R

LATTERIA consegna oppure acquisto danari contanti, persona pratica cerca. Telef. 23143. 61325 R

LATTERIA vendesi via Eremo 144/3 buone condizioni pagamento. Telefono 96869. 61285 R

NEGOZIO fiori centralissimo vastissimo locale cedesi gerenza minimi pretese. Trattoria centrale vendesi 1.800.000. Gabinetto dentistico centralissimo vasta clientela cedesi con appartamento causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 61301 R

NEGOZIO alimentari bene avviato, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 7461 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5416 R

SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali ogni tipo. Telefonare 28240 ore ufficio. 61282 R

VENDESI anche condizioni o affittasi zona balneare lavanderia attrezzata. Scrivere cassetta 6/C SPI Udine. 5442 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO vendite n. 1050. Santanastasio 18, consegna ottobre stabile lusso, massimi comforts, piano IV, tre vani, grandi anticamere. Via Giustinelli 6, consegna aprile '63, prenotazioni alloggi 1-2-3-4 stanze, ogni comforts, vista mare anche piani bassi. Vicolo Castagneto 13, singole disponibilità 1, 2 stanze, ascensore, centraltermica, consegna marzo, visitabili 11-16. Via Udine 41, primingresso, 4 stanze, terrazza mq. 20, ogni comforts, pronto. Via Porta, attico con mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, 3 stanze, doppi servizi, autorimessa. Ufficio vendite immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 163 S

VENDESI vicinanze via Giulia mq. 3800 terreno L. 26.000 al mq. Scrivere cassetta 1 B, SPI, Udine. 5434 S

APPARTAMENTI liberi occupati compro per impiego capitale eventualmente tratto villa con giardino. Cassetta 61301 S, UPI.

APPARTAMENTI, locali d'affari in case recentissima costruzione, affittati, vendiamo per rendita. «Imma», S. Maurizio 4. 61304 S

APPEZZAMENTI panoramici terreno per ville, palazzine strada Friuli vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 61321 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore. Vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7459 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7458 S

APPARTAMENTI in palazzina Gretta, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vista mare vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7467 S

APPARTAMENTO Fabiosevero, tristanze, cucina, bagno, poggioli centralnafta vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7466 S

CAORLE litorale Jesolo 50 m. dalla spiaggia moderno redditizio hôtel. Tutti conforti, 70 milioni. Scrivere Pubbliman Cassetta 111/M, Padova. 690 S

FONDO edificabile o casa vecchia demolire cerca impresa. Cassetta 61325 S, UPI.

LIGNANO Pineta bellissima villa 4 appartamenti indipendenti ognuno da 3 stanze, servizi, totalmente arredati 800 mq. scoperto, reddito 15% vendiamo occasione; altra 2 appartamenti; altro appezzamento 1000 mq. alberato, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 61321 S

LOCALI d'affari varie posizioni vendiamo o affittiamo. «Imma», S. Maurizio 4. 61304 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 7460 S

OPICINA villetta bellissima, salone, bistanze, mansarda abitabile, centralnafta, vendesi, permutasi. Altra nuova 4 stanze, tinello, servizi, garage, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 61321 S

TERRENI, case centralissime per demolizione vendiamo. «Imma», S. Maurizio 4. 61304 S

TREVISO redditizia azienda agricola 100 ettari 150.000.000. Scrivere Pubbliman Cassetta 111/M, Padova. 690 S

VALMAURA centro appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendiamo a prezzi particolarmente vantaggiosi. Imma, S. Maurizio 4. 61304 S

Z. APPARTAMENTI consegna entro l'anno zona verde soleggiati 3-5 stanze doppi servizi, vendonsi. Julia, Imbriani 10. 7456 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.